



Isabella Fera

# L'ARCHITETTURA MODERNA VA IN VACANZA

Una città balneare sullo stretto di Messina

*prefazione di Bruno Reichlin*





Isabella Fera

# L'ARCHITETTURA MODERNA VA IN VACANZA

Una città balneare sullo stretto di Messina

*Prefazione di Bruno Reichlin*

ISBN 978-88-6242-042-6

Prima edizione Ottobre 2011

© 2011, LetteraVentidue Edizioni

© 2011, Isabella Fera

tutti i diritti riservati

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza. Chi fotocopia un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare.

Concept: Isabella Fera

Layout: Francesco Trovato (Officina 22)

Book design: Raffaello Buccheri (Officina22)

LetteraVentidue Edizioni S.r.l.

[www.letteraventidue.com](http://www.letteraventidue.com)

Via Luigi Spagna, 50 L

96100 Siracusa, Italia

Con un contributo di:



"LIDO DEL TIRRENO" s.r.l.  
Mortelle, Messina



Saluti da



MORTELLE



# INDICE

PREFAZIONE 8

INTRODUZIONE 14  
Lo spessore costruito delle coste

ARCHITETTURA BALNEARE  
Verso un'identità

L'altra faccia del lavoro 20

Tipi da spiaggia 34

I LIDI DI MORTELLE  
In vacanza sullo stretto di Messina

Messina anni cinquanta 56

Mortelle città lineare per le vacanze 64

## **COLLAGE CITY**

### **Le parti e il tutto**

<b>80</b>	Oggetti e sistemi
<b>82</b>	Abitare la spiaggia. Le parti ripetitive
<b>88</b>	Le eccezioni
<b>90</b>	Il mare oltre le vele. L'aragosta
<b>102</b>	Tra scultura e ingegneria. Il serbatoio
<b>108</b>	L'ombra modellata. La rotonda
<b>112</b>	La forma dell'acqua. Le piscine
<b>118</b>	I rapporti tra le parti, i percorsi
<b>122</b>	Dettagli

## **APPENDICI**

### **Un progetto per Mortelle**

<b>132</b>	Edifici-filtro, il doppio fronte
<b>136</b>	Velocità parallele, la strada
<b>140</b>	Il piano. Interventi continui e azioni puntuali
<b>158</b>	Gli autori
<b>156</b>	Bibliografia

# **PREFAZIONE**

Bruno Reichlin

Quest'agile pubblicazione dell'architetto Isabella Fera, incentrata sulla città balneare di Mortelle, analizzata nei suoi diversi elementi, con particolare attenzione agli effetti di intertestualità, introdotta da un'articolata riflessione sul peculiare statuto dell'architettura per il tempo libero e, in particolare, dell'architettura balneare, e seguita da argomentate proposte di riuso attente ai valori patrimoniali, è una convincente dimostrazione di quanto si afferma in chiusura; e cioè che il caso di Mortelle dimostra come l'edilizia balneare, «così fragile e recente, è forse inaspettatamente un terreno di sperimentazione per l'architettura moderna e deve rientrare anche per questo a pieno titolo nel patrimonio da salvaguardare». L'architettura balneare, salve rare e grottesche eccezioni, non fa “monumento” e nemmeno diverrà “memorabile”, ma come suggerisce argutamente Isabella Fera, offre la scena a una eterotopia.

Per un pomeriggio, una giornata, un fine settimana o un mese, una comunità istantanea di persone confluite a gruppi, per famiglie o individualmente, intenzionata a divertirsi e passare *du bon temps* in condizioni di grande promiscuità, senza segni particolari di riconoscimento e distinzione sociale, salvo la marca del costume o degli occhiali da sole e la disponibilità – o meno – di una cabina; tutti uguali e tutti timorosi di un giovanotto abbronzatissimo che ordina e redarguisce dall'alto di un seggiolone, portando l'indice e il medio tesi sull'ala del berretto. L'albergo, il ristorante, la piscina per i tuffi e quella per i bambini, l'area per i bagni di sole, il prato per il gioco, la mescita con la pista da ballo, il villaggio delle cabine e quello degli ombrelloni, i tumuli di sabbia per gli anziani (che curano i reumatismi) e il bagnasciuga che fa da corso legando il tutto, sono gli elementi di questa città *sui generis*. Città destinata al tempo libero, dove la società prende

vacanza da sé, allentando la morale bacchettona e scambiando i ruoli, come il bagnino che sulla maglietta sfoggia le insegne di un esclusivo *college* inglese. Più di altri luoghi destinati alle occupazioni del tempo libero, lo stabilimento balneare afferma dunque una componente ludica, una propensione per la finzione, il travestimento, l'effetto comico. Come emerge da questo studio questa peculiarità della città balneare di Mortelle è platealmente enunciata sin dal dispositivo d'ingresso che si è immediatamente meritato l'appellativo di "l'Aragosta". Si tratta infatti di un divertito *pastiche* che mescola reminiscenze strutturali dell'Opera di Sidney, tanto ammirata dall'architetto Rovigo, con l'immagine di un fossile e il guscio e il colore del prelibato crostaceo. "Soluzione elegante e briosa ben confacente con la destinazione del complesso" annotava l'autore nella "Relazione tecnica". Il tono è dato e sugli altri aspetti di questa divertita e scurrile *collage city* Isabella Fera ha scritto con dovizia di riferimenti.

Qui vorrei soltanto suggerire come l'affabulazione, il travestimento, si possono considerare tratti distintivi di un'architettura che vuole esprimere, che intende connotare, la dimensione "eterotopica" del programma e/o del genere (termine che traduce male la nozione di *Gattung* in lingua tedesca); vale a dire, in questo caso, l'architettura balneare.

Un bell'esempio sono le moderne sfingi "meccaniche" in forma di littorine arenate sulla spiaggia di Cattolica per ospitare le colonie di bambini in vacanza al mare. Ma c'è di meglio e l'esempio viene dal genere singolarmente affine dell'architettura termale, che pure è un luogo di confinamento ludico-sanitario, con sospensione temporanea dalle obbligazioni della vita attiva previa prescrizione medica. Nelle nuove terme di Fiuggi (1963-1969) Luigi Moretti immagina una pirotecnica

dimostrazione di architettura “altra”, con «vele», «rotonda», e «tenda araba», tutte in cemento armato e tutte affabulando una tettonica volutamente ambigua, polisenso, per ingannare il tempo e l'intendimento dei curisti durante le rituali deambulazioni, dalle mescite di acqua termale ai servizi e viceversa.

Come è noto, Luigi Moretti, per immaginare quest'architettura pseudo-effimera, vacanziera, dove struttura e tettonica si prendono gioco dell'osservatore, ha trovato un complice nello strutturista Silvano Zorzi, con il quale si riuniva “in conclave” brindando alle terme con una bottiglia di Champagne “Cristal”.

Questa messa a punto è importante quando si sa che le terme di Fiuggi hanno incontrato una critica guardinga e brillano per la loro assenza nelle grandi panoramiche dell'architettura italiana del dopoguerra. Tale constatazione, al cospetto della grande varietà di registri espressivi adottati da Luigi Moretti in altri edifici, impone una riflessione d'ordine più generale e cioè che determinate figure, determinati dispositivi retorici si apprezzano, sono fonte di godimento, a condizione che l'osservatore sappia ricondurli alle rappresentazioni topiche – all'isotopia – di un genere architettonico; rappresentazioni che appartengono al senso comune, ma pure all'universo letterario, pittorico, al pensiero dotto e al mondo della farsa. Per il solo genere dell'architettura sportiva, Moretti usa un “razionalismo didascalico” nelle case del Balilla, un “razionalismo algido” per il “nobile” sport della scherma e un modernismo classicista – aulico? – per la Palestra del Duce che, a quel che si tramanda, non apprezzò.

Il saggio di Isabella Fera, con l'introduzione all' “identità” dell'architettura balneare, ha il merito di ricordare al critico che il significato di un'opera si definisce anche sullo sfondo delle rappresentazioni che costituiscono la specificità di un genere.





## INTRODUZIONE

### Lo spessore costruito delle coste

Le architetture balneari si possono leggere come una sorta di frammentaria città lineare tematica, che segue la linea di costa e ne costruisce uno spessore a densità e profondità variabili.

Gli edifici del balneare, pur facendo tutti riferimento al mondo della vacanza, dello svago e del tempo libero sulle rive di mari, laghi, fiumi, si caratterizzano per le loro peculiarità architettoniche, dando vita a una varietà di insediamenti nel territorio: le città balneari, organismi urbani pienamente funzionanti, una sorta di *alter-ego* vacanzieri delle città del lavoro; i villaggi turistici, veri piccoli mondi separati con le proprie leggi, in molti casi integrati in siti di grande interesse paesaggistico; le colonie marine, spesso edifici di scala molto ampia, in cui la vocazione alla cura e la funzione residenziale si arricchiscono di un aspetto ludico; infine gli stabilimenti balneari, che sviluppano pienamente il lato giocoso del soggiorno marino e, affrancatisi dalle prescrizioni mediche, rispondono ad una concezione solo edonistica della vacanza. L'evoluzione di sistemi costruttivi effimeri (le cabine diventano stabili) è unita in questi complessi ad alloggi da villeggiatura, servizi di svago e ristoro. Spesso annessi a hotel, gli stabilimenti balneari si inseriscono nel paesaggio prevalentemente in modo orizzontale e con limitate porzioni di edifici stabili. Questa ultima categoria, quella dei lidi, costituisce una tipologia ibrida e



*Guida pratica dei luoghi di soggiorno, vol. 1: Marine del Tirreno e delle isole, Touring Club Italiano, Milano 1964.*



meno indagata delle altre, forse anche perché più intrinsecamente *fragile*. Le coste italiane sono allo stesso tempo il luogo dove si sono concentrati nel tempo notevoli interessi economici e, proprio per questo, anche speculazioni di maggiore entità. La preoccupazione per questa invasione è testimoniata già dal numero doppio dedicato nel 1964 da "Casabella Continuità" alle coste italiane, dove si esplicita la grande contraddizione insita nello sviluppo turistico: "Il vero problema da risolvere è rendere godibile il nostro territorio al maggior numero di persone (italiane e straniere). Ma nello stesso momento in cui si ristabilisce la legittimità di tale aspirazione, bisogna trovare il modo per garantire il valore del territorio medesimo. Perché il fine giustifica i mezzi soltanto quando i mezzi non annullano già in se stessi il fine al quale si tende"<sup>1</sup>. Successive normative e vincoli non sono riusciti ad arginare del tutto fenomeni di costruzione incontrollata, né a produrre un piano di sviluppo coerente, anche a causa della frammentazione e sovrapposizione di competenze che si producono nel luogo-limite che è la fascia costiera. La stessa proprietà delle aree costiere, in larghissima parte afferente al Demanio marittimo, pone delle questioni inerenti all'uso, alle concessioni, in generale al rapporto tra pubblico e privato. La convinzione, testimoniata dalle normative attuali, che tutto ciò che è teoricamente reversibile sia *a priori* l'unica trasformazione auspicabile in aree paesaggisticamente rilevanti come le coste deriva dalla presa di coscienza di una impotenza dell'architettura di fronte a fenomeni di interesse economico e spesso illegale molto forti. Questo contrappasso alla speculazione non tiene però conto del fatto che anche attrezzature considerate precarie comportano infrastrutture, impianti, parcheggi, che hanno un impatto significativo sulla configurazione del territorio. Molti paesaggi artificiali



Copertina di "Casabella continuità" 283, 1964.

Lidi di Mortelle, vista aerea da un  
depliant pubblicitario anni '70.



del '900, frutto di momenti in cui di disastro ambientale non si parlava ancora, mostrano spesso una disinvoltura nell'inserimento della scala umana alla scala geografica, oggi difficilmente recuperabile, e godono di uno straordinario valore di posizione, accresciuto dalla presenza degli attuali vincoli di inedificabilità. Uno sguardo critico sul territorio, abitualmente analizzato per singole competenze, dovrebbe cominciare a rintracciare i possibili punti in cui una nuova tutela possa partire dal binomio costruito-paesaggio, nella consapevolezza dell'inscindibilità della loro salvaguardia.

#### NOTE

1. E. N. Rogers, *Homo additus naturae*, in "Casabella continuità", 283, 1964, pp. 2-3.



18

Copertina di "Casabella continuità" 284,  
1964.

Cartolina LdT, vista dal ristorante,  
in primo piano il minigolf.



# ARCHITETTURA BALNEARE verso un'identità

## L'ALTRA FACCIA DEL LAVORO

*«Per un ricercatore occorre comprendere che le vacanze appaiono spesso come un oggetto scientifico leggero [...] questo settore non ha conquistato la sua piena legittimità in una cultura che resta contraddistinta da una valorizzazione del lavoro produttivo, [...] nonostante ciò, questo tema non mi ha mai abbandonato, ne ho fatto una specializzazione [...] anche perché le vacanze e il turismo sono come l'inverso della nostra vita sociale di tutti i giorni.»<sup>1</sup>*

### Dicotomia vacanza/lavoro

Perché a un aspetto così rilevante della vita moderna sia raramente data dignità scientifica è spiegabile forse con la tendenza a considerare l'argomento delle vacanze un tema per definizione poco serio, frivolo; eppure storicamente, sia in democrazia che sotto i regimi totalitari, le vacanze sono elemento stabilizzante e di coesione sociale delle masse, a fronte della loro intrinseca *inutilità*. Prelorenzo ipotizza addirittura nel caso della *Grande Motte*, negli anni '60, che la città delle vacanze abbia risposto alle domande dell'epoca contemporanea in modo più coerente delle città vere e proprie, quelle che ruotano invece intorno al lavoro<sup>2</sup>. La



Giorgio III re d'Inghilterra e la sua corte, raffigurazione satirica del bagno terapeutico a Weymouth, 1789.

20

Cartolina Lido di Mortelle (=LdM),  
scorcio verso il mare,  
sulla sinistra ballatoio e terrazza coperta  
dell'ingresso al lido (*l'aragosta*).



(Messina) - Lido di Mortelle - Delirioso scorcio

nascita del tempo libero e della sua architettura come contro-altare del mondo industriale, a servizio di una specifica classe sociale, spiega il perché l'Inghilterra sia la nazione antesignana nel mondo della balneazione, nella nascita di città interamente dedite ai piaceri del lido, e anche il ritardo dell'intera Italia, e più in particolare del sud, nell'avvento di questa civiltà dello svago.

Il passaggio dalla villeggiatura alla vacanza tende a marcare il distacco tra le due vite, quella delle vacanze diventa esperienza di contrasto, di stacco rispetto alle abitudini: poter fare tutto ciò che non si poteva fare durante l'anno. E' il senso stesso del tempo libero infatti che mancava alle culture pre-industriali.

Per quanto la situazione balneare ottenga l'effetto di rendere le differenze sociali meno esplicite<sup>3</sup>, al diminuire sulla spiaggia dei possibili punti di riferimento (abiti, mezzi di trasporto, ecc...), la questione delle classi sociali è ben presente fin dal principio della storia del balneare, quando all'iniziale appannaggio dell'aristocrazia si va integrando la presenza sempre più forte dei borghesi; con il tempo avviene la stessa incorporazione del proletariato, per quanto rimangano differenze fra le strutture destinate ai ricchi e ai poveri, e la stessa possibilità di andare in vacanza resti per lungo tempo uno *status symbol* in sé.

## Eterotopie

La dicotomia tra il mondo del quotidiano e quello della vacanza richiede l'invenzione di luoghi con nuove caratteristiche. Foucault descrive le eterotopie, i luoghi altri, mettendo in luce «*il potere di giustapporre in un unico luogo reale diversi spazi, diversi luoghi che sono tra loro incompatibili [...] non è possibile entrarvici se non si possiede un certo permesso, e se non si è compiuto un certo numero di*



Gran Bretagna 1850, "Le immersioni della salute".



Messina - Martello - Lido - La Spiaggia

*gesti*»<sup>4</sup>. Nel nostro caso, si paga un biglietto, attraverso un percorso ben definito si arriva alla propria cabina, dove avviene la metamorfosi che consente al fruitore di divenire anche lui *altro* come il luogo dove è entrato, attraverso il cambio degli abiti. Il costituirsi di nuovi riti segna infatti l'inizio di una nuova cultura. L'io cittadino cede il passo all'io vacanziero, ed insieme ai vestiti si lasciano in cabina le inibizioni e le convenzioni del vivere quotidiano.

### Il rapporto corpo/architettura

L'evoluzione dell'architettura balneare risulta strettamente connessa al cambiamento avvenuto dal XIX secolo ad oggi nel rapporto tra gli uomini e il proprio corpo, da un lato nella confidenza con il mezzo acquatico, dall'altro nel rapporto con gli altri elementi naturali, il sole e la sabbia.

Il «desiderio della riva» è infatti una riscoperta recente dell'umanità: Alain Corbin ricostruisce le ragioni dell'atavico sentimento di paura dell'uomo di fronte all'immensità del mare, che sfocia lentamente nella nuova ricerca di un contatto fisico con la natura<sup>5</sup>. L'aspetto romantico di questo rapporto, più legato a una visione drammatica del rapporto con i flutti, con il mare come elemento aggressivo e sublime, è comunque assente dai lidi mediterranei in genere, dove il paesaggio è amichevole, la discesa verso l'acqua è dolce, la sua temperatura mite.

Dalle aristocratiche che entrano nelle *bathing machines*<sup>6</sup> e poi nelle cabine su palafitte vestite di tutto punto, pronte a bagnarsi per aderire a una pratica salutista di moda, alle signore che arrivano sulla spiaggia in costume e pareo, e si tuffano disinvoltamente in acqua, tutto è cambiato.

La scoperta e l'interesse per i due elementi acqua e sole risulta correlato ini-



L. Reard, ingegnere francese, inventore del bikini



*Lido di Martelle (Messina) - Ingresso alla spiaggia*

zialmente per entrambi a una presunta o veridica funzione terapeutica: dal XVIII secolo in poi si elaborano trattati che vantano e dimostrano scientificamente i benefici apportati dalle abluzioni in acqua di mare e poi dall'esposizione ai raggi solari. L'esperienza ereditata dall'Ottocento vedeva il mare come protagonista delle attività considerate obbligatorie e salutari, e l'entroterra come scenario della vita mondana e dei divertimenti, la spiaggia rimaneva uno scomodo territorio di mezzo che non si era attrezzati ad affrontare. E' la conquista della spiaggia come territorio privilegiato che porta alla vera esplosione della civiltà balneare; ebbe un ruolo importante in questa riscoperta la rivalutazione dell'abbronzatura, passata da segno di inferiorità sociale a distintivo di salute<sup>7</sup>; la battigia poteva dunque essere utilizzata per sport o anche solo per l'esposizione benefica ai raggi del sole: il riflesso immediato di tali variazioni si ha in architettura con la nascita del solarium, mentre ancora nel manuale dell'architetto del 1930 si consiglia di riparare gli edifici annessi agli stabilimenti balneari dal soleggiamento oltre che dai venti<sup>8</sup>. Il mutamento nel rapporto che si istituisce tra edifici e arenile segue parallelamente quello tra bagnanti e scenario marino, così anche gli stabilimenti possono abbandonare le loro posizioni di avamposti proiettati tra le onde e cercare un contatto, ormai considerato sicuro, con la terraferma.

### Critica e satira sul balneare

Non mancano le voci ironiche o dissenzienti sulla nuova passione delle masse per le spiagge e la balneazione: la critica e la satira sulla vita balneare nascono con essa, ma in fondo rappresentano solo un aspetto della più generale critica morale della società del divertimento.



J. Vigo e B. Kaufman, fotogrammi da *A' propos de Nice*, 1930.

Cartolina LdM, vista dell'hotel e del rifornimento dalla collina.



*Martelle (Messina) - Hotel Lido*

Alcune delle critiche sono di natura salutista, ancora preoccupate degli sconosciuti effetti delle nuove abitudini; così per esempio dice Giedion: *«Il bagno di sole quale viene fatto dai cittadini nei loro week-end nel tentativo di compensare in poche ore la deficiente ossigenazione di settimane o mesi non ha nulla a che fare con la saggia dosatura di Rikli. Senza avere la minima idea di come dovrebbe essere eseguito questo trattamento, i bagnanti espongono al sole i corpi ad arrostitire torpidamente. Le autorità considerano un vanto esser riuscite, dopo molte lotte, a conquistare una striscia di sabbia destinata al sollievo delle masse»*<sup>9</sup>. La mania dell'abbronzatura è presa di mira, con altri mezzi, da Jean Vigo, in *«A propos de Nice»*, in un accostamento fatto attraverso un montaggio sincopato tra la vera città di Nizza ed il suo *doppio* balneare.

Rudofsky vede nelle spiagge balneari affollate degli anni '50 una versione «mostruosamente ingrandita» dei bagni antichi e medievali, dove il bagno in quanto tale passa in secondo piano rispetto alle funzioni sociali che vi si svolgono (mangiare, bere...); il bagnarsi dal suo punto di vista degenera, diventando da attività spirituale sport e quindi spettacolo<sup>10</sup>. Nel 1955 James Ballard, testimone di un'esplosione delle vacanze di massa in America, dunque in anticipo e ad una scala maggiore rispetto all'Europa scrive: *«A poca distanza, sotto la terrazza, c'era la spiaggia, coperta da una miriade di figure distese che si spargeva dal mare alla strada dietro la caffetteria e di lì sulle dune. Non si vedeva un solo granello di sabbia [...] Normalmente questo spettacolo fatto di carne pigiata e sovraesposta, con in più uno sgradevole omaggio floreale fatto di sudore e crema abbronzante rancida [...] lo avrebbe fatto partire a cento all'ora sulla prima statale che portasse all'interno»*<sup>11</sup>.



R. Guttuso, *La spiaggia*, 1955.



Per ogni nazione il cinema prende in giro aspetti diversi della vita da spiaggia, in relazione al diverso modello da cui prende spunto: da Jacques Tati, che ambienta in località affini a Deauville «Les vacances de M. Hulot», alle commedie all'italiana ambientate sulla spiaggia di Ostia. Nel cinema italiano di quegli anni la spiaggia è raccontata con diversi accenti: dalla comicità, tutta giocata ad esempio sull'ambiguità e l'intimità delle cabine, di film come «La famiglia Passaguai», allo sguardo d'autore di Lattuada, che rende un quadro sociale dell'Italia del dopoguerra e dei suoi limiti in «La spiaggia», al primo film che svolge anche una funzione di promozione turistica della Sicilia, «Vacanze d'amore», ambientato al *Village magique* di Cefalù<sup>12</sup>, quasi un film-cartolina.

### Nuovi codici comunicativi

Questa esigenza comunicativa, legata alla formazione di un'immagine di nuovi luoghi del desiderio, diventati altro da quello che erano, porta alla creazione di nuovi codici: «*dove la cultura balneare ha saputo inventarsi un'ampia sfera di materiali propri è senz'altro nella comunicazione [...] Depliants, cataloghi, guide turistiche, cartoline, si uniscono agli altoparlanti che lungo le spiagge divulgano i comunicati commerciali, musiche e avvisi di bambini che hanno smarrito la propria madre!*»<sup>13</sup>.

A livello socio-culturale le didascalie che illustrano gli edifici sul retro delle cartoline, le pubblicità su giornali e riviste chiariscono chi sono i personaggi che animano le scene degli edifici: i villeggianti, distinguibili dai turisti perché si mettono in viaggio per poi fermarsi, trovando una nuova sedentarietà. Ma dalle cartoline emerge anche l'altra faccia dell'*otium* estivo, la trasgressione, consentita



Picasso, *Bagnanti a Dinard*, 1928



*(Messina) - Lido del Tirreno*

dalle diverse leggi fisiche e morali che regolano la spiaggia. Questi documenti di 'cultura materiale' scrivono pezzi di una storia con cui quella ufficiale va continuamente confrontata. Il processo descritto da Rouillard a proposito della formazione dell'immagine della città balneare ottocentesca attraverso le descrizioni delle guide turistiche<sup>14</sup>, viene amplificato dall'azione decontestualizzante della cartolina, destinata a fare il giro del mondo, e a costruire una nuova immagine collettiva della località. La foto cartolina, mezzo di comunicazione *one to one*, «costituiva una testimonianza pubblica; il ritratto "ufficiale", e, insieme, un atto cosciente di identificazione e di richiesta di condivisione della propria realtà. Per il fatto di essere stata scelta e inviata, per il fatto di costituire uno strumento di comunicazione diretta da persona a persona, la sua efficacia era senza dubbio straordinaria»<sup>15</sup>. La artialisation<sup>16</sup> realizzata attraverso la scelta di uno scorcio di paesaggio, isolato e reso rappresentativo, assegna nuovi significati ai luoghi, li rende desiderabili agli occhi del mondo, e in certa misura, anche a quelli degli abitanti dello stesso luogo.



F. Fellini, il Grand Hotel Excelsior.



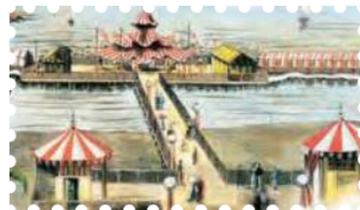
## TIPI DA SPIAGGIA

### Balneare globale versus balneare locale

Già agli inizi dell'avventura balneare si manifesta una caratteristica globalizzazione dei luoghi di vacanza, spesso già i nomi delle attrezzature rimandano a luoghi esotici o considerati di moda, desiderabili. Lo stesso avviene con gli edifici, sebbene ciò si manifesti apparentemente in antitesi con la tendenza di villaggi per vacanze che rimandano alla 'località', a un regionalismo anch'esso spesso più globale che realmente ancorato alle tradizioni locali; l'esperienza degli stabilimenti sfugge a questa ricerca per offrire ai viaggiatori stranieri luoghi dalle architetture più o meno familiari, ed ai villeggianti locali luoghi dal moderno fascino esotico. Entrambi gli atteggiamenti, il locale (vero o presunto) ed il globale, sono alternativi alla città del lavoro, della vita quotidiana, dunque assolvono al loro compito di straniamento, seppure veicolando messaggi diversi.

Cosa l'architettura balneare esprima attraverso la forma ed il linguaggio scelto è una questione particolarmente interessante, visto che non si tratta di edifici istituzionali, dotati di un'identità a priori.

*«L'Excelsior non era un palazzo ma una capitale, con i suoi giardini, le sue torri, le terrazze, i saloni, la sua spiaggia, i suoi stabilimenti sul mare, le sue passeggiate, le sue palestre, i suoi concerti e la sua popolazione. L'esotismo dei linguaggi architettonici aveva il duplice significato di sottolinearne l'irripetibilità, la lontananza dal quotidiano e parimenti l'inaccessibilità a chi non appartenesse alle élites»<sup>17</sup>.*



Rimini, piattaforma alla cinese, 1905.



*(Messina) - Lido di Mortelle - La piscina*

## Semiotica dell'architettura balneare

In tutto il mondo le prime costruzioni balneari partecipano di un momento in cui gli stili si mescolano e si sovrappongono, tra mode e citazioni letterali di edifici famosi. Ad ogni stile si può attribuire dunque un valore diverso: a Rimini ad esempio la piattaforma marina fu costruita «alla cinese», mentre il Kursaal, che si poneva come raccordo tra la città e il mare, in stile neoclassico, meno *stravagante*<sup>18</sup>. In fondo agli eclettismi storicistici, alla citazione letterale di edifici in stile si sostituisce gradualmente un nuovo linguaggio internazionale.

Nel momento in cui l'architettura moderna si affranca dalla decorazione vera e propria avviene il passaggio a un simbolismo più scarno della forma e all'espressione più diretta delle tecniche costruttive, la funzione di sbalordire e distanziarsi dal quotidiano passa ai mezzi propri del cemento armato e delle sue potenzialità plastiche. In generale i lidi nell'Europa centrale sono tra i primi casi in cui si impiega lo sbalzo, sia per esigenze tecniche (i trampolini per le piscine ad esempio<sup>19</sup>), sia nell'ambito di una ricerca di espressione dei «nuovi materiali». È interessante il breve commento pubblicato su «Casabella» a proposito del progetto per una piscina a Colonia: «*Sembra che all'improvviso anche quest'architettura, che pareva tutta sull'attenti, voglia uscire a nuotare, anch'essa. La coerenza è difficile fin nelle architetture sportive*»<sup>20</sup>. Ci si riferisce probabilmente alle scalette a elica, in contrasto con la scarna architettura razionalista, e contemporaneamente si dà per scontato che le architetture sportive debbano essere il terreno naturale di una 'severità' funzionalista.

Venti anni dopo al contrario sembra acquisito il messaggio di spensieratezza e divertimento che l'architettura balneare deve interpretare, e Gillet commenta con



Manifesto pubblicitario ferrovie LNER, Inghilterra, anni '30.



lieve rimprovero l'organizzazione turistica delle coste del Mar Nero, in Romania, teatro con altre nazioni dell'Est di importanti realizzazioni anche per la diffusione in questi paesi della pratica sportiva natatoria. La serietà delle costruzioni della città di Mamaïa, progettate in un avanzato *International style*, è ricollegata dall'autore al ricordo del triste esilio di Ovidio, che egli auspica venga superato dall'architettura come «*poème de réconciliation, de la liberté et de la joie*».

Se Le Corbusier in *Vers une architecture* svelava la modernità dei piroscafi agli occhi che non vedono, il mondo navale è quasi spontaneamente riferimento privilegiato dell'architettura balneare. Tra simbolismo e analogia si dispiega dunque un repertorio fatto di oblò, forme arrotondate «a carena», passerelle, scalette.

Poi, una volta consolidatosi il linguaggio moderno, dagli anni '50 «*sulle coste destinate alle vacanze delle masse sorge un nuovo tipo di hotel. La sua architettura deve essere moderna e aggressiva, per dare all'ospite l'idea di alloggiare nella costruzione più recentemente realizzata. L'edificio assume l'aspetto di una caricatura dell'architettura razionalista*». <sup>21</sup>

L'aspetto del colore accentua il tono ludico delle costruzioni, già nelle colonie di epoca fascista il colore contrastava in alcuni casi con la severità e la simmetria dell'architettura. Perfino le colorate folle dei villeggianti sono considerate dai progettisti nella composizione delle gamme cromatiche da utilizzare: «*l'arredamento si è valso della costruzione stessa, dell'ambiente naturale, dei sassi e delle rocce, del colore e degli stessi abitanti [...] quindi intorno alle infinite possibilità di colore degli abbigliamenti femminili estivi si è fornito uno sfondo di colori vario ma di tonalità discreta, che va dal rosso mattone al giallo verde*» <sup>22</sup>. La valenza simbolica del colore rimanda all'infanzia: gli edifici tornano bambini insieme agli uomini sulla spiaggia, l'uso di tinte inusuali caratterizza già inconfondibilmente la



Piscina a Colonia, O. Bongartz, 1935.



Cartolina LdM,  
vista complessiva verso est.



destinazione d'uso ludica delle architetture. I colori accesi svolgono inoltre una funzione identitaria, di riconoscimento immediato anche a distanza. La società dei consumi in rapida affermazione impone anche i colori ed i messaggi delle immagini pubblicitarie, incorporate spesso ad edifici e siti balneari.

### Tra nudità e travestimento

Due metafore apparentemente contrapposte si applicano alla nuova cultura e indirettamente all'architettura balneare: in spiaggia ci si spoglia della propria maschera quotidiana o si indossa un bizzarro travestimento? Tra due retoriche diverse e in competizione, l'io giornaliero e l'io vacanziero, si è spinti a chiedersi se siano sovrastrutture quelle del quotidiano o quelle della villeggiatura. La nudità di ritorno del corpo, interpretata dai sociologi come un riavvicinamento al mondo infantile, è specularmente indicata da Le Corbusier come sinonimo di modernità, analogo a liberarsi degli edifici dalla decorazione<sup>23</sup>. La nudità degli edifici del movimento moderno, che affidano allo scheletro strutturale, anche se intonato, tutta la loro enfasi comunicativa, può paragonarsi dunque a questo ritorno alle origini degli uomini in costumi succinti; gli edifici degli anni '50 invece sembrano assomigliare in qualche modo più a chi si denuda per travestirsi, reinterpretando l'istanza decorativa e abbandonando il rigore che legava la balneazione alla pura esigenza salutista.

### Cristallizzazione dell'effimero

Tutti gli esempi primitivi di impianti di servizio alla balneazione appaiono come strutture più o meno precarie, i principali materiali usati sono legno, canne, stoffe.



Lidi effimeri a Marina di Ragusa, dettaglio di una cartolina.



HOTEL LIDO

Vila di Marcella

Messina - Hotel Lido e Via Nazionale

Come le antiche architetture festive o quelle delle fiere, gli edifici sono pensati per un'esistenza limitata nel tempo: nella tipologia balneare la transitorietà è intrinsecamente legata agli agenti atmosferici e all'utilizzazione stagionale delle costruzioni. La manutenzione invernale risulterebbe gravosa e in alcuni casi estremi le aree utilizzabili d'estate per la balneazione d'inverno risultano irraggiungibili e allagate. Spesso però architetture in muratura e poi in cemento sostituiscono progressivamente quelle transitorie in legno, per il confermarsi nel tempo dell'uso, per l'evolversi delle possibilità tecniche. Ma la traccia eloquente di queste origini effimere è inscritta nelle architetture stesse; già la storia dell'architettura antica greca ci offre un esempio di cristallizzazione di una forma al mutare dei materiali e delle tecniche costruttive utilizzate (vedi il caso classico dei triglifi come elemento decorativo residuo delle testate delle travi in legno), così sulla spiaggia gli archetipi della tenda, della capanna, dei teli colorati gonfiati dal vento sono trasferiti nelle costruzioni ormai stabili, le corde tese delle ringhiere di ballatoi e scale sono sostituite da tondini in ferro.

### Il trasferimento della domesticità

Inizialmente le cabine compaiono sulle spiagge come oggetti individuali, con una funzione più vicina a quella poi assunta dagli ombrelloni, la distanza tra le tende segnala le leggi sociali di una società che ostenta il suo pudore. La temporaneità di questa casa primordiale rimanda a una moderna versione della prima casa per eccellenza, la capanna primitiva che tanti trattatisti hanno cercato di fissare come origine *in nuce* di tutta l'architettura<sup>24</sup>.

I capanni, particolare *oggetto d'affezione* per Aldo Rossi, sono edifici minimi che



A. Rossi, Un'altra estate, 1979.

Cartolina, vista complessiva  
dei lidi dalla collina.



concorrono con la loro aggregazione a formare uno spazio interno, particolarmente intimo, uno intermedio, definito dalla veranda o tettoia, e uno spazio esterno la cui forma e orientamento variano a seconda degli impianti di insediamento degli stabilimenti, diversi anche a seconda della quantità di cabine in rapporto all'estensione della battigia. Il Lido di Venezia, antesignano degli stabilimenti in Italia, fonda l'organizzazione della spiaggia su file di cabine accostate parallelamente alla riva; la diretta conseguenza è una gerarchia tra le file, cui è precluso, a partire dalla seconda, il godimento diretto e la vista del mare. Una analoga organizzazione della spiaggia è quella del Lido di Reggio Calabria, visibile nelle cartoline d'epoca, con le file di cabine che seguono la curvatura della costa. Una disposizione trasversale si ritrova invece in un disegno per la spiaggia di Viareggio: le cabine accoppiate e disposte perpendicolarmente alla riva delimitano virtualmente i lati di una corte, resa più esplicita ad esempio a Mondello dalla recinzione che chiude parzialmente i due lati corti, definendo spazi di relazione comuni.

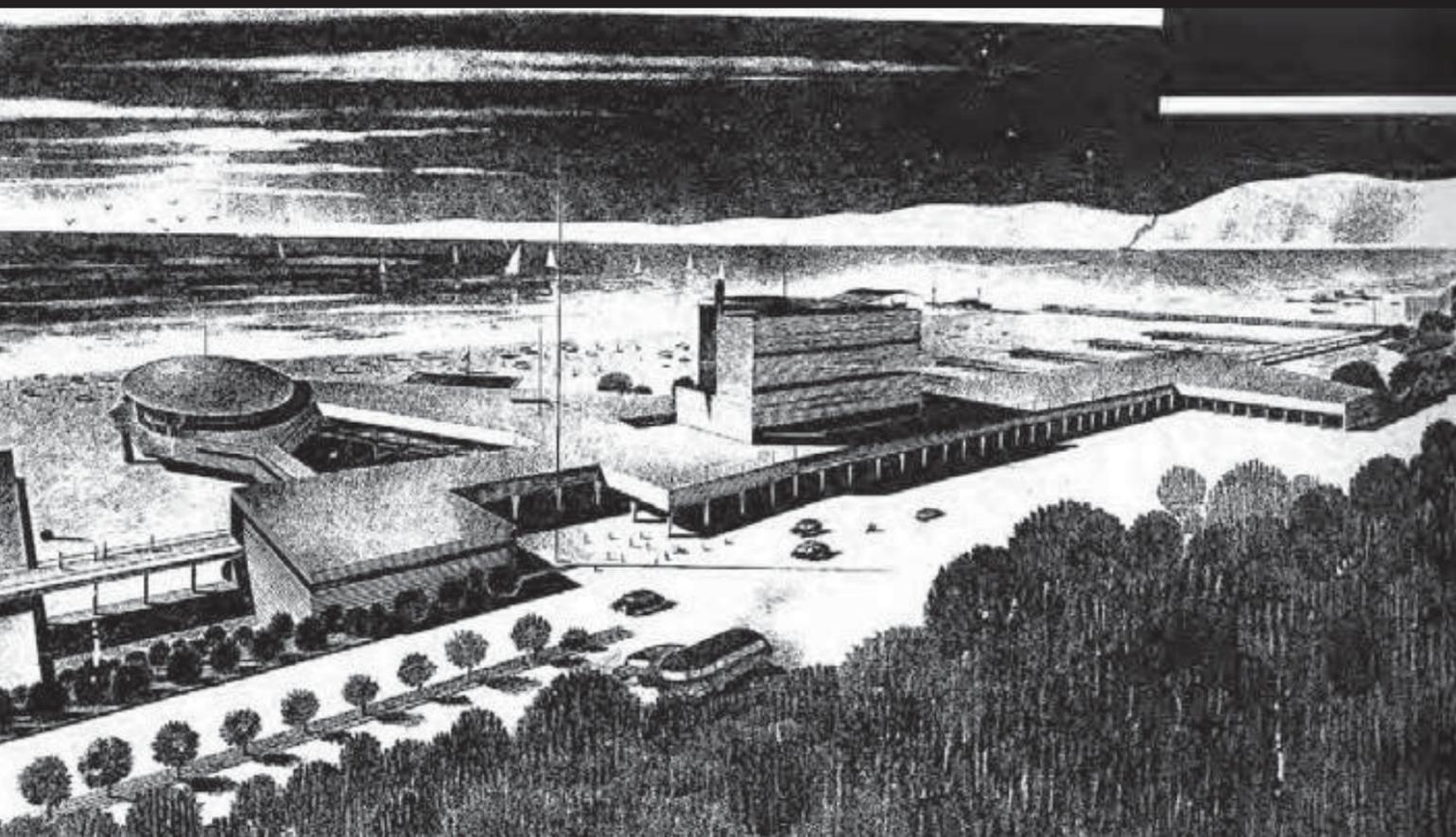
### La spiaggia come luogo di sperimentazione

Il tema dell'architettura balneare potrebbe essere inquadrato come risultato dell'evoluzione di elementi di diverse tradizioni, alla confluenza tra architettura del paesaggio, attrezzature sportive, architettura ricettiva, architettura del tempo libero, ma la somma di questi apporti si arricchisce ed acquista specificità riferibili al balneare come neo-tipologia. La maggiore spregiudicatezza delle architetture balneari è favorita dalla natura stessa del tema, un aspetto funzionale rigido solo per la parte seriale delle batterie di cabine, per il resto vago e slegato spesso perfino da necessità quali l'isolamento termico, vista anche la continuità tra spazi



B. Caruso, La spiaggia di Romagnolo, 1962.

LdM, prospettiva progetto consegnato al comune, 1955. Sulla spiaggia si vede la rotonda del Kursaal, mai realizzata.



esterni e interni; l'unico tema affrontato in proposito è forse il rapporto con il sole, tra esposizione e riparo. Tutto sembra contribuire dunque a questa libertà: il tema, la funzione, il luogo, l'esigenza di comunicazione e la ricerca di una forma di nuova rappresentatività.

Gli stabilimenti balneari allora possono forse essere considerati luogo di sperimentazione privilegiato per i progettisti, dall'ecclettismo sfrenato, attraverso l'applicazione del primo razionalismo, fino al suo totale superamento. Da un lato la spiaggia, luogo della trasgressione per eccellenza, lo diventa a maggior ragione per gli edifici che ne formano lo scenario, dall'altro il rapporto di queste costruzioni con la dimensione temporale si riallaccia sempre alle architetture effimere, scenografiche: anche quando la temporaneità dei materiali è superata, se ne conserva lo spirito sorprendente.

### Verso una storia dell'architettura balneare

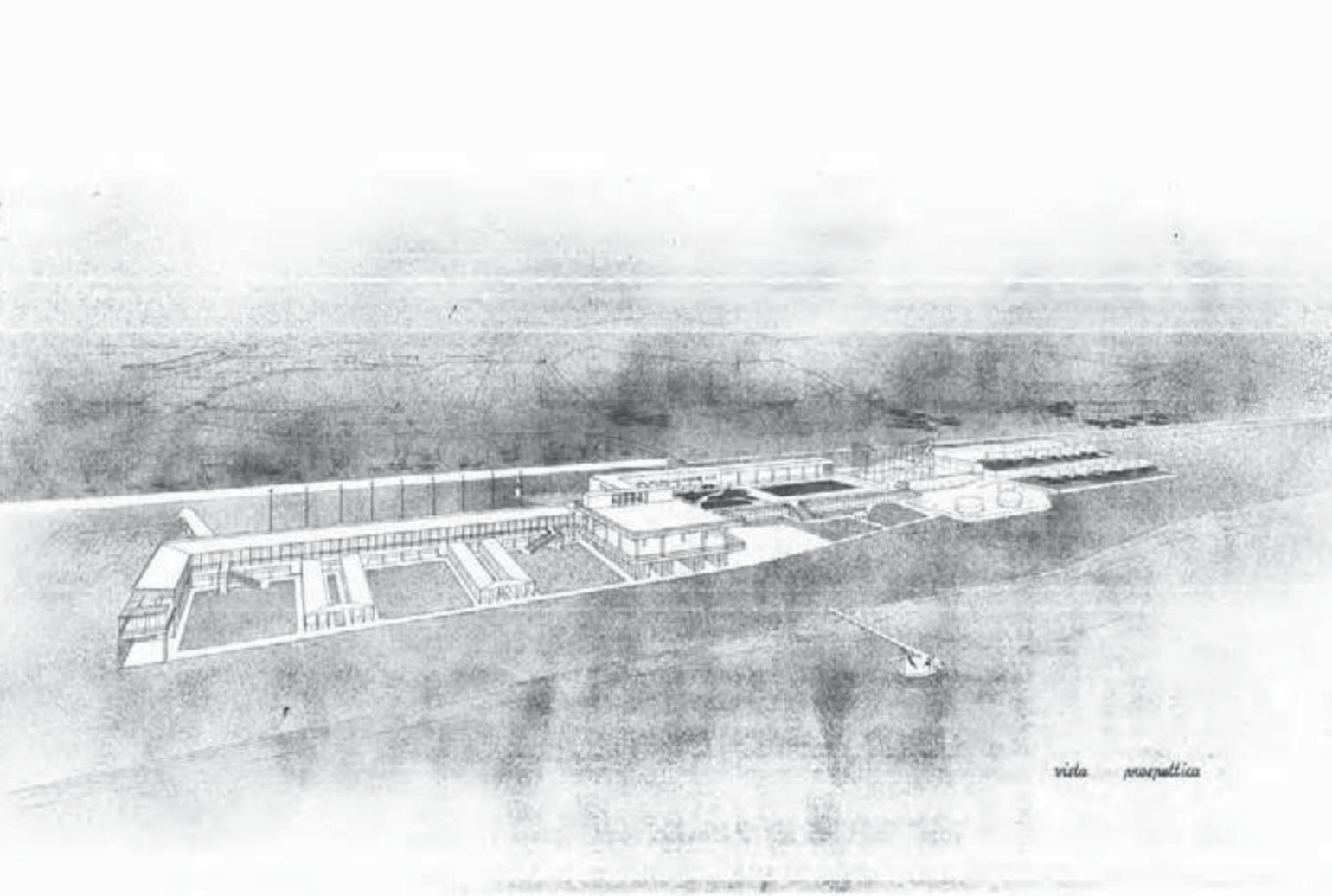
È possibile cominciare a parlare di una storia dell'architettura balneare solo mettendo uno accanto all'altro i tasselli di casi speciali, approfonditi nell'ambito di opere monografiche? Se i lidi raramente rientrano nelle storie dell'architettura dipende anche dal fatto che pochi tra i grandi maestri dell'architettura moderna si sono misurati con questo tema. Resta da stabilire se la mancanza di esempi eccellenti sia da ritenersi un riflesso delle premesse ideologiche. Il divertirsi è contemplato certamente tra le funzioni fondamentali nella *Carta di Atene*, ma le tipologie collettive con cui il movimento moderno più volentieri si confronta, e che in alcuni casi *inventa*, sono cariche di valenze ideologiche, politiche, sociali. È probabile, come sostiene Friedman, che in realtà il *glamour* e lo stile di vita



Le Corbusier a Cap Martin.

LdT, prima versione di progetto, vista prospettica dal mare, eliografia colorata.

La sala centrale è ancora quadrata, le cabine si svolgono su due livelli, un giardino recintato e una piscina si trovano alla quota della strada, gli alloggi sono posizionati oltre un'area luna-park.



*vista prospettica*

consumista fossero una parte fondamentale dell'*Esprit nouveau*<sup>25</sup>, ma questo argomento tende a restare un tabù della modernità.

Le difficoltà nella costruzione di una rete di riferimenti tra i Lidi non risulta certamente solo da questa presunta censura, ma anche dalle intrinseche fragilità della tipologia: l'invecchiamento delle funzioni e l'evoluzione dei costumi balneari; l'aggressione degli agenti atmosferici e l'obsolescenza delle tecniche costruttive impiegate; le difficoltà legate a una gestione stagionale; le modificazioni naturali o antropiche intervenute sull'ambiente, che rendono impossibile la balneazione (per esempio gli spostamenti della linea di costa o l'inquinamento marino). La demolizione o sostituzione degli impianti balneari può quindi quasi considerarsi insita nel ciclo di vita di edifici raramente concepiti per durare. La documentazione più abbondante, soprattutto per le costruzioni effimere, viene spesso dalle cartoline, che restituiscono un fermo-immagine di situazioni per il resto non più ricostruibili.

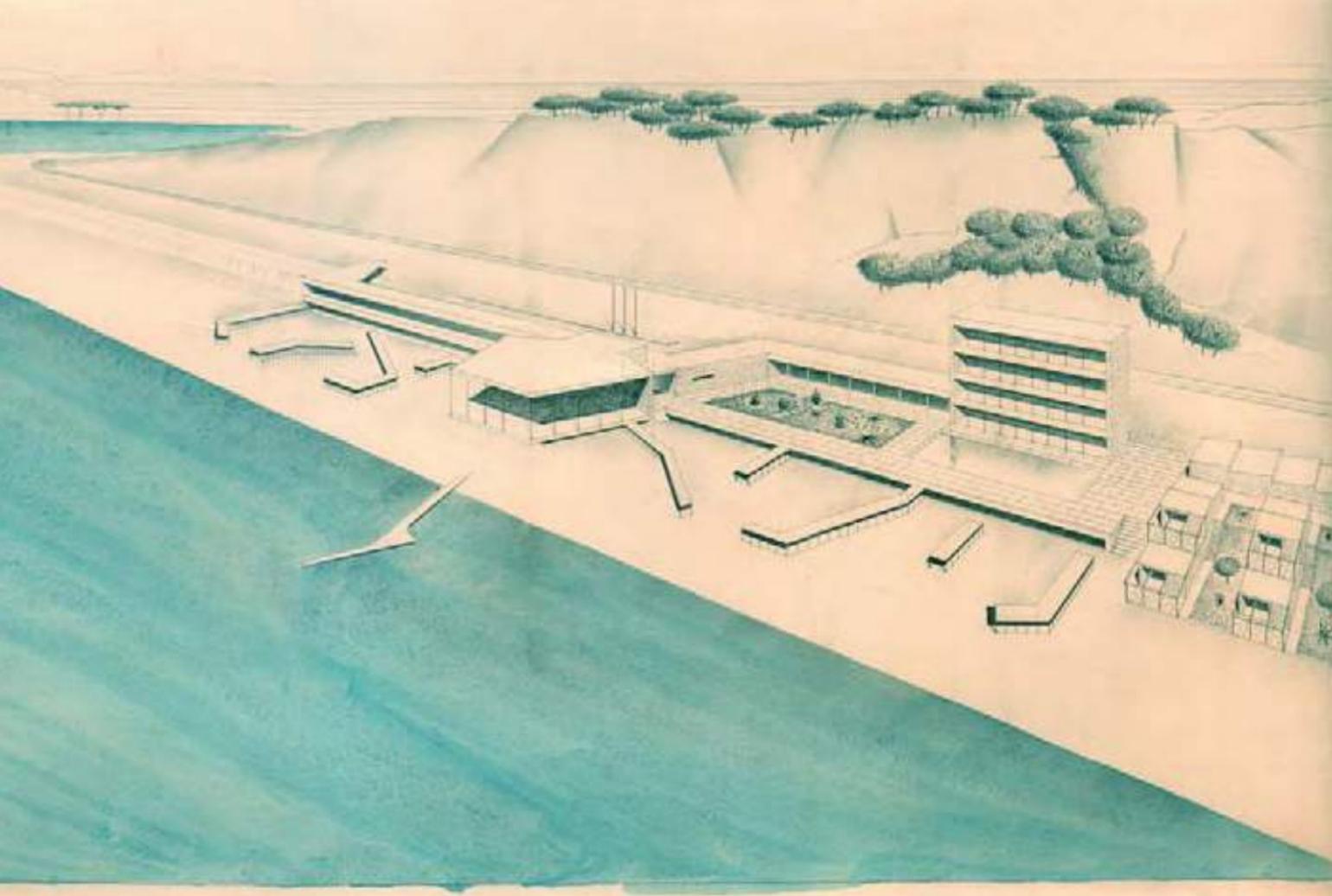
In Italia, se si tralascia l'area complessivamente ben esplorata della riviera romagnola<sup>26</sup>, i restauri di alcuni casi eccellenti sono occasioni per studi che definiscono alcune tessere in un quadro poco definito: è il caso della rotonda di Senigallia, uno dei pochi esempi di edifici balneari conservati degli anni '30, che segue il modello a pianta centrale, separato dalla terraferma da una passeggiata-molo, e del Kursaal di La Padula e Nervi, con il trampolino-scultura simbolo degli anni '50 a Ostia<sup>27</sup>.

In Sicilia la stessa attenzione è stata rivolta al caso di Mondello, unica vera città balneare dell'isola, insediata ai primi del '900 dalla società italo-belga *Les Tramways de Palerme*, il cui stabilimento, una piattaforma posizionata al centro



P.L. Nervi e A. La Padula, trampolino al Kursaal, Ostia, 1950.

LdT, seconda versione di progetto, vista prospettica dal mare, disegno a matita e acquerello. Del complesso fa parte un hotel con piscina, sulla destra si vedono delle unità-alloggio su due terrazzamenti.



del golfo intorno a cui è tracciata la città, assume un importante ruolo paesag-gistico<sup>28</sup>.

Per trovare un seguito documentato negli edifici stabili per la balneazione nell'i-sola bisogna arrivare agli anni '50, quando il volto ufficiale della Sicilia turistica è modellato da Giuseppe Spatrisano, che elabora una serie di progetti soprattutto per la Regione: villaggi turistici, hotel, luoghi di ristoro, ma anche un lido, quello della Vetrana a Trabia (PA)<sup>29</sup>. A Gela sorgono due stabilimenti molto diversi tra loro: La conchiglia (fine anni '50), dal design sovraccarico e festoso, e il Lido di Macchitella (1961-63), severo e lineare, integrato nel piano della cittadella costruita per i dipendenti dell'Eni<sup>30</sup>.

I Lidi di Mortelle, vicino Messina, costituiscono in questo scenario frammentato un caso isolato per la scala e l'entità degli investimenti interessati, la complessità del programma e il successo di pubblico, dando forse ragione alla pubblicità che vantava «*il più moderno attrezzato complesso balneare alberghiero del Mezzo-giorno d'Italia*».

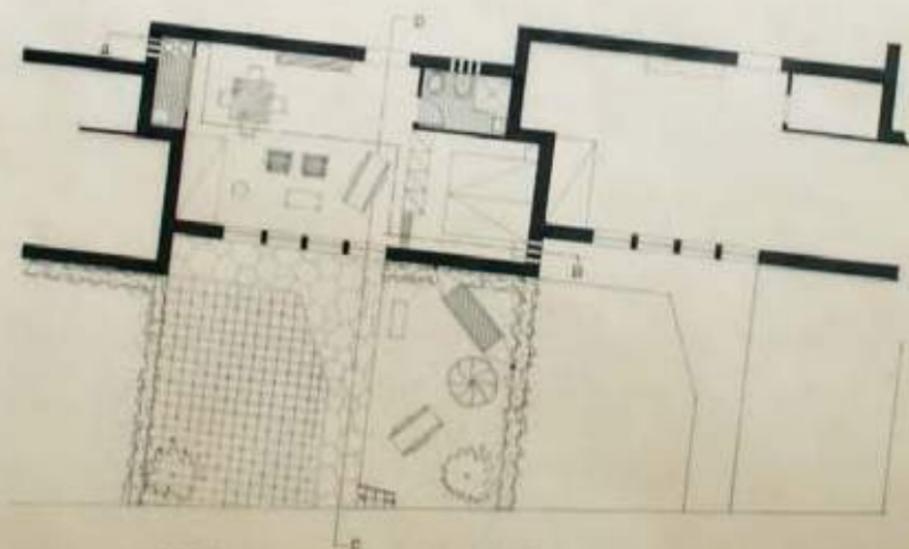
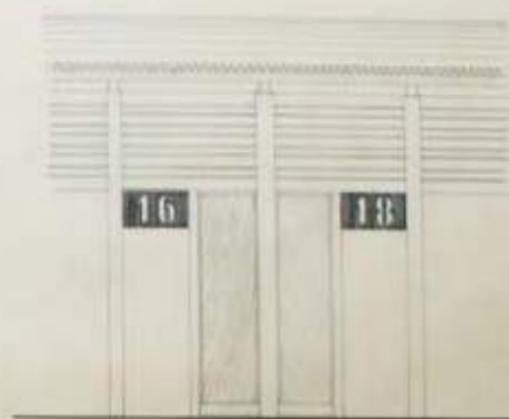
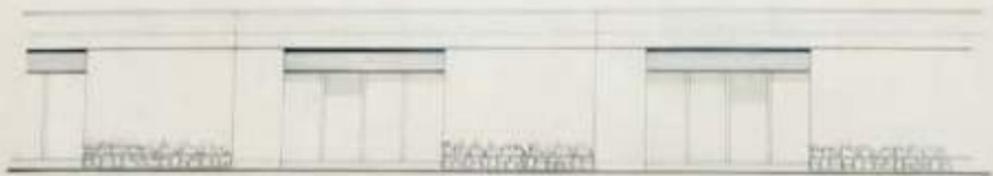
#### NOTE

1. J. Viard, *Court traité sur les vacances, les voyages, et l'hospitalité des lieux*, Editions de l'aube, La Tour d'Aigues 2000, p.17.
2. C. Prelorenzo, A. Picon, *L'invention du balnéaire, La Grande Motte de Jean Balladur*, Editions Parenthèses, Marseille 1993.
3. "Quelle fanciulle traevano profitto anche dal mutamento delle proporzioni sociali tipico dei soggiorni nelle località balneari. Tutti i privilegi che nel nostro ambiente naturale ci prolungano, ci ingrandiscono, si trovano lì a esser divenuti invisibili, risultano praticamente soppressi; in compenso, le persone cui vengono indebitamente attribuiti siffatti privilegi fruiscono sempre dell'ampliamento dovuto a un'estensione posticcia." M. Proust, *Alla ricerca del tempo perduto*, vol. I, Mondadori, Milano 1983, pp. 965-6.

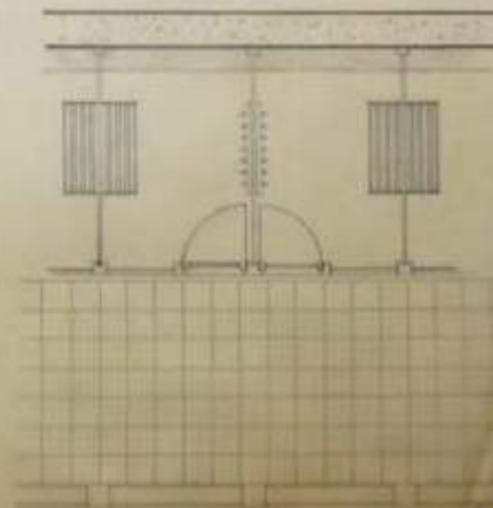


R. Stualker, lo stabilimento balneare a Mondello (PA), 1913.

LdT, prima versione, cabine soggiorno e capanni smontabili.



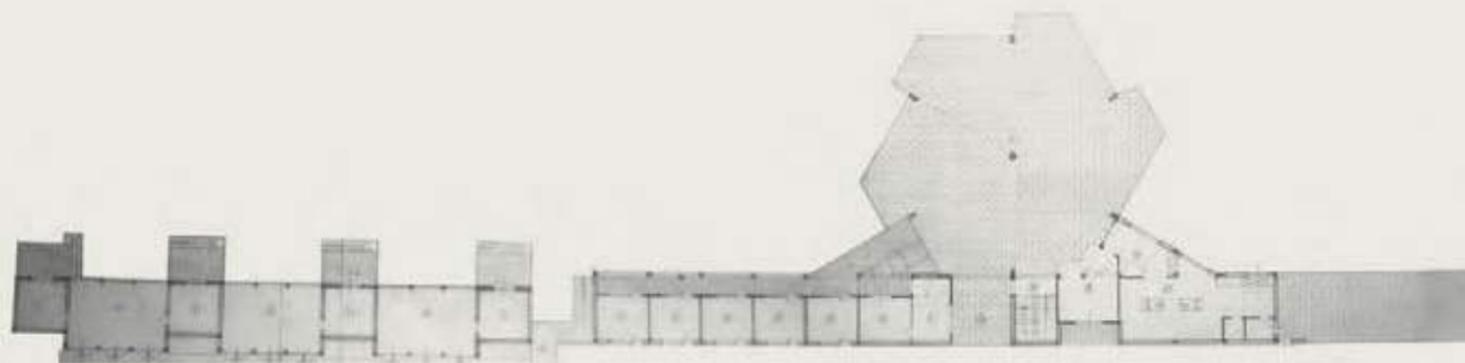
CABINA ALLOGGIO. RAPP. 1:20



4. M. Foucault, in S. Vaccaro (a cura di), *Spazi altri, i luoghi delle eterotopie*, Mimesis, Milano, 2001.
5. A. Corbin, *Le territoire du vide, l'Occident et le désir du rivage 1750-1840*, Flammarion, Paris 1988.
6. Cabine su ruote, trasportate in acqua si aprivano e consentivano l'immersione in acqua ai primi aristocratici bagnanti.
7. Sul passaggio dalla pelle bianca come valore assoluto all'abbronzatura obbligatoria, V. G. Triani, *Pelle di sole, pelle di luna, Nascita e storia della civiltà balneare 1700-1946*, Marsilio, Venezia 1988.
8. D. Donghi, *Manuale dell'architetto*, Vol. II, parte I, sez. IV: *Edifici e impianti per trattenimenti, assemblee, festeggiamenti, ecc., c) Edifici per ritrovo e svago annessi a stabilimenti balneari e di cura*, Utet, Milano 1930, p. 688.
9. S. Giedion, *L'era della meccanizzazione*, Edizioni di Comunità, Milano 1967, p. 621.
10. B. Rudofsky, *Decadenza del bagno*, in "Domus" 288, 1953, p. 37.
11. *Il rettilario*, in "Tutti i racconti, vol. 2, 1963-1968", Fanucci Editore, Roma 2004.
12. *Il Village Magique*, poi *Club de la Méditerranée*, propone un nuovo modello di vacanze, in contatto diretto con la natura. V. I. Fera, *Cartoline dalla Sicilia. Architetture balneari 1950-1970*, in *Lexicon* 12, 2011, pp. 50 e 51.
13. U. La Pietra, *Per un osservatorio di cultura balneare*, in U. La Pietra, G. Morpurgo, (a cura di), *Cultura Balneare*, Alinea, Firenze 1987, p. 10.
14. D. Rouillard, *Le site Balneaire*, P. Mardaga, Liège-Bruxelles 1984.
15. F. Farina, *Architetture balneari tra Europa e Americhe, la Belle Epoque*, Motta Editore, Milano, 1998, p. 32.
16. Creazione del paesaggio a partire dal 'paese' attraverso l'arte, nel nostro caso in forma indiretta (mediata dalla rappresentazione fotografica): Alain Roger, *Breve trattato sul paesaggio*, Sellerio Editore, Palermo 2009 (ed. originale 1997).
17. G. Triani, 1988, p. 127.
18. F. Farina, 1998, pp. 24-25.
19. "*Le plongeur d'une plage s'impose. C'est par le plongeur qu'on reconnaît une plage*", dice Marc Piccard, architetto dei Bagni di Bellerive Plage a Losanna. V. J. Gubler, M. Jaquet, P. Devanthery, I.



G. Spatrisano, Lido Vetrana  
a Trabia (PA), 1960.



- Lamunière, *Bellerive-Plage, projets et chantiers*, Editions Payot, Lausanne 1997, p.19.
20. Piscina di Colonia, arch. O. Bongartz, nella rassegna stampa di "Casabella-Costruzioni" 107, 1936.
  21. C. Cabassi e C. Sessa, *Sulla spiaggia, architetture e attrezzature balneari*, in G. Triani, a cura di, *Lido e Lidi, società, moda, architettura e cultura balneare tra passato e futuro* (catalogo della mostra), Marsilio, Venezia 1989, p. 44.
  22. G. Host Ivessich, *Il "Barracuda" di giorno e di notte*, in "Domus" 288, 1953, p. 17.
  23. M. McLeod, *Undressing architecture: fashion, gender and modernity*, in H-J. Hubert, H. Heynen (a cura di), *Back from Utopia, the challenge of the Modern Movement*, OIO Publishers, Rotterdam 2002, p. 318.
  24. V. J. Rykwert, *La casa di Adamo in Paradiso*, ed.it. Adelphi, Milano 1972.
  25. V. A. T. Friedman, *Glamour à MoMo: Women's Roles in the Modern Movement*, in H-J. Hubert, H. Heynen, 2002, pp. 332-3.
  26. V. tra i contributi più recenti: V. Orioli, Cesenatico. *Turismo e città balneare fra Otto e Novecento*, Alinea, Firenze 2008.
  27. C. Conforti e F. Irace, *Una rotonda sul mare*, Argos, Roma 2006; S. Mornati, *Lo stabilimento balneare Kursaal di La Padula e Nervi*, Mancosu Editore, 2007.
  28. L'edificio, costruito nel 1911-12 su progetto di Rudolph Stualker, è stato oggetto di due recenti pubblicazioni: L. Inzerillo, *Tra cielo e mare. Lo stabilimento balneare di Mondello*, Caracol, Palermo 2009 e M. Marafon Pecoraro, G. Rubbino, *L'antico stabilimento balneare di Mondello*, Krea, Palermo 2009.
  29. Giuseppe Spatrisano progetta per la Regione cinque villaggi turistici, Aspra (1950), Erice (1954), Taormina (1955), Pergusa (1955) e San Leone (1965), e un lido-residence a Trabia (1960), articolato con una stecca di cabine soggiorno sulla spiaggia, e un nucleo di servizi comuni posto più in alto. Cfr. V. Balistreri (a cura di), *Giuseppe Spatrisano architetto* (1899-1985), Palermo 2001.
  30. V. E. Santini, *Villaggio residenziale dell'Anic a Gela*, in «L'architettura. Cronache e storia», n. 123, Gennaio 1966, pp. 572-581.



54

Stabilimenti a Gela: Lido La Conchiglia, 1958 e Lido a Macchitella, villaggio Anic, 1961-3.

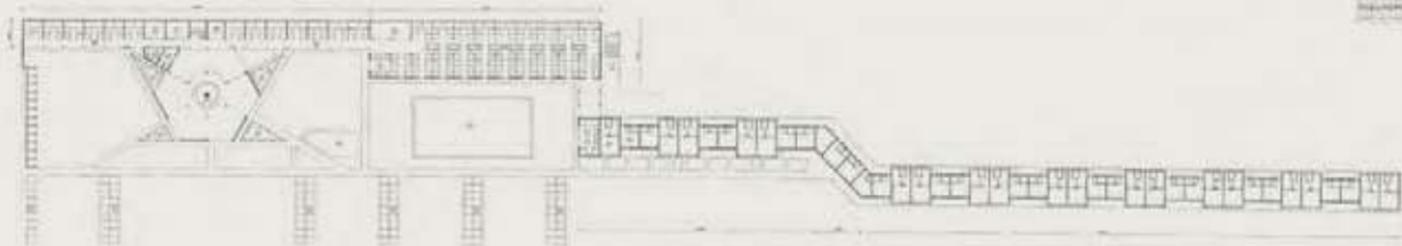
LdT, progetto consegnato al comune, pianta, prospetti.



Fig. 100



Fig. 101



LEGENDA  
1. ...  
2. ...  
3. ...  
4. ...  
5. ...  
6. ...  
7. ...  
8. ...  
9. ...  
10. ...  
11. ...  
12. ...  
13. ...  
14. ...  
15. ...  
16. ...  
17. ...  
18. ...  
19. ...  
20. ...  
21. ...  
22. ...  
23. ...  
24. ...  
25. ...  
26. ...  
27. ...  
28. ...  
29. ...  
30. ...  
31. ...  
32. ...  
33. ...  
34. ...  
35. ...  
36. ...  
37. ...  
38. ...  
39. ...  
40. ...  
41. ...  
42. ...  
43. ...  
44. ...  
45. ...  
46. ...  
47. ...  
48. ...  
49. ...  
50. ...  
51. ...  
52. ...  
53. ...  
54. ...  
55. ...  
56. ...  
57. ...  
58. ...  
59. ...  
60. ...  
61. ...  
62. ...  
63. ...  
64. ...  
65. ...  
66. ...  
67. ...  
68. ...  
69. ...  
70. ...  
71. ...  
72. ...  
73. ...  
74. ...  
75. ...  
76. ...  
77. ...  
78. ...  
79. ...  
80. ...  
81. ...  
82. ...  
83. ...  
84. ...  
85. ...  
86. ...  
87. ...  
88. ...  
89. ...  
90. ...  
91. ...  
92. ...  
93. ...  
94. ...  
95. ...  
96. ...  
97. ...  
98. ...  
99. ...  
100. ...

## I LIDI DI MORTELLE

### In vacanza sullo Stretto di Messina

#### MESSINA ANNI CINQUANTA

«L'architettura moderna è modellata sul gusto popolare?» è la domanda severa posta in un articolo apparso nel 1958 su «Architectural forum»<sup>1</sup>, l'architettura dell'epoca è descritta criticamente come oscillante tra il simbolismo delle cattedrali gotiche, la spettacolarità dell'architettura barocca, l'improvvisazione della musica jazz. Le critiche mosse non sono ovviamente isolate, Giedion per esempio condanna fermamente l'architettura moderna come stile, o il suo presunto superamento, che la omologherebbe alle mode<sup>2</sup>. I timori avanzati riguardano soprattutto gli eccessi di virtuosismo e di decorativismo che oggi ci appaiono senz'altro datati, ma le tendenze più generali che si diffondono negli anni '50, aperte alle sperimentazioni rispetto alle posizioni più rigide dei primi decenni del secolo, rendono senza dubbio l'architettura più accessibile al grande pubblico.

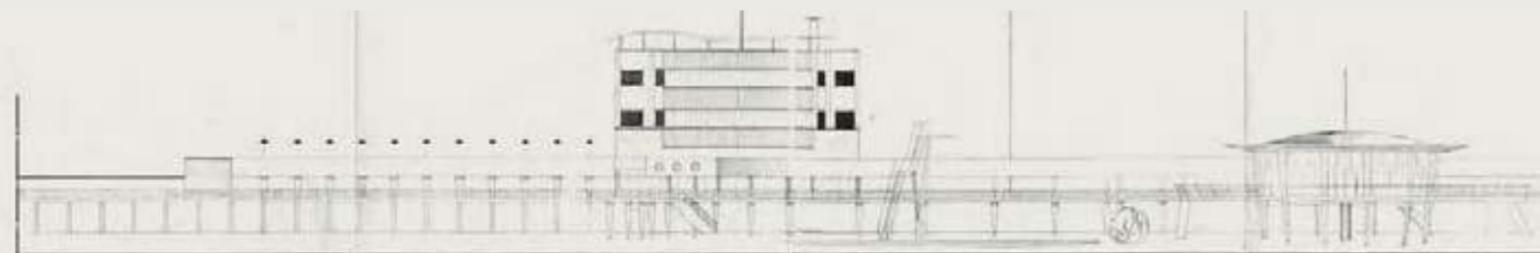
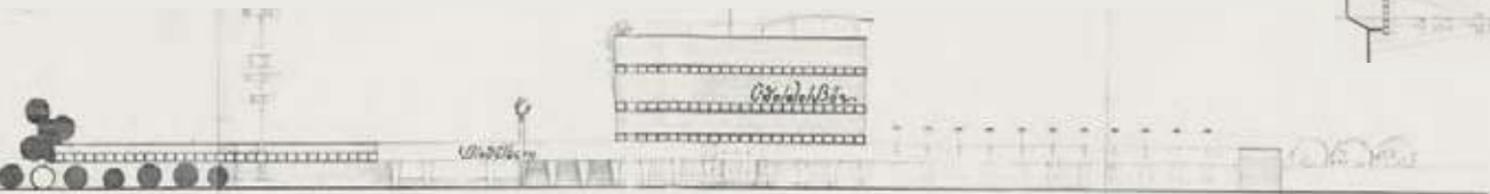
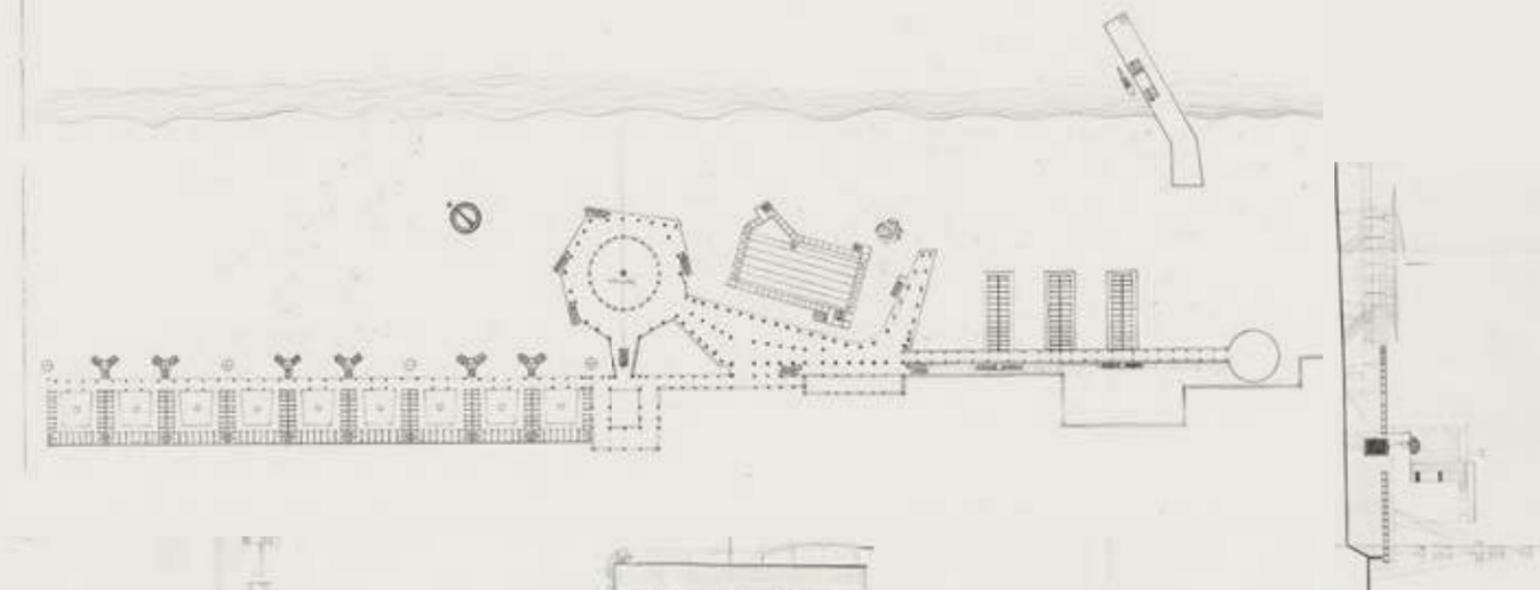
Anche in un ambiente provinciale come quello di Messina, la ricezione dell'architettura del movimento moderno, storicamente difficile, complici una nuova diffusione dei media e la crescita economica, sembra allinearsi alle realizzazioni e alle mode nazionali ed internazionali; forse la città accetta questa espressione, considerandola non troppo diversa dagli stili a cui era abituata. Un grande entu-

56



Copertina di «Architectural Forum» 109, 1958.

LdM, prima versione consegnata al comune, pianta generale al piano spiaggia e prospetto dell'hotel con i servizi. Manca ancora l'ingresso al lido, e la piscina è quella sportiva.



siasmo sembra circondare le nuove realizzazioni, anche quando, per arditezza, potrebbero causare qualche perplessità.

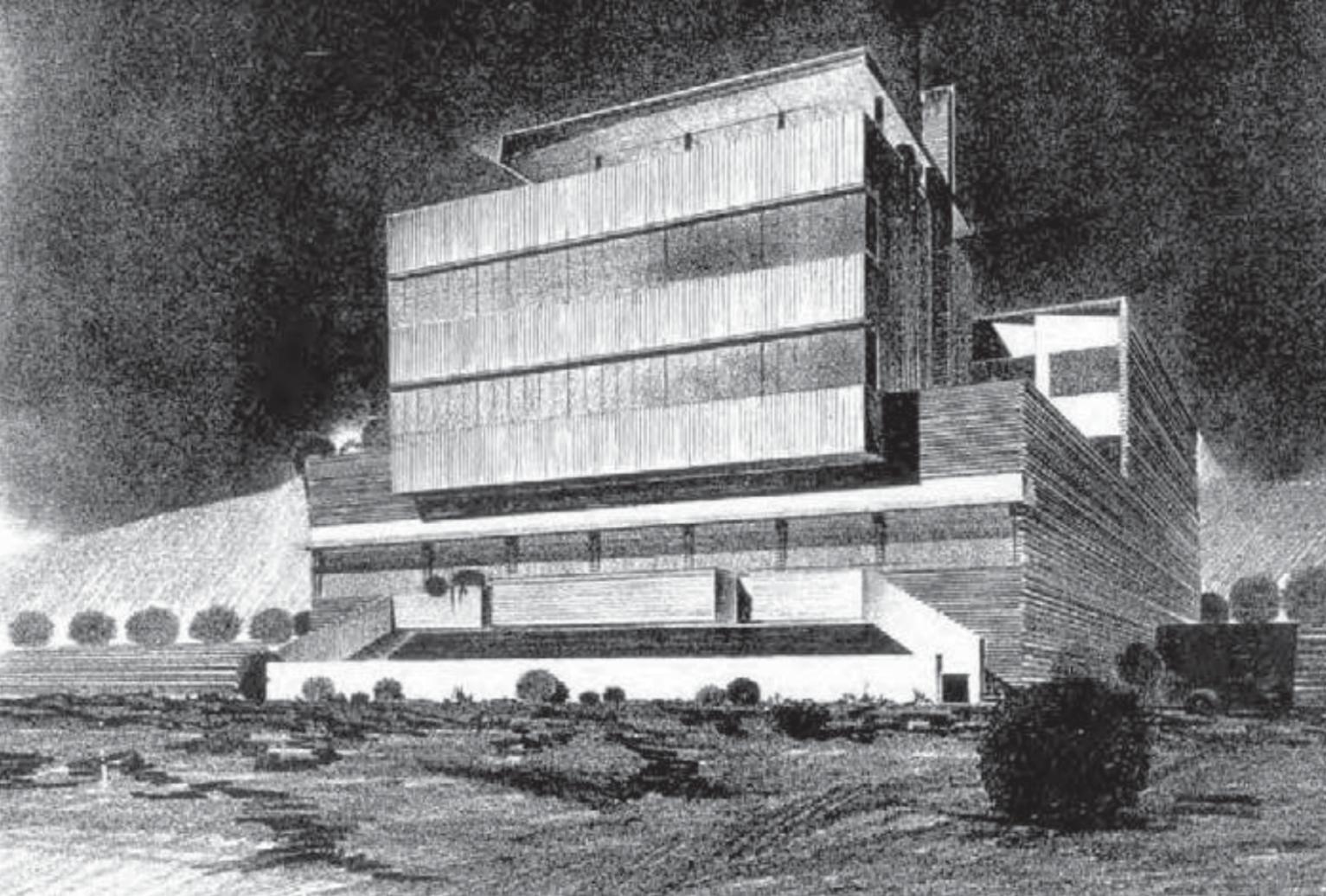
Le tragiche vicende legate al terremoto di Messina del 1908 ebbero una inevitabile influenza sul rapporto della città con l'architettura moderna. Il pressoché totale azzeramento del patrimonio costruito e umano portarono a formulare il prima possibile un piano di ricostruzione che aveva come principale ansia quello di stabilire norme antisismiche che scongiurassero nuove catastrofi. Sebbene molti tendano a rimpiangere come occasione perduta la ricostruzione di Messina, unica possibilità di costruire una vera città moderna, non è forse antistorico pensare ad una Messina ricostruita attraverso *maisons DOMINO*<sup>3</sup>, se nessuna base era gettata nella cultura sociale ed architettonica del tempo?

La differenza tra la Sicilia occidentale e quella orientale sta innanzitutto nelle diverse formazioni degli architetti: rimangono eredi della tradizione di scuola beaux-arts gli architetti che si formano a Palermo; meno radicati e dunque più aperti al nuovo, gli architetti della Sicilia orientale, anche perché invogliati a percorrere strade più moderne dalla necessità di studiare fuori dall'isola<sup>4</sup>. La discontinuità della catastrofe fu anche cesura nella trasmissione dell'architettura: se a Palermo la scuola dei maestri, Basile e Damiani Almeyda, continuò a formare architetti nei primi decenni del novecento, a Messina non esistette mai una scuola di Leone Savoja. Il rapporto della città con l'architettura moderna, realizzata o solo progettata, come nei concorsi indetti nei primissimi anni '30 per la Palazzata e le nuove chiese, segue una storia diversa dal resto della Sicilia. Pur nello storico sfasamento temporale che accompagna la storia dell'architettura nell'isola, Messina si popola dei casi emblematici della Fiera, luogo di continue trasformazioni



Concorso per la Palazzata di Messina, 1928, prospettiva is. 9, B. E. La Padula e G. Marletta; il progetto fu accusato di avere toni inadatti, moderni ma "da città balneare".

LdM, hotel, prima versione, vista prospettica del fronte mare. L'edificio è rappresentato come un blocco isolato.



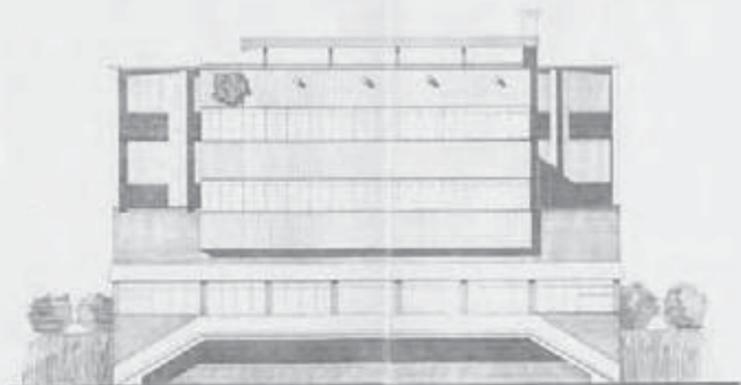
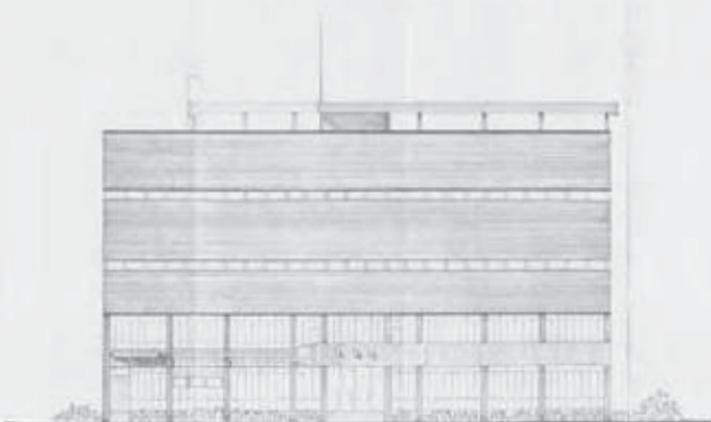
e sperimentazioni<sup>5</sup>, dei primi edifici della Palazzata e della stazione ferroviaria e marittima di Mazzoni; l'impressione generale è che gli anni cinquanta costituiscano una parentesi in cui di colpo committenza collettiva, architetti, fruitori si trovino in sintonia. Si verifica apparentemente un salto che fa passare in qualche anno dall'eclettismo di quasi tutta la ricostruzione messinese alle opere di Samonà, Ridolfi, degli architetti locali ma con forti legami *fuori*: Rovigo, Pantano, poi Calandra.

Gli anni Cinquanta in generale sono un momento di respiro dopo l'emergenza ricostruttiva, che a Messina assume un'accezione ancora diversa in quanto ci si deve riprendere da una seconda distruzione: «Messina città effimera» è il titolo emblematico di un articolo del Messaggero nel 1943, dove si elencano le innumerevoli distruzioni subite dalla città<sup>6</sup>. «*Il problema dell'abitazione – e, intendiamoci, dell'abitazione per le masse lavoratrici – insieme a quello della ricostruzione dei mezzi economicamente produttivi della collettività (e per Messina il Porto innanzi tutto) deve essere oggi in primo piano nel programma nazionale*», scrivono Rovigo e Calandra nel 1946 in un articolo teso ad affermare la necessità di evitare un rifacimento all'identico delle superate architetture danneggiate dai bombardamenti<sup>7</sup>.

L'attività edilizia rifiorisce e, insieme agli interventi pubblici per la ricostruzione delle abitazioni, nel privato si concentra sui servizi e luoghi di svago: cinema, caffè...; in questo quadro si inserirà l'iniziativa di creare un polo turistico sulla costa di Mortelle. Nell'epoca del boom industriale nasce contemporaneamente come indotto del benessere economico il turismo, e si diffonde il concetto di tempo libero, della necessità di immergersi nella natura. Acquisita la coscienza

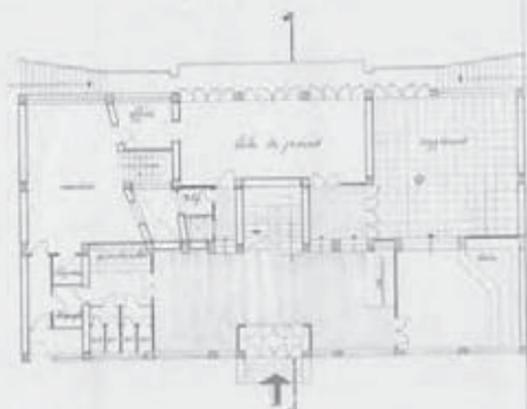


V. Pantano, Padiglione del turismo,  
Fiera di Messina, 1952.

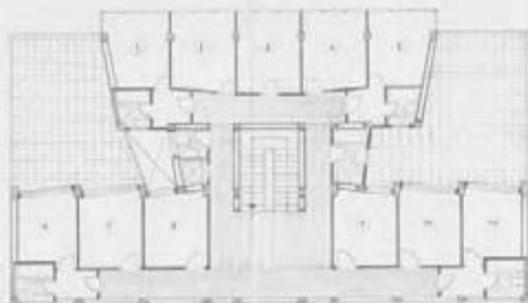


MESSINA - LIDO DI MORTELLE - PROGETTO DI ALBERGO - Rapp. 1

PIANTA PIANO RIALZATO



PIANTA PIANO TIPO



del potenziale ricettivo della città si stampa negli anni '50 a Messina una rivista dal titolo «Messina Turistica», e circola in tutta Europa una mostra che porta lo stesso titolo; un «Palazzo del turismo», mai realizzato, era stato commissionato dall'Azienda autonoma di soggiorno già nel 1949, con albergo e servizi annessi a una stazione dei pullman<sup>8</sup>. A Messina si può parlare di rinascita<sup>9</sup>, più difficilmente di un vero boom; la borghesia diventa la classe più influente, sebbene l'imprenditoria resti limitata, vi è una presa di coscienza del potenziale turistico del territorio; la città diventa, per i messinesi ma anche per chi venga da fuori, teatro di iniziative culturali importanti. L'Agosto Messinese è una manifestazione annuale molto partecipata, che comprende la fiera campionaria estiva, e partecipa di un evento che si rivelerà capace di resistere agli anni, la «Rassegna del cinema di Messina e Taormina», inizialmente centrata sul capoluogo.

Mancano occasioni di dibattito e confronto a livello architettonico, e ciò che viene realizzato è quasi sempre assente dai circuiti delle pubblicazioni. I contatti con l'esterno, pure limitati, contano però l'importante presenza di Carlo Scarpa, invitato da Roberto Calandra nel 1953 per l'allestimento della mostra di Antonello da Messina e del '400 siciliano, ad oggi la più completa mai realizzata sull'artista. La mostra nasce nel clima culturale che si è sviluppato intorno alla libreria dell'OSPE, dove un gruppo di intellettuali si riunisce a discutere di arte e di letteratura: tra le altre attività del circolo vi è una trilogia di mostre dedicate all'arte contemporanea (1956-7), tra cui spicca la mostra di sculture all'aria aperta organizzata alla Villa Mazzini, con opere dei maggiori artisti dell'epoca, tra cui Fontana, Consagra, Martini e Manzù<sup>10</sup>. La diffusione dell'arte contemporanea è veicolata anche dalla stretta connessione tra architetti e artisti, che collaborano,

62

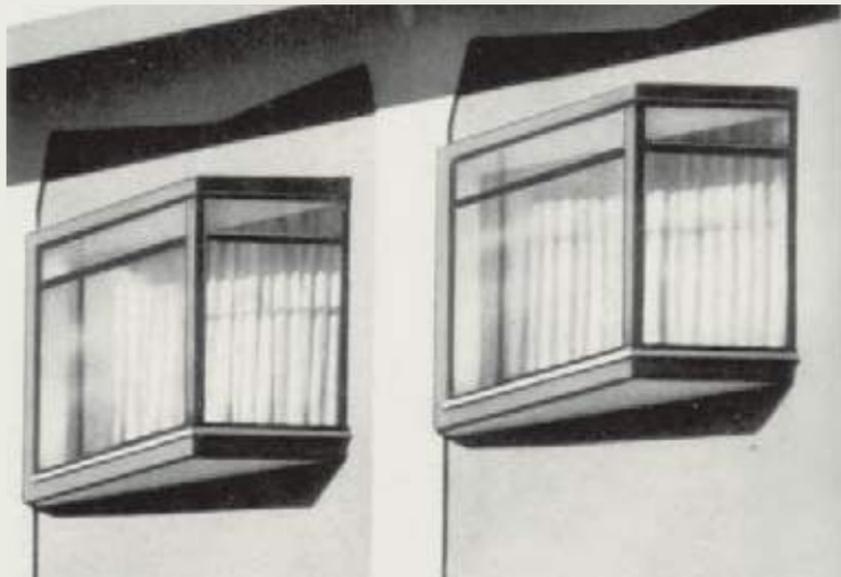


F. Canonico, manifesto per l'agosto messinese, 1951.

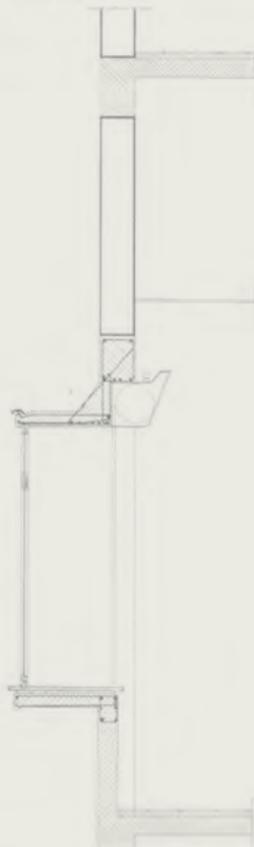
LdM, hotel, dettaglio degli infissi,  
in «Vitrum» 126, 1961.



Sezione verticale di una finestra in  
piano.



Sezione verticale.



spesso con esiti interessanti. L'assenza dell'architettura siciliana dal dibattito e dal panorama internazionale è interrotta da poche eccezioni, tra cui la selezione del padiglione del Turismo e del bar Irrera a mare di Vincenzo Pantano nella "Architecture nouvelle" di A. Sartoris<sup>11</sup>.

Le contraddizioni sociali non vengono ovviamente cancellate dalla diffusione del benessere: la città vista dagli occhi di Andrea Genovese ragazzo<sup>12</sup> non è quella che emerge dalle riviste mondane d'epoca o dalle pubblicazioni attuali sul «come eravamo». Eppure il periodo considerato rimane per Messina forse il più vivo mai vissuto dal punto di vista culturale, dimostrando però che alcune occasioni legate all'iniziativa di singoli non avranno la forza di incidere profondamente sul futuro della città.

## MORTELLE CITTÀ LINEARE PER LE VACANZE

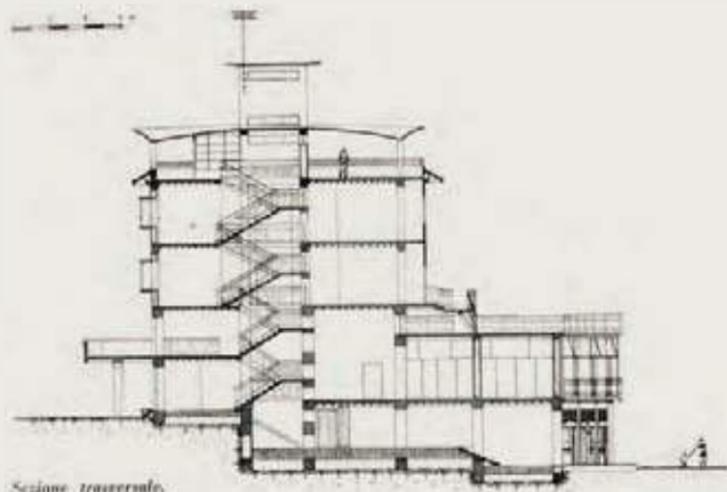
Il Lido di Mortelle e il Lido del Tirreno sorgono sulla costa tirrenica messinese, a poca distanza da capo Peloro e dai laghi di Ganzirri, tra il 1955 ed il 1958. Due stabilimenti privati di proprietà diverse, entrambi complessi e formati dall'accostamento di vari edifici e blocchi funzionali, danno vita con la loro contiguità a una piccola città lineare; questa forma, tipica degli insediamenti balneari, è qui particolarmente accentuata perché lo spazio è compreso tra le colline peloritane e la costa.

La vocazione turistica dell'area di Mortelle sembra manifestarsi prima degli anni '50, quando si svolge la vicenda degli stabilimenti. Il primissimo tratto della costa,

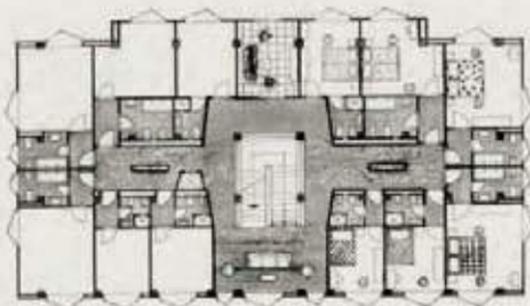


Messina Turistica, tip. La Sicilia, 1957.

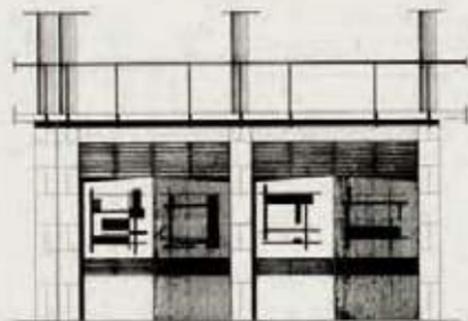
LdM, sezione e pianta tipo dell'hotel, prospetti delle cabine soggiorno, pubblicati su «Vitrum» 126, 1961. Le cabine soggiorno, dettagliatamente decorate, fanno da basamento alla terrazza dell'hotel, presto chiusa.



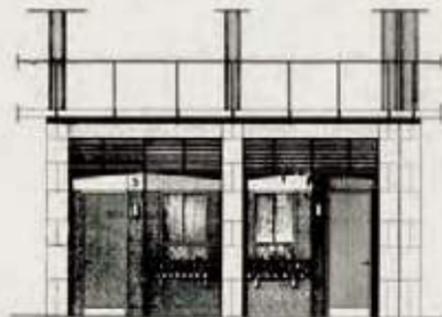
*Sezione trasversale.*



*Pianta piano tipo.*



*Particolare del prospetto verso strada.*



*Particolare del prospetto verso la piscina.*

appena doppiato capo Peloro, era già stato oggetto di progetti volti a sfruttarne la balneabilità, con iniziative a carattere residenziale che cominciano negli anni '30 a impiantare sul lato monte della strada provinciale per Palermo una serie di ville eclettiche inserite a mezza costa nella collina. I costumi balneari messinesi dell'ante-guerra erano legati ad alcuni stabilimenti dalle costruzioni prevalentemente lignee, i bagni Vittoria costruiti su progetto di Enrico Calandra (1877-1946), i Principe Amedeo sul versante settentrionale, il Lido Sud, il Lido Sirena sul versante meridionale della riviera Ionica. Questi stabilimenti dovevano avere carattere esclusivamente locale, come dimostra tra l'altro il fatto che la Guida del Touring Club dedicata alle stazioni a mare del 1933 riporta tra le località siciliane solo Palermo e Taormina.

La seconda guerra mondiale causò un lungo arresto nei piani e nei primissimi usi stagionali della riviera, e anche nell'immediato dopoguerra come è ovvio le energie principali si concentrarono sulla ricostruzione della città bombardata, anche se già nel 1948 Napoleone Cutrufelli era stato incaricato della «Sistemazione urbanistica del centro balneare di Mortelle, Messina»<sup>13</sup>. La molla conclusiva per la partenza delle iniziative imprenditoriali private a Mortelle venne da una serie di provvedimenti legislativi che si susseguirono a partire dai primi anni '50, quando si cominciò a considerare per la prima volta il turismo come potenziale via di sviluppo. Infrastrutture, propaganda, strutture ricettive andavano potenziate e integrate per ambire ad una crescita delle presenze turistiche in Sicilia, e competere a livello internazionale con altre località che avevano già avviato tali processi: è questo il cuore degli innumerevoli discorsi, disegni di legge<sup>14</sup>, resoconti formulati in quegli anni in parlamento e sulla stampa. La strada (allora nazionale)

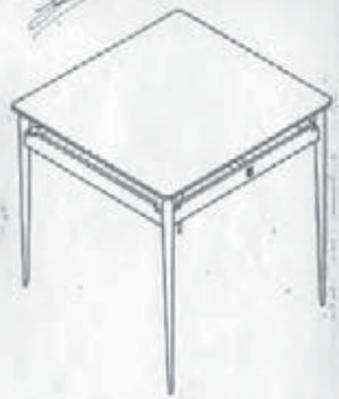
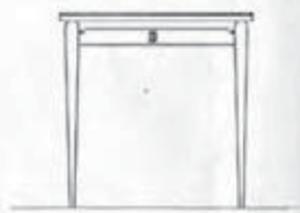


Turista al Lido di Mortelle.

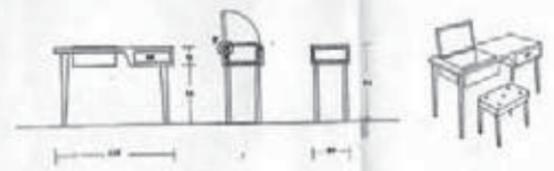
MORTELLE

Arredamenti - Tavole e Sedie - Tipi

RAPP 110

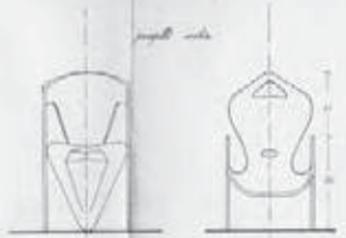


RAPP 130



MORTELLE - arredamento albergo - letto di un elemento e sedia tipo - rapp 110

TIPO B



particolar 110

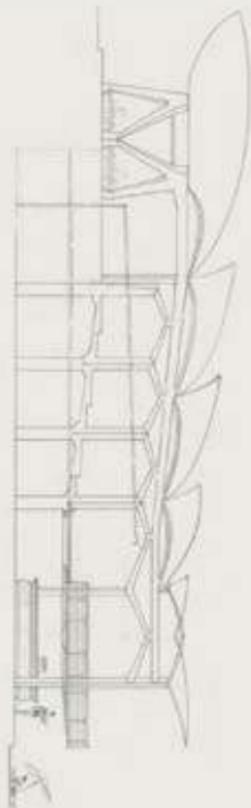
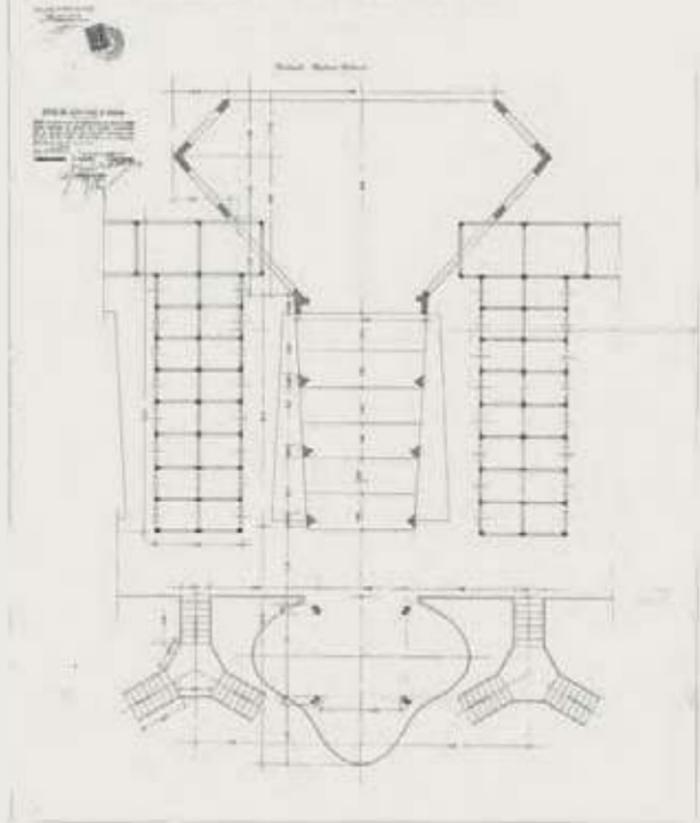
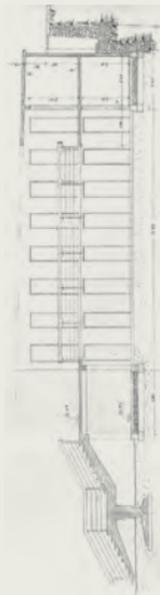


fu allargata poco prima della costruzione degli stabilimenti, per garantire una fascia di rispetto alle strutture balneari, a testimonianza della stretta connessione tra progetto pubblico ed iniziativa privata. I giornali locali, *in primis* la Gazzetta del Sud, testimoniano passo per passo le fasi giuridiche, burocratiche e poi di realizzazione ed inaugurazione degli stabilimenti. Le due storie sono parallele, la competizione tra i committenti, coincidenti con le stesse imprese costruttrici, la ditta G. Alberto Costa e la ditta Rodriguez (costruttori navali), è evidente, a partire dalla lotta per il nome<sup>15</sup>.

I progettisti incaricati sono l'architetto Filippo Rovigo, affiancato per i calcoli dall'ing. Domenico Cannata, per il Lido di Mortelle, gli ingegneri Napoleone Cutruelli (per il progetto) e Giovanni Gregorio (per i calcoli) nel caso del Lido del Tirreno. Il committente del Lido di Mortelle, l'imprenditore e ingegnere Leopoldo Rodriguez, vara nello stesso 1955 il suo più importante progetto navale, il battello ad ala portante (aliscafo) ed il progetto per il Lido. Il legame tra le due iniziative è precisato in un articolo dell'epoca<sup>16</sup>, un programma turistico di eccezionale rilievo sarebbe stato favorito dall'aliscafo, la Società di Navigazione Veloce avrebbe già comprato aree destinate a nuovi complessi balneari, ad Aspra (Palermo) oltre che a Mortelle. Roberto Calandra conferma il progetto di Rodriguez, il quale intendeva fare di Messina un polo di riferimento del turismo nautico del nord Europa, i turisti avrebbero preso i motoscafi, trovato la rimessa e la manutenzione nell'adiacente lago di Ganzirri, e con il supporto di una rete di alberghi a terra avrebbero fatto il periplo della Sicilia. Mortelle, strategicamente posizionata lungo la statale Palermo-Messina, sarebbe stata la testa di ponte di un circuito turistico potenzialmente unico, fatto di altri stabilimenti analoghi in località chiave della Sicilia.



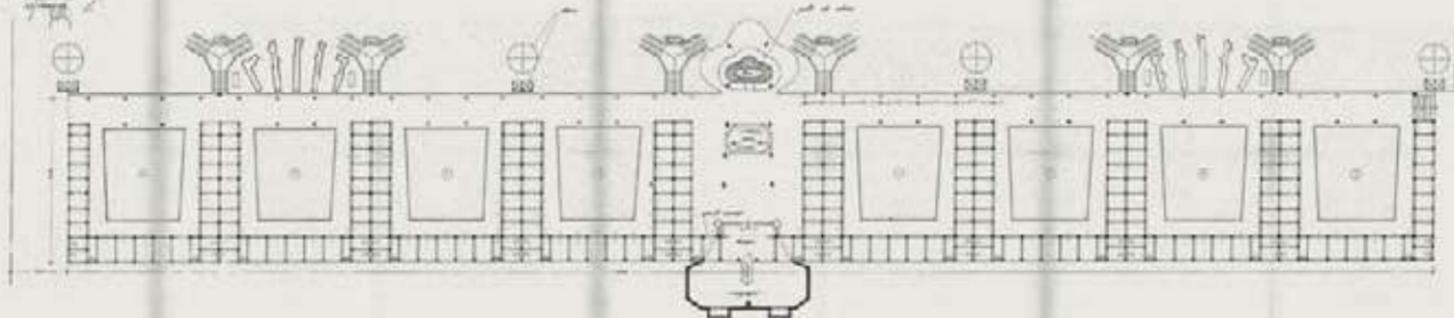
Gina Lollobrigida a una premiazione della Rassegna di Messina e Taormina.



Le ambizioni di Rodriguez non ebbero però esito<sup>17</sup>. La localizzazione strategica della futura città balneare aveva negli anni '50 una valenza oggi sminuita dai cambiamenti e dall'evoluzione delle principali infrastrutture di collegamento tra i capoluoghi siciliani: Mortelle doveva infatti costituire un «punto di sosta per coloro che da Messina si accingono a percorrere tutto il circuito dei Peloritani, o che, provenienti da Palermo, affluiscono verso Messina per la strada del mare»<sup>18</sup>. Anche i previsti collegamenti tramite battelli dal porto di Messina funzionarono probabilmente solo per un breve periodo. Nella relazione «Cenni sull'iniziativa» del Lido di Mortelle si esaminano tutti gli aspetti e le ragioni dell'opportunità dell'insediamento del polo turistico di Mortelle, insistendo sull'indotto economico, sulla necessità per la Sicilia di dotarsi di attrezzature in linea con gli standard nazionali e internazionali, sull'intercettazione delle rotte turistiche esistenti<sup>19</sup>. La relazione tecnica del progetto per il Lido del Tirreno in particolare sottolinea la necessità di un «polmone marino» per la città: il clima fu considerato particolarmente favorevole all'impianto della stazione balneare per la presenza di ombreggiature: «*la spiaggia tonico per eccellenza: lago e mare presso una magnifica vegetazione*»<sup>20</sup>. Le spiagge adiacenti erano ancora utilizzate per la coltivazione a vitigni di zibibbo, inoltre le correnti marine risultavano molto più calde di quelle ioniche. L'attesa per i nuovi stabilimenti era enorme, i giornali alimentavano la curiosità del pubblico per attrezzature mai viste prima di allora e che avrebbero attirato stranieri fino a quel momento quasi assenti in città. Le architetture dei Lidi, caso molto particolare in Sicilia per scala dell'intervento e qualità del progetto, si propongono di offrire ai viaggiatori stranieri luoghi dalle atmosfere a loro familiari, sebbene immerse in un paesaggio profondamente diverso, ed ai villeggianti locali



I Bagni Vittoria sulla costa ionica messinese.



frammenti di avanguardia, che rimandano a mondi distanti e affascinosi. I due Lidi sorgono dunque come avamposti di un progetto più ampio di sfruttamento turistico, contemporaneamente e su due proprietà limitrofe. Creano un nuovo paesaggio costruito, un pezzo di città lineare moderna, e, sebbene oggi confinino con lidi più recenti, formati da strutture precarie, idealmente proseguono la «città balneare» iniziata da due colonie sorte nella adiacente Ganzirri, l'istituto marino (ex «Benito Mussolini»), edificio a padiglioni destinato alla elioterapia, progetto dell'ing. Guido Viola (1928) e quella destinata ai figli degli impiegati delle Poste, di Paleologo e Danesi (1935)<sup>21</sup>, più compatta, di ispirazione razionalista. Questa sequenza di edifici dà conto anche della generale evoluzione nel rapporto tra la società e il mare: dalla terapia infantile vera e propria, passando per le 'vacanze preventive', si arriva con un salto temporale e culturale notevole alla vacanza di massa degli anni '50.

#### NOTE

1. D. Haskell, *Architecture and popular taste*, in "Architectural Forum" 109, August 1958, pp. 105-9.
2. V. la prefazione alla seconda edizione italiana: *L'architettura intorno al 1960, speranze e timori*, in S. Giedion, *Spazio, tempo ed architettura*, Hoepli, Milano 1984.



Aliscafo Rodriquez, da una cartolina.



3. La vicenda, quasi leggendaria, di un giovane Le Corbusier che invia come proposta per la ricostruzione di Messina uno schizzo raffigurante una maglia urbana costituita dalle nuove strutture che utilizzavano le potenzialità espressive del cemento armato è riportata in V. Fontana, *Profilo dell'architettura del '900*, Marsilio, Venezia 1999, p. 144.
4. Scrive F. Fichera "Quest'estremo e felice lembo della nostra terra è animato da un anelito di rinnovamento, da una volontà di lavoro e di studio, da un ringiovanimento di sensibilità, che danno adito alle migliori speranze. Il centro di tale recente attività architettonica è nella regione orientale dell'isola: da Catania a Siracusa ed a Messina": *Risveglio architettonico in Sicilia*, in "Architettura" 6, 1932.
5. V. F. Cardullo, *La fiera di Messina, un esempio di architettura razionalista*, Officina, Roma 1996.
6. V. G. Campione, *La composizione visiva del luogo: appunti di geografia immediata*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2003, p. 238.
7. *Costruire, non ricostruire*, in "Verità" 30 Maggio 1946, pp. 3-4.
8. Progetto preliminare di R. Calandra, N. Cutrufelli, G. De Cola, I. Giordano, E. Mazzullo, V. Pantano (archivio Calandra).
9. G. Signorino conduce un'analisi dei fattori che altrove in Italia portano il vero boom, e che a Messina restano marginali, come la riduzione del settore agricolo, l'industrializzazione, l'impiego femminile. *Atti del convegno "Tra continuità e mutamento alla ricerca di una problematica identità. Messina negli anni Quaranta e Cinquanta*, vol. I, "Istituto di studi storici Gaetano Salvemini", Messina, Ottobre 1998, p. 163.
10. Figure di spicco del circolo furono Salvatore Pugliatti, Antonio Saitta, il poeta Vann'antò, v. P. Serboli (a cura di), *Per una storia dell'OSPE, nel centenario della nascita di Salvatore Pugliatti 1903-2003*, Edas, Messina 2003.
11. *Encyclopédie de l'architecture nouvelle*, Vol. I *Ordre et climat méditerranéens*, Hoepli, Milano 1957, pp. 219-221.
12. V. l' adolescenza raccontata soprattutto nel terzo libro della trilogia autobiografica, *Lo specchio di Morgana*, Intilla ed., Messina 2010.
13. Dal curriculum di Cutrufelli riportato nella pubblicazione "Urbanisti Italiani" del 1954, p. 49.
14. In particolare la L. R. 5/04/1950, n. 32 "Agevolazioni fiscali per l'incremento delle attrezzature turistiche, climatiche e termali nella Regione", il fondo di solidarietà alberghiera (n°8 del 10-



Ganzirri, pantano piccolo.

Mortelle, Istituto marino  
(ex colonia Benito Mussolini).



02-1951), i "Provvedimenti a favore delle industrie alberghiere e turistiche" (28 Gennaio 1955 n° 3). Nascono gli Enti Provinciali per il Turismo, gli uffici informazioni, e dell'assessorato per il Turismo, le comunicazioni e i trasporti. Fondamentali furono gli stanziamenti del piano della *Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nel Mezzogiorno d'Italia*.

15. Le prime tavole per il lido del Tirreno infatti riportano nella testata "Società lido di Mortelle", denominazione che viene utilizzata invece poi dalla concorrenza, mentre su uno dei primi disegni per l'Hotel del Lido di Mortelle sull'insegna compare la scritta "Hotel del Tirreno".
16. *Il battello ad ala portante pronto a Messina il 26?*, in "La Gazzetta del Sud", 16 Aprile 1955, e il mese dopo *Si attendono le "ali" dalla Germania*, in "La Gazzetta del Sud", 17 Maggio 1955.
17. Ho avuto una conversazione-intervista, che ha toccato molti temi connessi alla vicenda di Mortelle, con il professore Roberto Calandra, collega e amico dei progettisti dei Lidi e della committenza Rodriguez, durante l'elaborazione della mia tesi di dottorato.
18. V. *Mortelle, la perla del Tirreno*, in "Messina turistica", Grafiche La Sicilia, Messina 1957, p. 13.
19. "*Tale zona è l'unica avente i necessari presupposti per la creazione di una vera e propria 'oasi turistica' a brevissima distanza dalla città, che potesse richiamare durante le stagioni dell'anno sia le comitive, desiderose di godimento connesso alla conoscenza dei luoghi nuovi o già visitati ed apprezzati, che il turista isolato, desideroso di pace e tranquillità*".
20. J. Giuffrè, in *Mortelle, una spiaggia per dodici mesi*, in "Porta della Sicilia, la città dello stretto", pubblicazione per le manifestazioni di Agosto a Messina", numero unico, Tipografia Samperi, p. 116.
21. Informazioni tratte dalla schedatura dei beni di interesse artistico e monumentale del P. R. G. di Messina.



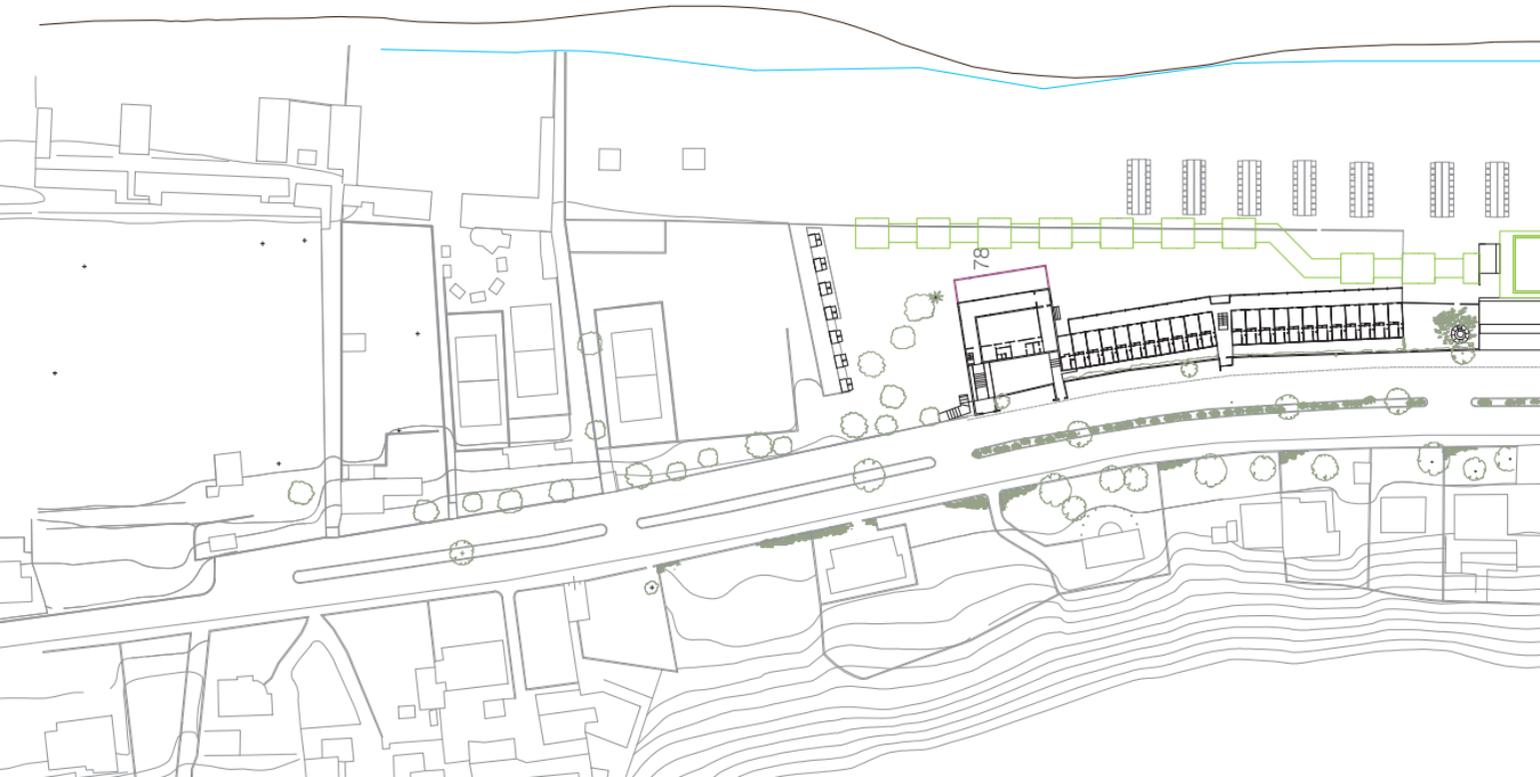
Vista aerea di Capo Peloro, sulla destra la spiaggia di Mortelle.



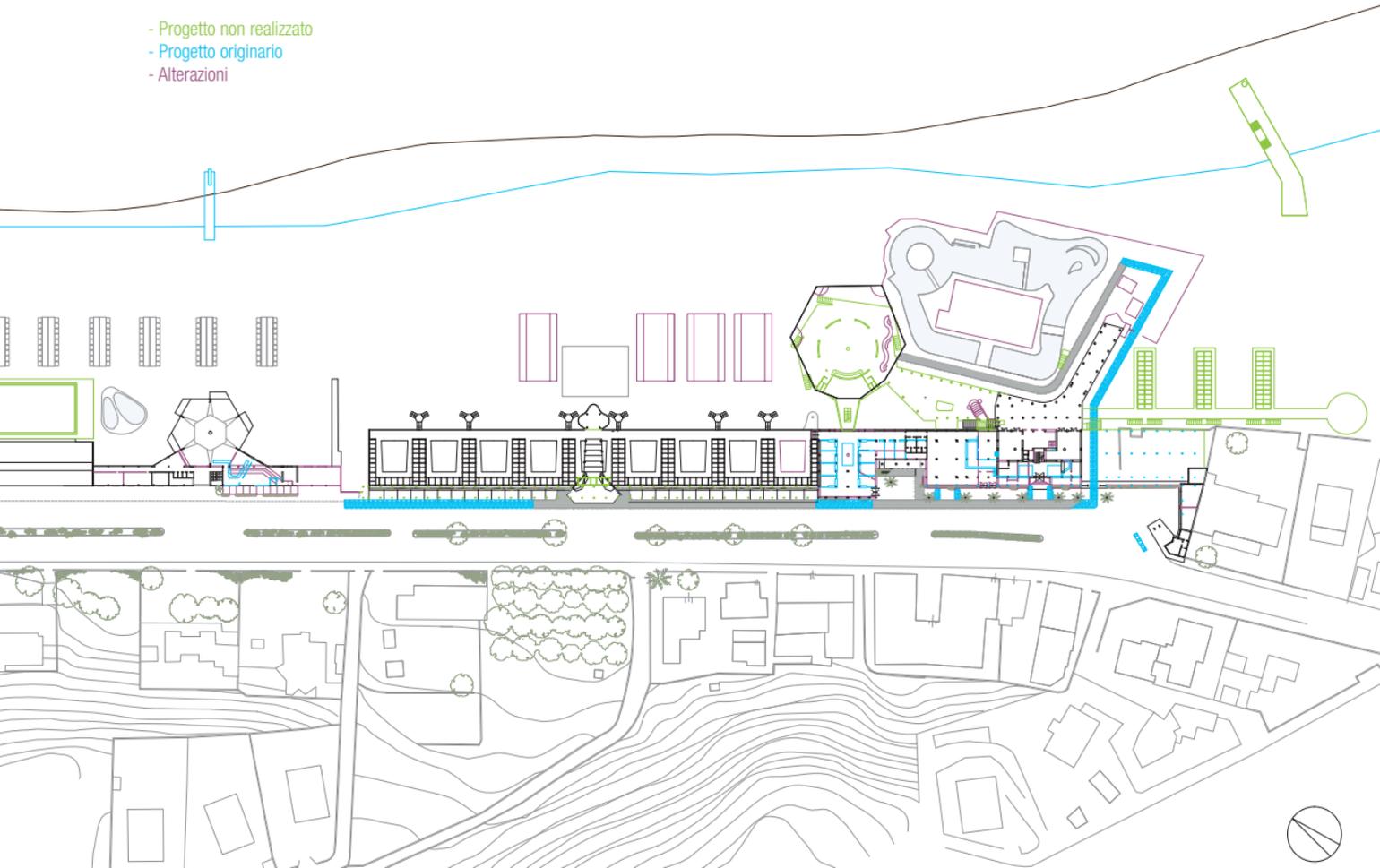


**LIDO DEL TIRRENO S.p.A.**  
MORTELLE - MESSINA

LIDO DI MORTELLE



- Progetto non realizzato
- Progetto originario
- Alterazioni



## COLLAGE CITY

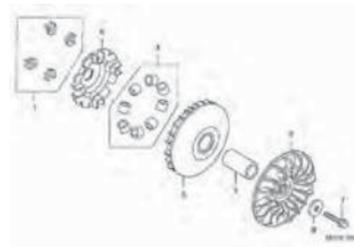
### Le parti e il tutto

#### OGGETTI E SISTEMI

La natura tipologica ibrida degli stabilimenti balneari li porta, come abbiamo già visto, ad attingere a diversi repertori e ad essere naturalmente il risultato di assemblaggi di edifici, sistemi o oggetti, parti di una *collage city* rimontata in riva al mare.

I rapporti tra le parti ed il tutto sono alla base della descrizione del complesso dei Lidi di Mortelle. La prima grande distinzione è quella tra i due diversi lidi, ma anche attraverso il confronto tra stato attuale e progetto originario è possibile riconoscere come essi stessi si articolino in pezzi, a volte concepiti in tempi diversi e inseriti per addizione, a volte facenti parte dell'impianto già dall'inizio.

Una delle caratteristiche della tipologia dello stabilimento balneare è quella di associare dei blocchi seriali, costituiti dalle cellule individuali o familiari (cabine stabili o mobili, mini-alloggi, stanze), a parti comuni che assumono il carattere di eccezione e di perno compositivo; leggere il complesso dei Lidi come si farebbe con una qualunque città porta dunque a individuarne l'impianto minuto, omogeneo, ben differenziato dagli elementi eccezionali, edifici speciali con autonomia plastica.



Esploso di un meccanismo di trasmissione.

1. ex rifornimento
2. hotel
3. hall, sale hotel
4. ristoro
5. bar (ex galleria negozi)
6. cabine stabili LdM
7. ingresso lido (aragosta)
8. edificio centrale LdT
9. rotonda
10. cabine
11. cabine stabili LdT
12. docce e servizi
13. serbatoio
14. cabine soggiorno
15. ristorante

Lido di Mortelle  
Lido del Tirreno

Edifici complessi

Parti autonome



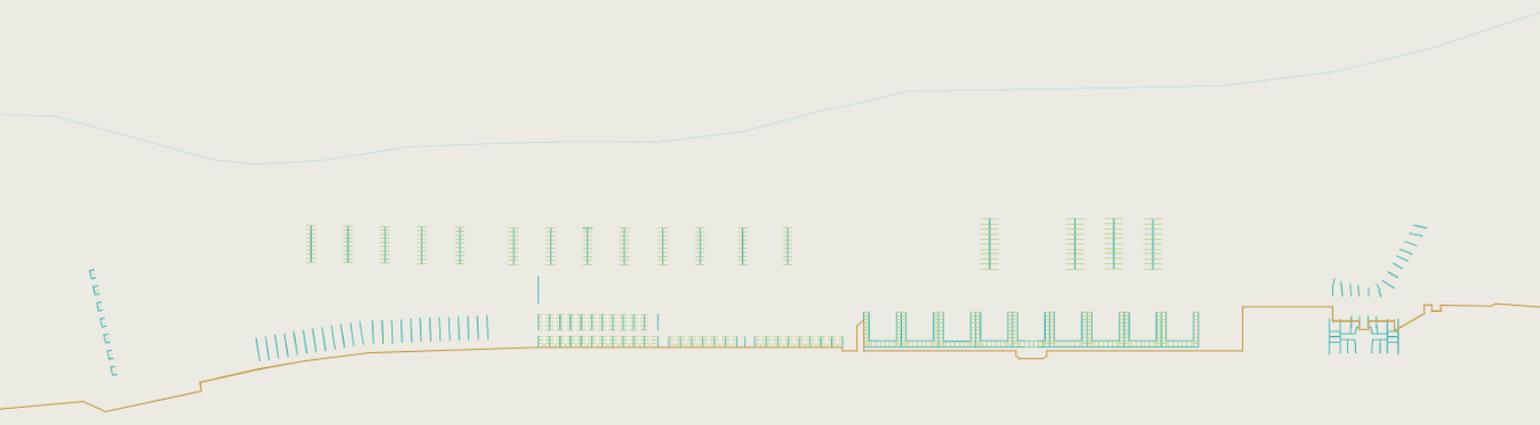
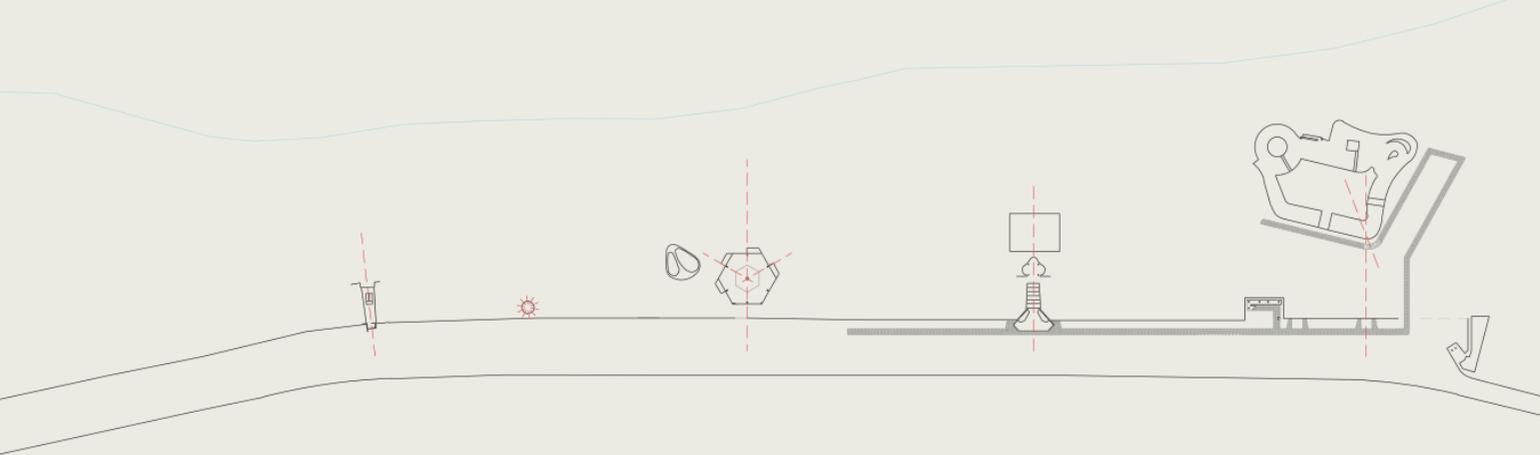
## ABITARE LA SPIAGGIA. LE PARTI RIPETITIVE

*«Sono invece queste piccole case come senza luogo perché il luogo è interno o si identifica con chi le abita per un tempo che sappiamo breve ma non possiamo calcolare.»<sup>1</sup>*

Lo smontaggio ideale della struttura degli stabilimenti consente di riconoscere le «unità minime» alla base delle parti ripetitive, le cellule base della composizione: il tessuto connettivo alla base del complesso dei Lidi è chiaramente definito dalla ripetizione in serie di elementi spaziali indipendenti, autosufficienti, volti all'uso individuale o familiare. Le parti seriali, come i tessuti di una città, hanno anche densità e impianti di natura diversa: se alcuni moduli potrebbero essere ripetuti all'infinito, altre parti sono integrate in una forma specifica, in una struttura bloccata. Per le parti stabili le unità minime riconosciute sono associate per lo più in orizzontale, e definiscono ordini successivi di nuclei da ripetere: le cabine stabili del Lido di Mortelle sono organizzate simmetricamente rispetto ad una cordona di ingresso, disposte a pettine intorno a cortili a doppia altezza; esse sono servite al primo livello da ballatoi, e legate al piano spiaggia da scalette, in cui un pianerottolo esagonale raccorda la rampa iniziale alle due successive. La disposizione a pettine semplice costituisce una diretta evoluzione della disposizione delle cabine smontabili in bracci perpendicolari alla riva, adottati per esempio nello stabilimento di Bellevue<sup>2</sup>. Il volume complessivo è caratterizzato da una sottile copertura sporgente inclinata verso la strada, che ritaglia l'orizzonte marino. Anche i corpi lineari a doppio livello del Wannsee (Berlino), alla fine degli anni '20,



M. Wagner, Wannsee, Berlino, 1927.



legati dalla continuità di una passerella, si sviluppano simmetricamente rispetto a un'eccezione centrale; un molo tiene apparentemente ancorata una piattaforma che ha la sagoma di una nave<sup>3</sup>. L'impianto simmetrico è funzionale all'economia dei percorsi, ma anche reminiscente della tradizionale divisione tra settore maschile e femminile, seppure negli anni '50 il costume fosse già sufficientemente cambiato da rendere questa disposizione non obbligata.

Le cabine stabili del Lido del Tirreno sono riunite a gruppi di sei intorno ad uno spazio distributivo, i nuclei scavati sono poi accostati a formare una stecca, in parte corrispondente al corpo principale del Lido, in parte autonoma, posta attraverso una galleria scoperta in rapporto ad altri gruppi di cabine passanti. Le cabine-soggiorno del Lido del Tirreno si presentano come un grande edificio fatto di singoli volumi accostati a formare due ali; gli alloggi, distribuiti su due livelli, sono serviti da ampie logge colonnate sul lato mare, che sembrano fare riferimento a una mediterraneità eoliana. L'individualità delle singole cellule (sovrapposte in altezza) è segnalata all'esterno dalle coperture a doppia falda accostate. Il progetto, specialmente nelle prime versioni, sembra risentire dell'influenza di quello, mai costruito, di Le Corbusier per Roq et Rob a Cap Martin<sup>4</sup>: le singole unità insediative erano caratterizzate dalla copertura a botte e dalle logge su due livelli, con parapetti fatti di forati; l'utilizzo del dislivello, seppure molto superiore che a Mortelle, dava vita ad un fronte su due ordini. Al Lido di Mortelle invece le cabine-soggiorno dell'hotel si susseguono intorno alla piscina: seguendone l'andamento curvilineo, costituiscono, con i loro fronti spezzati, un virtuale recinto abitato. Anche le stanze dell'hotel sono parti ripetute, ma formano un volume definito e autonomo, sospeso sopra il piano della terrazza da un ammezzato.



Le Corbusier, Roq et Rob, Cap Martin, 1949.

LdM: cabine stabili;  
Ldt: cabine soggiorno, percorso al livello  
spiaggia, vista frontale cabine.



*Dettagli architettonici*



L'Hotel costituisce una delle parti meno risolte del complesso, probabilmente anche perché la distribuzione cambiò radicalmente mentre la struttura era già stata costruita, con un conseguente riadattamento del nuovo progetto alle condizioni del cantiere. Le singole camere sono individuate all'esterno dalle finestre sporgenti, quasi delle bay-window, probabile citazione delle aperture aaltiane di Villa Mairea. La doppia inclinazione è giustificata da Rovigo in uno scritto pubblicato su Vitrum<sup>5</sup> dall'esigenza di volgere lo sguardo da un lato verso le isole Eolie, dall'altro verso il promontorio calabrese di Scilla.

Tra le parti ripetitive vi è forse l'oggetto simbolo per eccellenza del mondo balneare, la cabina smontabile, o capanno, che, anche nel caso di stabilimenti formati principalmente da costruzioni solide, integra le parti stabili, e viene smontato e rimontato ogni anno con precise regole di insediamento. A Mortelle alcune di queste unità effimere hanno resistito agli anni, in particolare le cabine smontabili progettate per il Lido del Tirreno da Cutrufelli e definite da una semplice struttura in profilato metallico. Le cabine con tetto a spiovente singolo, inclinato verso la parte posteriore, vengono accoppiate a formare file di una decina di unità, orientate trasversalmente al mare, in modo da garantire la fruizione della spiaggia e la vista dell'orizzonte. La manutenzione è stata effettuata con costanza: i riempimenti in truciolato colorato all'esterno e i materiali delle coperture sono stati gradualmente sostituiti ove compromessi, garantendo la sopravvivenza dei capanni. Al Lido di Mortelle invece negli anni si sono succeduti tipi diversi di cabine, per forma, uso e stile. Assecondando sogni esotici di grandi e bambini, furono utilizzati tra gli altri dei tucul di ispirazione polinesiana e dei colorati tepee indiani, forse sull'onda del successo del Village Magique, dove tende e tucul garantivano



Tucul al Village Magique, Cefalù.



un soggiorno a diretto contatto con la natura.

Cabine e alloggi, temporanei o stabili, consentono al bagnante di abitare la spiaggia, mediando il rapporto smisurato tra la scala umana e quella geografica dei luoghi.

## ECCEZIONI

La visione a distanza degli stabilimenti balneari è da sempre caratterizzata dalla presenza di elementi che costituiscono eccezioni tra le altre strutture: la tradizione delle località balneari del resto comprende esempi come quello di Blackpool, dove tra le attrezzature turistiche nel 1894 si costruisce un vero e proprio monumento ad imitazione della tour Eiffel, abitato alla base; l'emergenza della torre, insieme alle onde giganti suggerite dalle montagne russe, costituisce uno dei tratti salienti dello skyline.

A Bellevue nel '32, Jacobsen elabora un 'progetto totale', dal biglietto d'ingresso, al chiosco, alle cabine, alle attrezzature culturali e residenziali dell'area retrostante la spiaggia. Progetta una vera e propria città balneare, che di quelle ottocentesche mantiene il programma, declinandolo secondo il nuovo verbo e occupandosi anche dell'aspetto comunicativo, producendo una sorta di *corporate image*. All'organizzazione rigida delle cabine, si contrappongono elementi eccezionali, piccoli o grandi, come le torrette o i chioschi, il cui carattere è più festoso e colorato.



Blackpool, vista con la torre (1894) e la ruota panoramica.



La presenza di *oggetti a reazione poetica* nel contesto di paesaggi di solito caratterizzati dall'orizzontalità appare necessaria per creare dei punti di riferimento insoliti, oltre che elementi di richiamo pubblicitario, accanto ai pennoni per le bandiere o ai grandi cartelloni delle insegne; particolarmente nei litorali estesi, privi di insenature a vista, scogli o altri elementi naturali o artificiali (torri di avvistamento per esempio), è necessario dare dei punti di conforto visivo ai bagnanti, e, parallelamente, dei segnali visibili a chi arriva dal mare.

Questi sono i ruoli assegnati alle principali 'eccezioni' di Mortelle: l'aragosta e il serbatoio, visibili sia dalla strada che dalla spiaggia, la rotonda del Lido del Tirreno, orientata principalmente verso il mare.

## IL MARE OLTRE LE VELE. L'ARAGOSTA

*«..E' un edificio che sarà visto dall'alto, cui si navigherà intorno, non si sarebbe potuto disegnare un edificio per una posizione così senza prestare attenzione al tetto... in effetti si deve avere una quinta facciata che è importante esattamente quanto le altre.»<sup>6</sup>*

L'ingresso al Lido di Mortelle è caratterizzato da una serie di vele quasi sovrapposte, di grandezza decrescente, rette da pilastri a forcella, comunemente chiamata «l'aragosta». La discesa alla spiaggia è monumentalizzata ma resa naturale e graduale, quasi una prosecuzione della collina. La gigantesca conchiglia, surreale fuori scala, perde concretezza durante il percorso, dove la luce riflessa sugli

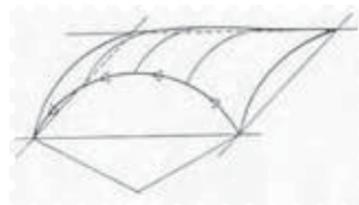


Sydney Opera House, il risultato del concorso, 1957.



intradossi bianchi li fa apparire quasi fluttuanti (l'impressione era accentuata dal contrasto tra il bianco delle vele e delle travi e il rosso scuro dei sostegni).

L'analogia concettuale con la descrizione fatta a proposito dell' Opera House di Sidney è in sintonia con una certa somiglianza dei due impianti, che si risolve però in pochi aspetti formali: oltre alla evidente differenza di scala, l'infinita maggiore complessità dell'edificio di Utzon non si concentra nella sola copertura, peraltro sorretta da una tecnologia ed una geometria molto diverse. Una caratteristica analoga è però quella della contrapposizione, simbolica prima che concreta, di un suolo solido e digradante e di una copertura leggera. Roberto Calandra testimonia la fortissima impressione suscitata in Rovigo dalla pubblicazione del progetto di concorso con cui nel gennaio 1957 Utzon si aggiudica l'Opera, cosa che darebbe una giustificazione all'improvvisa introduzione della copertura d'ingresso nel progetto del marzo 1957. Nella relazione di progetto dell'ingresso al Lido di Mortelle si descrive così l'organicità della nuova soluzione: «*La concezione strutturale dell'insieme formato dalle travi longitudinali e dalle voltine è sorta da considerazioni di ordine estetico unitamente al nuovo indirizzo secondo il quale si evolve la nuova pratica del cemento armato; quello che, tenendo conto degli sforzi resistenti agenti spazialmente in un complesso tridimensionale, supera la tradizionale statica relativa al solo piano bidimensionale*»<sup>7</sup>. Ispirazione organica, geometria, studio della luce sono tutti elementi che si integrano alla pura ricerca statica; sebbene razionale costruttivamente, l'insieme non porta sempre fino in fondo le scelte strutturali, e la dimensione relativamente ridotta di interassi e altezze non giustificerebbe un tale dispiegamento di forze. Uno dei disegni esecutivi rivela inoltre che l'armatura utilizzata rende la prima campata diversa



Costruzione geometrica della conoide a generatrice curva.



dalle altre: il vero funzionamento statico non è quello di una volta uniformemente armata ma di un portico, sebbene la forma non sia quella trilitica. La detta sovrabbondanza visiva è data dall'inusuale passaggio dalle volte alle travi inclinate, da queste alle braccia dei pilastri. Una delle ragioni dell'iperstaticità dell'insieme sono le rigorosissime normative sismiche, per cui anche gli sbalzi di passerelle e coperture, contenuti entro i due metri, vanno in deroga a tali limiti. Una normativa così restrittiva<sup>8</sup> non si conciliava certo bene con l'architettura delle volte sottili, tesa all'utilizzo ottimale del materiale, all'uso del minimo di mezzi per il massimo dei risultati. Lo stesso Rovigo dice nella relazione tecnica: *«Sul prospetto una volta a forma conchigliare su sostegni di cemento armato completa l'ingresso che si presenta come un organismo estetico-funzionale in piena sintesi di struttura e forma, in cui pur rimanendo nei principi e nelle norme sancite dalla legge sismica si è voluto almeno accennare alle inesauribili possibilità delle moderne strutture leggere che hanno consentito una soluzione elegante e briosa ben confacente con la destinazione del complesso»*.

Il percorso gradonato d'ingresso porta ad una terrazza trilobata, aggettante rispetto alla passerella del Lido. In corrispondenza, al piano spiaggia, un bancone segue la stessa sagoma curvilinea, e in posizione più arretrata nei disegni di progetto era prevista una vasca. Quattro sostegni rettangolari, continui da terra alla copertura, reggono la parte conclusiva, formata da quattro conoidi intersecate a formare una copertura a pianta centrale quasi autonoma. I sostegni a forcina del primo livello passano da una base triangolare, oggi annegata nella parete, a una sezione quadrangolare nel punto di innesto dei due bracci.

Proprio nel 1957 ai gusci è dedicato un intero capitolo nella «Poetica dello spa-



P. Janak, interno monumentale, 1912.



zio» di Bachelard, che ne sottolinea il simbolismo, legato allo stupore, alla meraviglia suscitata dal fatto che la conchiglia genera la vita: «*La natura ci stupisce in modi estremamente semplici: quelli di ingrandire [...] Trovarsi al riparo sotto un colore vuol forse dire portare all'estremo, fino all'imprudenza, la tranquillità di abitare? Anche l'ombra è un'abitazione*»<sup>9</sup>. La forma perfetta in quanto forma della casa naturale, ancestrale, l'eternità del fossile, sono altrettanti argomenti portati dal filosofo a sostegno delle ragioni del fascino di questa forma spaziale. Felix Candela, con un punto di vista più tecnico, riallaccia con le sue osservazioni la lettura simbolica della conchiglia a quella legata agli aspetti statici delle forme e dei materiali: «*Il cemento armato non soltanto è proprio dello stesso tipo di materia di cui sono fatte le conchiglie naturali, ma ha ancora il vantaggio di essere capace di resistere a importanti sforzi di tensione*»<sup>10</sup>. La vicinanza alle forme della natura è un tema costante nella ricerca strutturale condotta su più fronti negli anni '50. Le pagine di riviste e manuali raffigurano ossa, uova, conchiglie, dedicandosi all'analogia tra nuove forme architettoniche ed organismi naturali<sup>11</sup>.

Per tornare a Utzon, il suo progetto di concorso era tanto innovativo ed impressionante quanto tecnicamente arduo, come poi rivelarono gli enormi problemi del cantiere. Fu solo nell'autunno del 1961<sup>12</sup> che si definì la geometria delle volte: dai profili tracciati a mano libera degli elaborati del 1957, passando per i paraboloidi e gli ellissoidi, si arrivò alla più razionale soluzione di porzioni ottenute dalla stessa sfera. Se Rovigo seguì dunque l'ondata emotiva suscitata dall'Opera House, dovette inventare una sua maniera per «addomesticarne» le forme appuntite e per sostenerle. «*La tecnica delle realizzazioni impone alla struttura a guscio una forma 'costruttiva'. Essa deve avere una geometria di facile comprensione*»<sup>13</sup>.



I. Doganoff, costruzione ferroviaria a Russe, 1956-7.



Lo studio delle volte di Mortelle dimostra che i gusci seguono una costruzione geometrica precisa e poco frequente: superfici ottenute per traslazione di un arco lungo due direttrici, una retta, sul lato mare, l'altra curva, verso la strada; una conoide particolare in cui la traslazione di una retta è sostituita da quella di una curva.

Una simile costruzione, composta da superfici a doppia curvatura, con la stessa geometria, è utilizzata da I. Doganoff per una costruzione ferroviaria a Russe<sup>14</sup>, con la differenza che lì gli elementi, essendo prefabbricati, hanno tutti la stessa dimensione e lo stesso piano di imposta, mentre a Mortelle le vele sono progressivamente più piccole e seguono la pendenza della cordonata sottostante; inoltre il lato verso strada è tagliato in obliquo, col risultato di conferire alle volte un profilo 'uncinato'. Le calotte sono gettate *in situ*, e in archivio si trovano dei disegni che servivano per la costruzione delle centine, ognuna diversa dall'altra. In contesti come questo, dove i cantieri si servono di tecniche costruttive piuttosto arretrate, la difficoltà di produzione delle casseforme fu probabilmente uno dei maggiori ostacoli alla diffusione della costruzione di volte sottili. Le volte di Mortelle prendono dunque l'aspetto continuo di quelle disegnate per il concorso da Utzon, mentre i gusci dell'Opera realizzata, ricoperti di piastrelle ceramiche, saranno caratterizzati dai costoloni delle nervature prefabbricate in cemento armato denunciati sull'estradosso. La progressiva diminuzione dimensionale, la concatenazione delle forme conferiscono alla copertura quell'aria zoomorfa che ha fatto sorgere l'appellativo affettuoso di aragosta, sicuramente incoraggiato dal colore rosso vivo dato all'estradosso delle vele (originariamente il rosso caratterizzava vari altri elementi, tra cui pilastri e infissi). Anche nel nomignolo popolare



Vignetta satirica sulla Sydney Opera House.

L'aragosta: vista frontale dell'ingresso su strada, vista dalla spiaggia, dettaglio della crociera, le volte viste dalla strada e nella risalita dalla cordonata.



*L'aragosta*



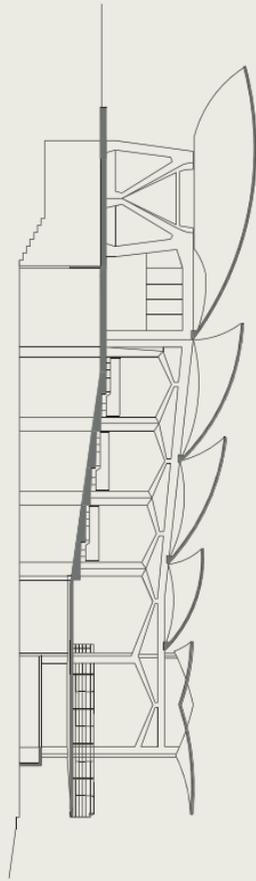
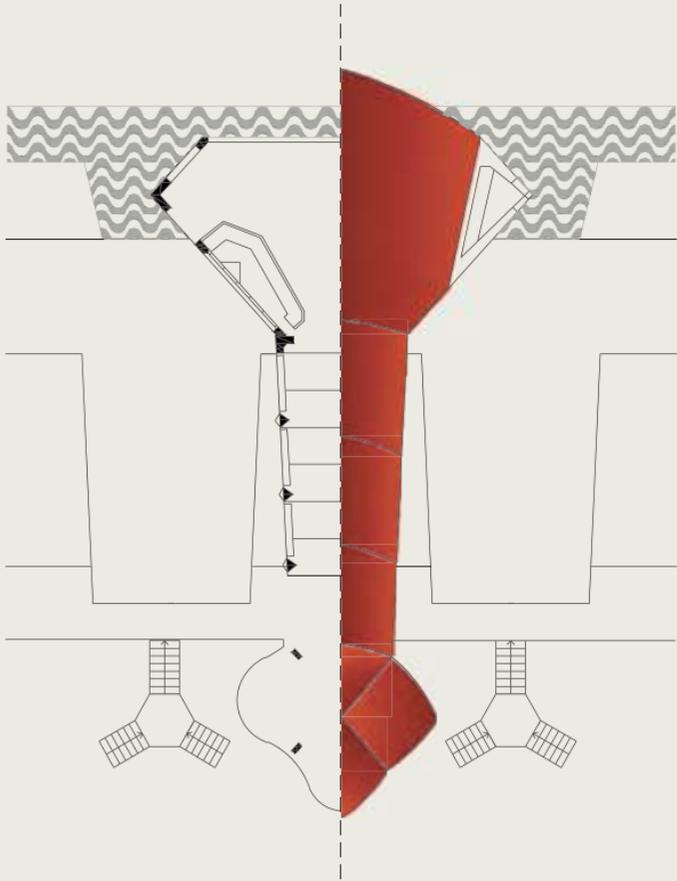
l'aragosta segue per certi versi il destino dell'Opera House; la ricezione delle forme organiche di Sidney provocò però dibattiti e reazioni critiche, forse anche a causa dell'istituzionalità dell'edificio e della dimensione fisica e simbolica del progetto per la città; l'allusività delle metafore, indicata da Jencks come indice di incertezza semiotica<sup>15</sup>, vede a Sidney una molteplicità di analogie utilizzate per definire una costruzione che non aveva nessuna delle connotazioni dell'architettura comune (oltre a carapace, yacht, gregge di tartarughe in amore, verme articolato, saliere danesi).

Il tentativo di rendere l'architettura organica, riportando nelle strutture degli edifici le leggi di accrescimento degli organismi sarà ampiamente sviluppato a partire dagli anni Cinquanta in poi; nella sua ricerca di una definizione per la *struttura che connette* Bateson afferma: «*Quale struttura connette il granchio con l'aragosta, l'orchidea con la primula e tutte e quattro con me? [...] Ciò che caratterizza (brutta parola) le due chele è proprio il fatto che esse incarnano relazioni simili tra le parti. Mai quantità, sempre contorni, forme e relazioni. Ecco davvero qualcosa che caratterizzava il granchio come appartenente alla creatura, come cosa vivente [...] Siamo stati abituati a immaginare le strutture, salvo quelle della musica, come cose fisse. Ciò è più facile e comodo, ma naturalmente è una sciocchezza*»<sup>16</sup>.

Al Lido di Mortelle un mondo fantastico è promesso dalla costruzione d'ingresso, oggetto stravagante e gigantesco cannocchiale che invoglia il bagnante a varcarne la soglia.



Tavola da Siegel, 1960.



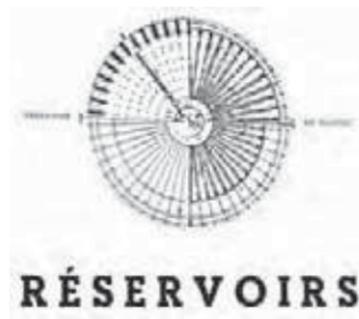
## TRA SCULTURA E INGEGNERIA. IL SERBATOIO

*«I serbatoi stanno diventando rapidamente una galleria d'esposizione mondiale di gigantesche sculture astratte all'aria aperta.»<sup>17</sup>*

Il serbatoio idrico del Lido del Tirreno sorge sul piano della spiaggia, in un'area libera tra le cabine e gli alloggi (le cabine soggiorno). Il volume è formato da due prismi piramidali orientati inversamente e intersecati orizzontalmente; questa geometria assoluta svolge una funzione totemica, e con una prevalente dimensione verticale si contrappone all'accentuata orizzontalità del complesso: il solido, a base decagonale, è poggiato sotto il dislivello stradale, emergendo dunque solo parzialmente sul livello superiore, ma a sufficienza per essere visibile a distanza, anche perché isolato dalle costruzioni adiacenti.

Per certi versi accomunabile all'*aragosta*, la struttura, anche se caratterizzata da maggiore semplicità geometrica e astrazione, e da un uso puramente tecnico, gode dello stesso statuto di oggetto, e di un analogo ruolo segnaletico per scala e singolarità della modellazione plastica. Secondo una interpretazione popolare, il serbatoio, aggiunto nel 1958, costituirebbe inoltre una diretta risposta metaforica all'ingresso coperto del Lido concorrente: la parte superiore, maggiormente visibile da lontano, dovrebbe ricordare il *flûte* di champagne con cui accompagnare l'*aragosta*.

Questa interpretazione stereometrica dei recipienti idrici rientra in un percorso comune ad altri ingegneri e architetti; già nel 1942 la rivista «Techniques et architecture» pubblica un numero monografico sull'acqua con una rassegna di



Serbatoi, da "Techniques et architecture" 3-4, 1942.



serbatoi che Wogenscky introduce così: «*In verità, i serbatoi più belli sono quelli i cui volumi semplici e puri esprimono con armonia questa soluzione costruttiva esatta e logica [...] Ma allo stesso tempo si sa che la costruzione deve anche essere in accordo con il luogo di cui non deve distruggere l'unità. Se non c'è motivo di nascondere la struttura, non bisogna nemmeno che il posto richiesto dalle sue proporzioni nuoccia a questa unità dell'insieme. È solamente allora che il serbatoio è bello e che merita il nome di architettura nel senso più elevato e più profondo*»<sup>18</sup>. A causa delle preoccupazioni sul decoro delle strutture verticali destinate a contenere grosse quantità di liquido, Perret aveva presieduto nel 1939 la giuria di un concorso per nuovi tipi di serbatoi. Perret stesso progettò in seguito (1950) un serbatoio per il centro di Saclay, trattato con tutti gli elementi tipici del razionalismo costruttivo, quasi un'architettura *in nuce*.

A Mortelle la scelta di utilizzare due prismi troncopiramidali pieni non distingue tra la parte effettivamente utilizzata per la riserva d'acqua e la parte che serve da sostegno (la piccola apertura tecnica in basso non è visibile dalla strada). La struttura è in realtà costituita da sostegni e tamponamenti, e non da una superficie continua armata come potrebbe suggerire l'involucro trattato uniformemente. Alla ricerca di solidi geometrici adatti a dare forma ai serbatoi si dedicano ingegneri come Torroja, considerando però volumi di liquidi molto superiori a quelli richiesti al Lido del Tirreno, che implicano dunque sollecitazioni importanti sul cemento armato. Un enigmatico serbatoio per il carburante ha la forma di un dodecaedro, enorme giocattolo poggiato sul suolo, nuove ricerche su serbatoi sospesi per l'acqua vedono invece l'utilizzo di solidi di rivoluzione<sup>19</sup>.

La natura scultorea più o meno ricercata di queste strutture è stata indagata



Bernd e Hilla Becher, *Wassertürme*, Schirmer/Mosel, München, 1988.



*LdI: sebaioio*



nella contemporaneità dall'opera concettuale di Bernd e Hilla Becher, applicata a tutte le tipologie tecniche a partire dagli anni '70, dove un processo tassonomico mette a confronto i serbatoi come membri di un'unica specie, facendone cogliere le variazioni rispetto a una matrice di base<sup>20</sup>.

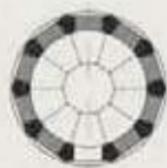
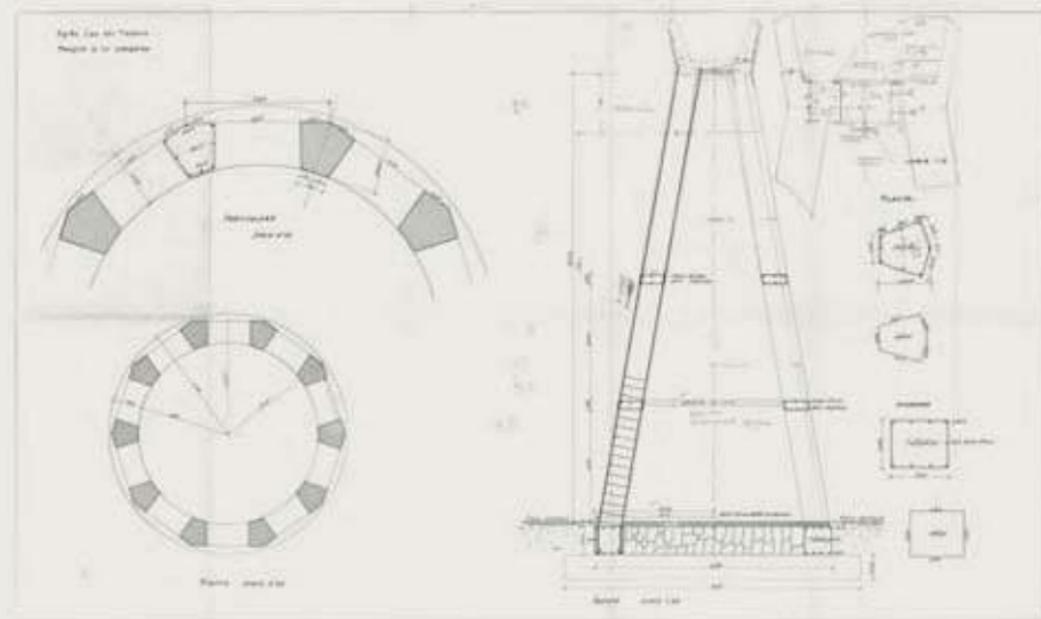
Esempi di forme analoghe a quelle del serbatoio di Mortelle, sebbene realizzati poco dopo, sono tra gli altri lo «chateau d'eau» di Belmont (1959), costruito però con un paraboloide di rivoluzione, e il serbatoio a Uppsala (1960), progettato da Lindstrom, in cui la base svasata è ridotta al minimo. L'ondata di mega-sculture spinge Alvar Aalto a identificare questo atteggiamento con una deriva artistica da contrastare; Aalto si dichiara contrario alla monumentalizzazione di elementi tecnici, e definisce questa tendenza «arte applicata all'aria aperta», specialmente perché, grazie alla loro scala, i serbatoi rischiano di soppiantare gli elementi simbolici che devono rappresentare la vera essenza culturale delle città<sup>21</sup>.

L'opera di Cutrufelli a Mortelle non risente di questa ambiguità: il codice comunicativo dell'architettura balneare autorizza ad utilizzare appieno il lato ludico delle forme, trasformando la necessaria riserva idrica in oggetto segnaletico di riferimento.



S. Lindstrom, serbatoio dell'acqua,  
Uppsala, 1960.

Il serbatoio: tavola disegni esecutivi,  
sezione-prospetto e pianta.



## L'OMBRA MODELLATA. LA ROTONDA

Una grande sala a pianta esagonale contraddistingue il corpo centrale del Lido del Tirreno, e si sviluppa su due livelli: una terrazza coperta accessibile dalla strada, utilizzata come sala all'aperto del bar, e una sala più bassa, parzialmente schermata, in comunicazione con il piano della spiaggia. La copertura della terrazza è retta da un unico pilastro circolare centrale con capitello a fungo, e da sostegni laterali rettangolari in corrispondenza dei balconi, integrati nella geometria esagonale, che a giro si affacciano verso il mare. Il tetto, lievemente aggettante, segue la forma dell'esagono della pianta, ma lo raccorda ad un altro esagono più piccolo ruotato rispetto all'altro attraverso dei piani sghembi. La sala era integrata al ballatoio e al bar attraverso verande trapezoidali, originariamente tutti spazi aperti verso il mare, oggi prevalentemente chiusi. Questo spazio sembra riferirsi all'archetipo della tenda stesa a copertura di un ambiente a pianta centrale, le campiture di colori a spicchi suggeriscono infatti la struttura a pieghe delle coperture in tessuto; l'effetto ottico è quasi quello di un *trompe l'oeil*, i campi di colore riescono a dare un'impressione di tridimensionalità, anche se il soffitto è in realtà perfettamente piano. Il giallo, verde, blu scuro, utilizzati anche al piano inferiore nelle cornici delle finestrelle, sembrano evocare scherzosamente l'architettura brasiliana richiamandone i colori della bandiera. La pavimentazione originale in piastrelline di gres verdi e grigie disegna dei raggi concentrici a partire dal sostegno centrale. Questi cromatismi giocavano sul contrasto con un grigio scuro utilizzato per l'intonaco del resto della sala, forse sostitutivo di una finitura a faccia vista poco adatta all'imperfezione tecnica del cantiere e all'aggressione



Rimini, "salotto sul mare", 1905.



continua degli agenti atmosferici. Un'altra immagine suggerita dalla sala, spazio concepito principalmente come affaccio sulla spiaggia (in una delle foto sui giornali viene definita *belvedere*), è quello della giostra, accentuato dagli sbalzi alternati di porzioni del solaio. Lo spazio della sala inferiore (originariamente utilizzata come tavola calda) ha proporzioni più schiacciate, presenta un giro intermedio di pilastri circolari ed ha i lati alternatamente chiusi da muri pieni cosparsi di piccole bucatore; i pilastri cilindrici si attaccano alle travi a vista disposte a raggiera. Dal punto di vista della tettonica la sala inferiore è coerente e 'sincera', quella superiore simula, tramite il disegno geometrico colorato e una corolla sfaccettata che cinge la sommità del pilastro, leggermente rastremato verso il basso, uno spazio voltato sorretto da un pilastro a fungo<sup>22</sup>. Le piccole bucatore bordate di colore della sala inferiore rimandano ad influenze mediterranee mediate dai progetti di Le Corbusier (per esempio l'asilo dell' *Unité d'habitation* di Nantes), l'assenza di infissi le riporta ad un'atmosfera arcaica ed astratta. Lo spazio della sala aveva come fulcro un forno, sviluppato intorno al sostegno centrale, mentre il bancone, ora non più esistente, si articolava in corrispondenza del piccolo salto di quota che segue la geometria esagonale. La sostanziale continuità con lo spazio esterno è garantita dalle aree pavimentate e piantumate e dai percorsi che partono in corrispondenza dei *portali*, quadri di luce e vista che contrastano con la penombra generale. Il riferimento, al di là della forma poligonale, sintomatica del gusto del tempo, è alla tradizione del balneare: dalle piattaforme coperte con tessuti, come quella di Rimini, alla rotonda dei bagni Palmieri dipinta da Fattori, le strutture a pianta centrale, che siano arenate sulla spiaggia o lambite dai flutti, come la rotonda di Senigallia, costituiscono un filone continuo nell'ambito



Le Corbusier, Unité d'habitation,  
Rezé-Nantes 1947-52.



dell'architettura balneare. La presenza di una rotonda caratterizzava anche uno dei primi progetti per il Lido di Mortelle, indicata come kursaal e direttamente ispirata a quella di Nervi a Ostia, mentre nei progetti iniziali per il Lido del Tirreno la sala a due elevazioni è sempre presente, ma passa da uno spazio ipostilo quadrato a una forma più vicina a quella attuale (p. 47). Le atmosfere sudamericane evocate da questi spazi sembrano partecipare di un'influenza descritta a proposito della città balneare di Royan<sup>23</sup>. Le architetture sembrano subire, come per un colonialismo di ritorno, l'influsso immediato dell'uscita di un numero dell'«Architecture d'aujourd'hui» dedicato all'architettura brasiliana<sup>24</sup>; la *tropicalizzazione* dell'insegnamento di Le Corbusier filtrato attraverso il Sud America sembra in quel momento il riferimento più immediato per un'architettura moderna solare, plastica, emozionale.

## LA FORMA DELL'ACQUA. LE PISCINE

*«Odio le piscine rettangolari. Sono rettangolari i laghi, i fiumi? voglio delle piscine per ninfe, e in cui ci si tuffi dall'alto di un albero. E che abbiano un bar a fior d'acqua.»<sup>25</sup>*

La condizione geografica dei Lidi di Mortelle segna una differenza fondamentale rispetto ad altri esempi coevi, che, in contesti fluviali, lacustri, o di siti rocciosi e ostili, ridefiniscono per prima cosa il luogo dove bagnarsi; la linea di costa e la strada sono invece a Mortelle già definite, la loro distanza ravvicinata lascia pochi

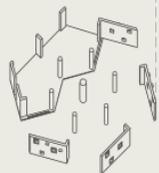
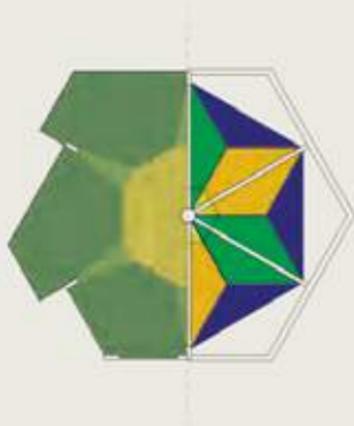
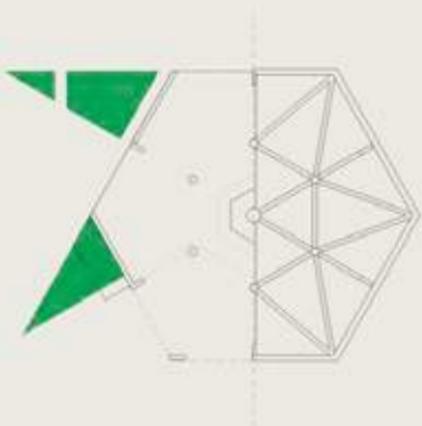
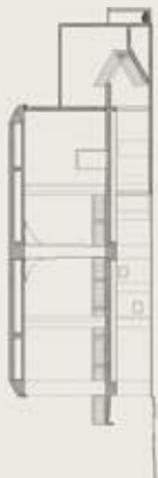


G. Fattori, la rotonda Palmieri, 1856.



Padiglione della Colonia marina Vittorio Emanuele III, anni '30, Ostia.

La rotonda: sezione, pianta piano inferiore, disegni pavimentazione e soffitto, esploso assonometrico.



gradi di libertà al progetto degli impianti, fundamentalmente lineare. L'ingresso in mare è dolce e non ha bisogno di mediazione, l'acqua è calda e con onde poco accentuate: la funzione degli stabilimenti non è dunque quella di consentire l'accesso all'acqua, e questa è una delle ragioni fondamentali per cui la cultura balneare del Nord Europa anticipa quella del bacino del Mediterraneo; un'altra delle ragioni è la maggiore diffusione nei paesi nordici dell'interesse per la pratica sportiva. Anche i progetti per Mortelle prevedevano originariamente la costruzione di piscine olimpioniche<sup>26</sup> ed altre attrezzature sportive, poi messe in secondo piano a favore delle parti più ludiche del programma. Al Lido di Mortelle la piscina con vocazione sportiva fu in realtà costruita, destinata ad accogliere competizioni che il pubblico avrebbe seguito dalla terrazza dell'Hotel, poi chiusa e diventata sala ristorante. Pochissimi documenti ci testimoniano però questa prima realizzazione, che venne presto rimpiazzata da una piscina di puro svago: l'acqua ora segue percorsi sinuosi, e, a ridosso della battigia, sembra quasi un incanalamento dell'acqua marina, oltre che una delimitazione dell'area del Lido su spiaggia. Isole di diversa forma, capaci di ospitare attività e spettacoli, e ponticelli di collegamento tra loro, danno forma a questa peculiare vasca.

Gio Ponti commenta il progetto di Minoletti per una piscina a Monza, campione del gusto esasperato per le curve che si diffonde in quegli anni, precisando che la preferenza da lui precedentemente espressa per le forme mosse delle piscine era motivato da un adattamento alla natura del luogo, assente invece nel progetto di Minoletti, dove la forma chiusa della piscina si comporta in fondo allo stesso modo di un rettangolo<sup>27</sup>. Al Lido di Mortelle non esiste una vegetazione preesistente, e solo la riva definisce il rapporto con un elemento naturale, ma il progetto



Gio Ponti, piscine all' Hotel Royal a Sanremo, 1948.



dà vita a una nuova natura, artificiale, articolando un paesaggio prossimo che compensa l'uniformità del litorale.

Anche la piscina per i bambini al Lido del Tirreno risente del gusto per le forme a *haricots*, accostando due piccole vasche a occhio, dall'aspetto giocoso, mentre quella del Lido di Mortelle è un basso bacino molto esteso, dai bordi poligonali irregolari, simile ad un piccolo lago.

Con una ripresa che si sofferma sulle piscine si apre il cinegiornale «La settimana INCOM», che saluta con queste parole la realizzazione del Lido di Mortelle: «*Non siamo a Miami Beach o a Long Beach in California, ormai le spiagge italiane non hanno più nulla da invidiare a nessuno*»<sup>28</sup>. Sembra appropriato l'accostamento istintivo fatto agli Stati Uniti, dove le vacanze di massa avevano un vantaggio di almeno dieci anni, e in particolare alla Miami degli anni '50, dove fiorisce il cosiddetto MI.MO.<sup>29</sup> Il suo protagonista, Morris Lapidus, progettava in quegli anni hotel di lusso come veri mondi autonomi in cui l'individualità delle parti è sempre marcata, usando il moderno eterodossamente come 'stile' gioioso e spesso prossimo al *kitsch*. L'entusiasmo del boom economico ha come corrispettivo architettonico una prolificità ottimista, e, con le evidenti differenze culturali e i dovuti ridimensionamenti, gli stabilimenti balneari di Mortelle sembrano partecipare di questa atmosfera.



G. Minoletti, Piscina all'aperto a Monza, 1951.



## RAPPORTI TRA LE PARTI

I meccanismi che regolano i rapporti tra le parti sono principalmente l'incastro, l'accostamento, la transizione; i punti in cui serialità ed eccezionalità risultano maggiormente integrate sono gli stabilimenti balneari veri e propri. Se l'ingresso al Lido di Mortelle è letteralmente incastrato nell'impianto a pettine delle cabine (probabilmente le cabine del settore centrale erano già state costruite e furono demolite per la costruzione della nuova struttura), la sala a pianta centrale del Lido del Tirreno è raccordata con due ali triangolari al corpo lineare delle cabine, il serbatoio è l'unico oggetto isolato, in rapporto incombente, ma solo visivo, con la galleria che distribuisce le cabine del Lido del Tirreno.

In una virtuale progressiva scomposizione per parti autonome alcuni elementi contraddicono l'autonomia dei diversi sistemi, come succede per le cabine stabili del Lido del Tirreno, che corrono ininterrotte al livello inferiore, sotto il corpo centrale di ingresso. Pezzi apparentemente indipendenti sono legati dalla continuità di un sistema distributivo, che svolge una funzione di raccordo: ad esempio il basamento-pensilina del Lido di Mortelle unifica parti per il resto autonome (nel primo progetto correva ininterrotto tra lido e albergo, riparando anche il parcheggio, oggi coperto da una pergola metallica).

Anche il colore, protagonista del mondo balneare, è usato come legame tra parti diverse, in modo differente a seconda dei casi: a Mortelle il complesso con l'Hotel era tutto contraddistinto dall'alternarsi di azzurro e rosso, peraltro frequente in quel periodo, mentre i settori delle cabine erano distinti ognuno da un colore diverso riportato sulle porte e sul battuto di cemento a terra. Le porte delle cabine



LdM, il portico, foto d'epoca.



del Lido del Tirreno invece sono tutte dipinte alternatamente nei colori primari. I colori dunque unificavano o al contrario identificavano, svolgendo anche, nelle parti seriali, una funzione di orientamento.

I percorsi costituiscono altrettante cuciture dei diversi edifici e delle diverse quote: il nastro di pavimentazione a onde, fatte alternatamente di ciottoli bianchi e neri, sottolinea il percorso principale e lega quote diverse, raccordando il fronte su strada con il lato mare, e diventando anche rampa che porta alla terrazza sul bar. La striscia di pavimentazione bicolore è la rielaborazione di un motivo tradizionale portoghese (il *mar largo*), già esportato in contesto balneare nel famoso lungomare di Copacabana, a Rio de Janeiro, ai primi del '900. Il motivo a onde sarebbe diventato ancora più celebre nella rielaborazione fattane nel 1971 da Burle Marx, che lo aveva già utilizzato per gli spazi pubblici del Casino di Pampulha (O. Niemeyer, 1942)<sup>30</sup>. Con Burle Marx la passeggiata assumerà proporzioni molto maggiori rispetto a quella siciliana, le onde saranno molto più grandi e realizzate con pietre piatte, a mosaico, la striscia di Mortelle mantiene invece proporzioni simili a quella originaria brasiliana<sup>31</sup>.

Il nastro costituisce il caso più esplicito a Mortelle di 'omaggio' al Brasile. Anche questa citazione, come altre, viene adattata per scala e fattura al luogo, diventando un percorso continuo tra quote diverse.

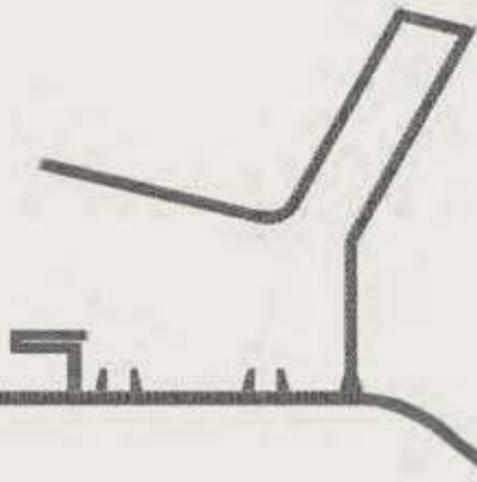
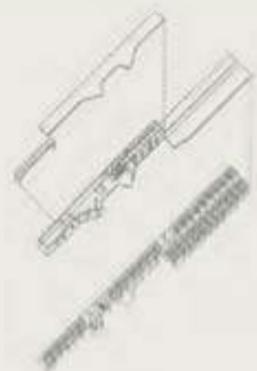
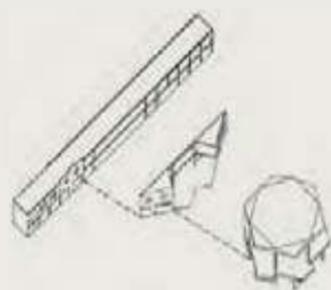
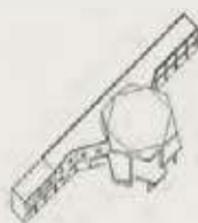
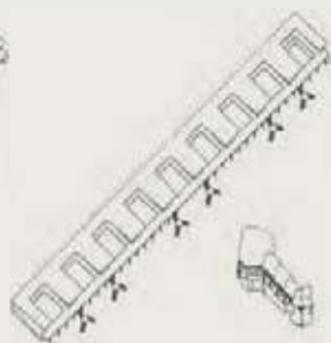
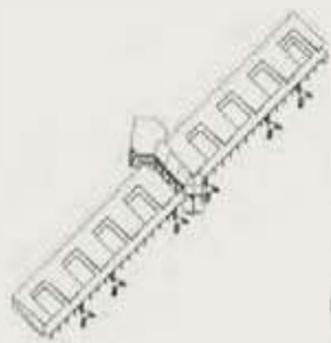


Passeggiata di Copacabana, Rio,  
foto anni '30.



LdM, striscia in ciottoli bianchi e neri.

Assonometrie rapporti tra le parti:  
incastro, transizione,  
continuità dei percorsi.



## DETTAGLI

Per entrambi gli stabilimenti viene elaborato un progetto totale, dal logo del Lido del Tirreno, una sirena giocosa, agli arredi delle camere dell'Hotel, disegnati appositamente da Rovigo, con sedie che ricordano le linee organiche di alcuni mobili di Carlo Mollino (p. 83). Perfino la posizione dei cartelloni pubblicitari era prevista e disegnata al Lido di Mortelle, dove la lunga recinzione in lamiera bucata doveva accogliere i manifesti. La grafica curata e la presenza di sculture e piccoli divertissement caratterizzano molti dei disegni preliminari di Rovigo. Quasi tutti gli elementi architettonici minori realizzati sono comunque sottoposti a una elaborazione plastica accurata, che li rende oggetti autonomi, spesso applicata quasi a posteriori su una struttura di base lineare. Per esempio, piccoli virtuosismi strutturali caratterizzano la scaletta che collega il volume con le stanze dell'Hotel alla terrazza, o le solette che coprono il solarium, i pilastri rastremati che reggono la rampa, la pensilina del rifornimento di benzina. In tutti i suoi progetti Filippo Rovigo manifesta una tendenza a non dare mai nulla per scontato: il gusto a volte compiaciuto per l'approfondimento di dettagli lo porta a studiare tipi diversi di ringhiere o di altri particolari costruttivo/decorativi nell'ambito dello stesso progetto, procedendo per accumulazione. Sebbene alcuni progetti ripropongano soluzioni già sperimentate, esse vengono sempre combinate con fattori legati al tema o al luogo, per cui ogni episodio diventa peculiare.

In particolare l'enfasi data agli elementi strutturali è caratteristica delle ricerche condotte in quegli anni da ingegneri e architetti, in bilico tra sincerità costruttiva, una modalità di espressione che Bruno Reichlin apparenta al neorealismo cine-



Lido Tiefenbrunnen, Zurigo, 1954.

LdM: fianco dell'aragosta da sotto, dettaglio dei pilastri e delle fioriere; solarium dell'Hotel (voltine con superfici rigate); retro delle scalette del lido con gradini a sbalzo.



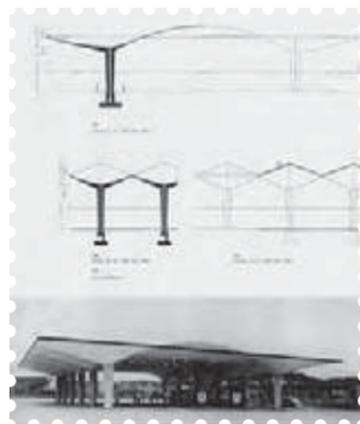
*LdM: Dettagli architettonici*



matografico<sup>32</sup>, e una retorica tettonica, guidata dalla ricerca di una forma *eroica*. Ogni frammento del complesso rimanda a diversi mondi di riferimento, nell'ambito di un gusto anni '50 ora curiosamente vicino alle linee spezzate del cubismo cecoslovacco<sup>33</sup>, ora più sinuoso, come nel bancone trilobato sotto l'*aragosta*. Alcuni degli approfondimenti riservati agli elementi minori della composizione, come scale e docce, ma anche tettoie, balconi e ponticelli sembrano ispirarsi a un progetto coevo, il Lido Tiefenbrunnen a Zurigo, che probabilmente Rovigo aveva conosciuto e studiato attraverso un'estesa pubblicazione sulla rivista «Bauen und Wohnen»<sup>34</sup>. La elaborazione di questi temi formali, condotta con cambi di materiali o adattamenti al contesto, sembra l'appropriazione di un vocabolario legato a un tema nuovo, mai esplorato dal progettista, per cui non esistevano altri riferimenti diretti e più vicini. Al Lido del Tirreno le finiture rimangono più essenziali, quasi brutaliste, il complesso dei Lidi mostra nell'insieme un catalogo di soluzioni compiaciute delle acquisite possibilità strutturali ed espressive della materia che dà forma al tutto: il cemento armato.

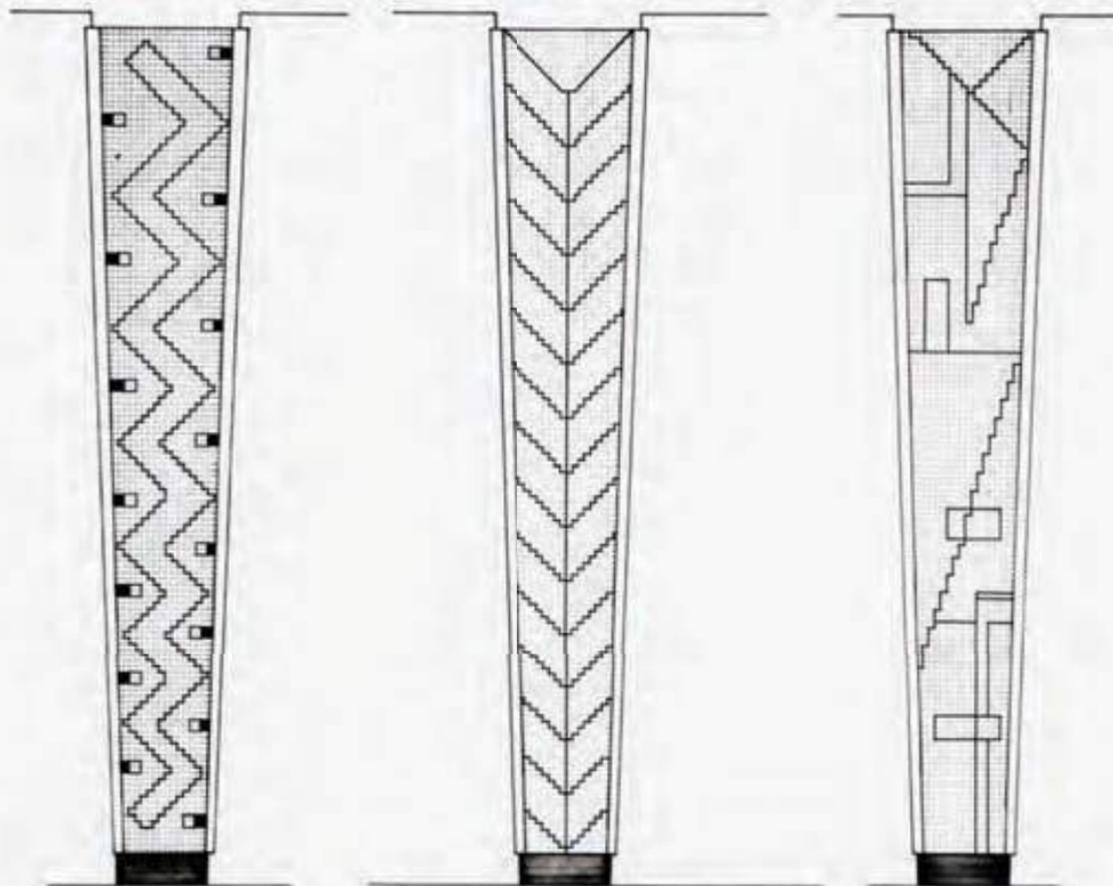
#### NOTE

1. A. Rossi, *Autobiografia scientifica*, Il Saggiatore, Milano 2009, (1° ed.1981), pp.57-8.
2. V. G. Postiglione (a cura di), Numero monografico *Scandinavia anni trenta*, «Rassegna» 77, 1999, p. 17.
3. Opera di Martin Wagner, v. Das Neue Strandbad *Wannsee*, in «Das Neue Berlin» 6, 1929, pp. 109-111.
4. V. B. Chiambretto, *Le Corbusier à Cap Martin*, Ed. Parenthès, Marseille 1987.



Darmstadt, hall di controllo, volta a superficie rigata, su pilastri romboidali (v. solarium Hotel).

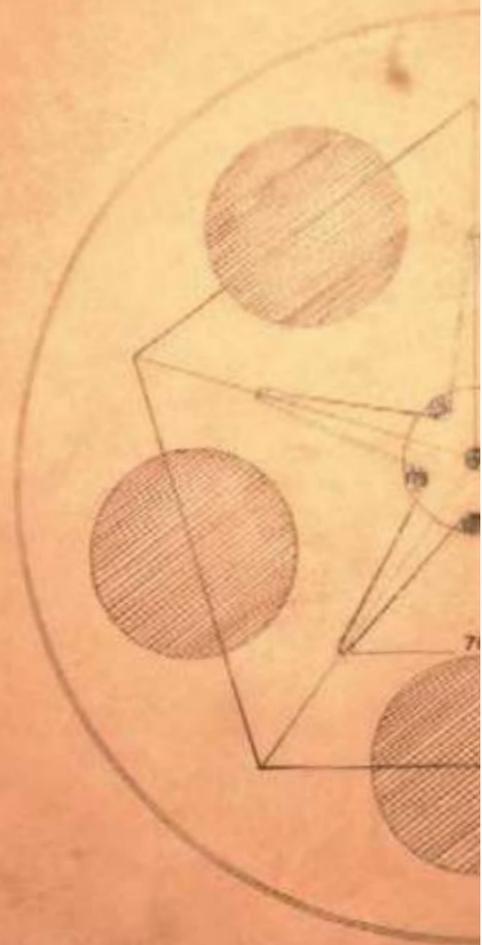
LdM, ipotesi di disegni a mosaico per il rivestimento dei pilastri del portico.



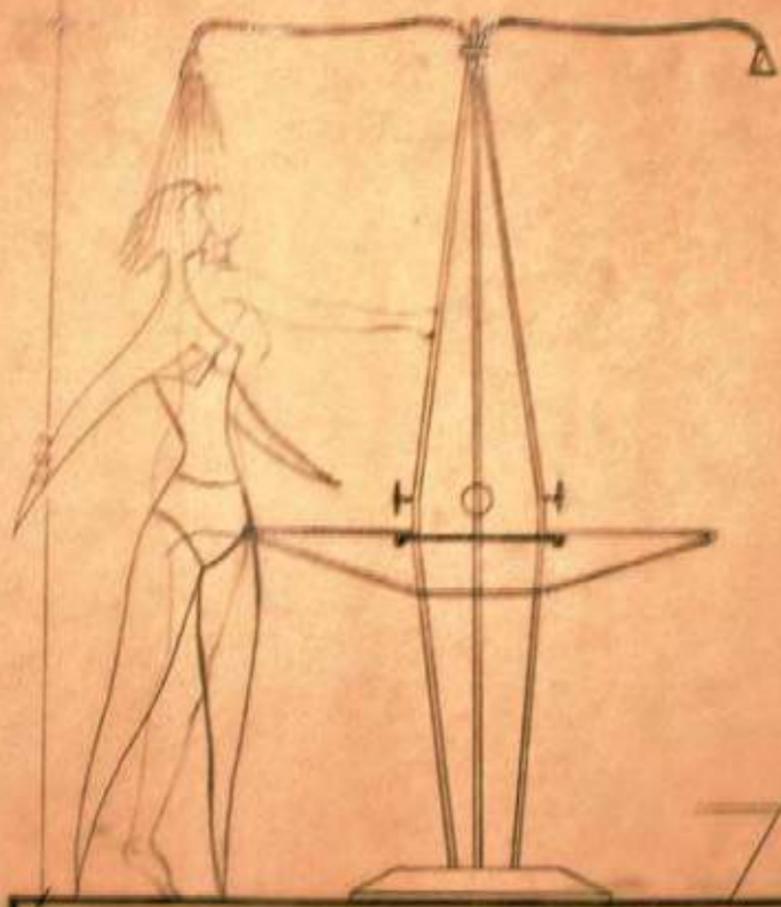
5. *Lido di Mortelle a Messina*, in "Vitrum" 126, Luglio Agosto 1961, p. 49. La ragione è solo parzialmente vera, poiché lo stesso tipo di finestra è utilizzato, con diverse proporzioni, su tutti e quattro i lati dell'Hotel.
6. Jørn Utzon, *The Sidney Opera House*, in "Zodiac" 14, 1965, p. 49.
7. Il volume di "Scienza delle costruzioni" di Colonnetti è citato come riferimento per i sistemi di calcolo applicati a strutture quali il *Faltwerk* (struttura piegata) tedesco.
8. Sarà solo dopo il 1959, con il convegno di ingegneria voluto da Roberto Calandra, che si rivedranno vincoli dettati dall'emergenza successiva al terremoto del 1908.
9. In francese il titolo del capitolo è proprio "La coquille". G. Bachelard, *La poetica dello spazio*, ed. it. Dedalo, Bari 1994, pp. 146 e 156.
10. F. Candela, *Les voiles minces et l'espace architecturale*, in "Architecture d'Aujourd'hui" n° 64, 1956, p. 22.
11. V. tra gli altri C. Siegel, *Strukturformen der modernen Architektur*, 1960 Verlag G. D. W. Calwey.
12. V. F. Fromonot, *Jørn Utzon, architetto della Sidney Opera House*, Electa, Milano 1998, p. 83.
13. J. Joedicke, *Structures en voiles et coques*, K. Kramer, Stuttgart 1962, p. 68.
14. J. Joedicke, *ibidem*, p. 165.
15. C. Jencks, *The language of post-modern architecture*, Rizzoli, New York 1977, pp. 43-5..
16. G. Bateson, *Mente e Natura*, Biblioteca Scientifica Adelphi, Milano 1984, p. 21.
17. P.R.B., *Water towers*, in "Architectural review" CXXXII/785, 1962, p. 62.
18. A. Wogensky, in "Techniques et architecture" 3-4, 1942, numero monografico *L'Eau*, p. 115.
19. E. Torroja, *Philosophy of structures*, University of California Press, Berkeley, 1958, p.117.
20. 3 Il volume sui serbatoi è B. e H. Becher, *Wassertürme*, Schirmer/Mosel, München, 1988.
21. *Water towers as landmarks of towns*, in K. Fleig, ed., *Alvar Alto, vol. 2: Complete Works, 1963-1970*, Artemis, Zurich, 1971 (1a ed.), Birkhauser Verlag, Basel 1990, p. 13.
22. La forma del raccordo con la copertura non ha una reale funzione statica, nelle trasformazioni più recenti è stato colmato il giunto tra soffitto e 'capitello'.
23. G. Ragot (a cura di), *L'invention d'une ville, Royan années 50*, Cahiers du Patrimoine 65, Monum/Editions du Patrimoine, Paris 2003, p. 124.
24. «Architecture d'Aujourd'hui» 13-14, 1947.
25. L. Ponti, *Giò Ponti, l'opera*, Leonardo, Milano 1990, p. 134.



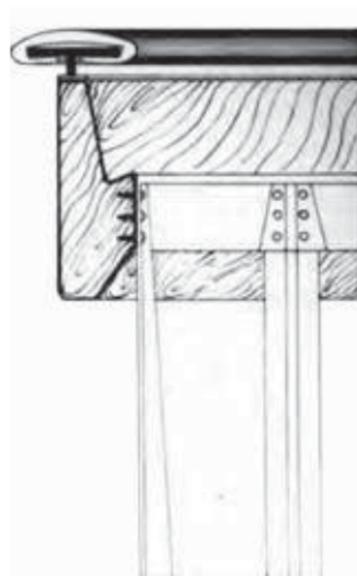
Lido Tiefenbrunnen, Zurigo, 1954.



LdM: docce

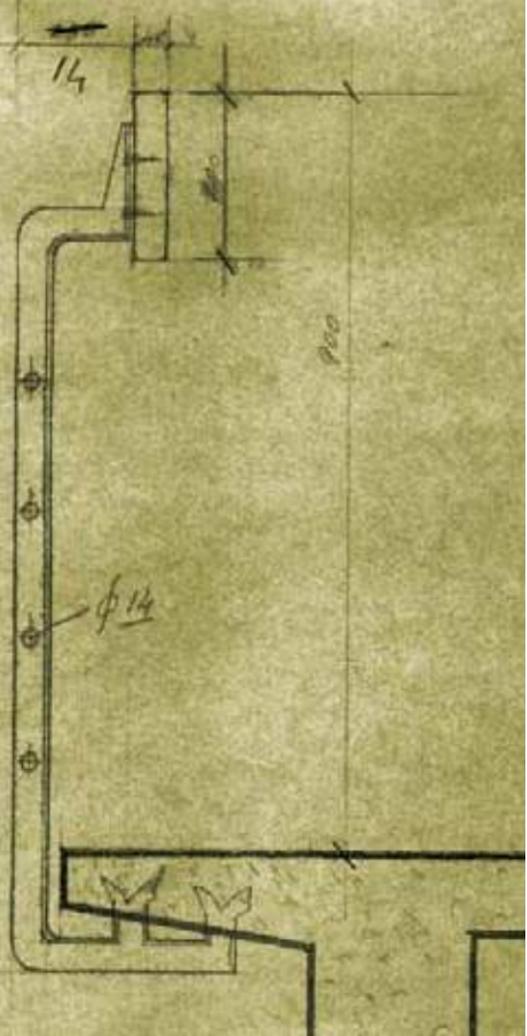


26. Nella relazione "Cenni sull'iniziativa" si parlava inoltre di campi da tennis e tiro a volo, di cui non si ha poi notizia. Nella Relazione descrittiva del Lido di Mortelle (1957) si parla inoltre dell'installazione di attrezzi da ginnastica, oltre al minigolf, oggi presente solo al Lido del Tirreno.
27. G. Ponti, *Fantasia degli italiani. Piscina o lago?*, in "Domus" 262, 1951, pp. 39-45.
28. Agosto 1960, conservato presso l'Archivio Luce.
29. V. E. P. Nash, R. C. Robinson, *Mi.Mo., Miami modern, revealed*, Chronicle books Miami 2004, la definizione comprende l'architettura costruita principalmente a fini turistici tra il 1945 e il 1965: "Un'architettura di metà secolo unica, che mescola modernismo, esotismo regionale e una dose di kitsch spensierato".
30. V. M. I. Montero, *Burle Marx: the lyrical landscape*, Thames and Hudson, London 2001.
31. V. H. Gougou, *Calçadas de pedras portuguesas em Copacabana*, Maggio/2009, [www.mosaicodobrasil.tripod.com /id4](http://www.mosaicodobrasil.tripod.com/id4).
32. B. Reichlin, Figures du néoréalisme dans l'architecture italienne, in « Les Cahiers du Musée national d'art moderne » 69, 1999, pp. 77-113.
33. V. per esempio gli schizzi di edifici di P. Janak e B. Kropacek, in F. Burckhardt, M. Lamarova, *Architettura e interni del cubismo cecoslovacco*, Electa, Milano 1982.
34. Il lido è opera nel 1954 di O. Durr, W. Roost, J. Schutz: *Strandbad Tiefenbrunnen, Zürich*, in "Bauen + Wohnen" 2, 1955., pp. 163-171.

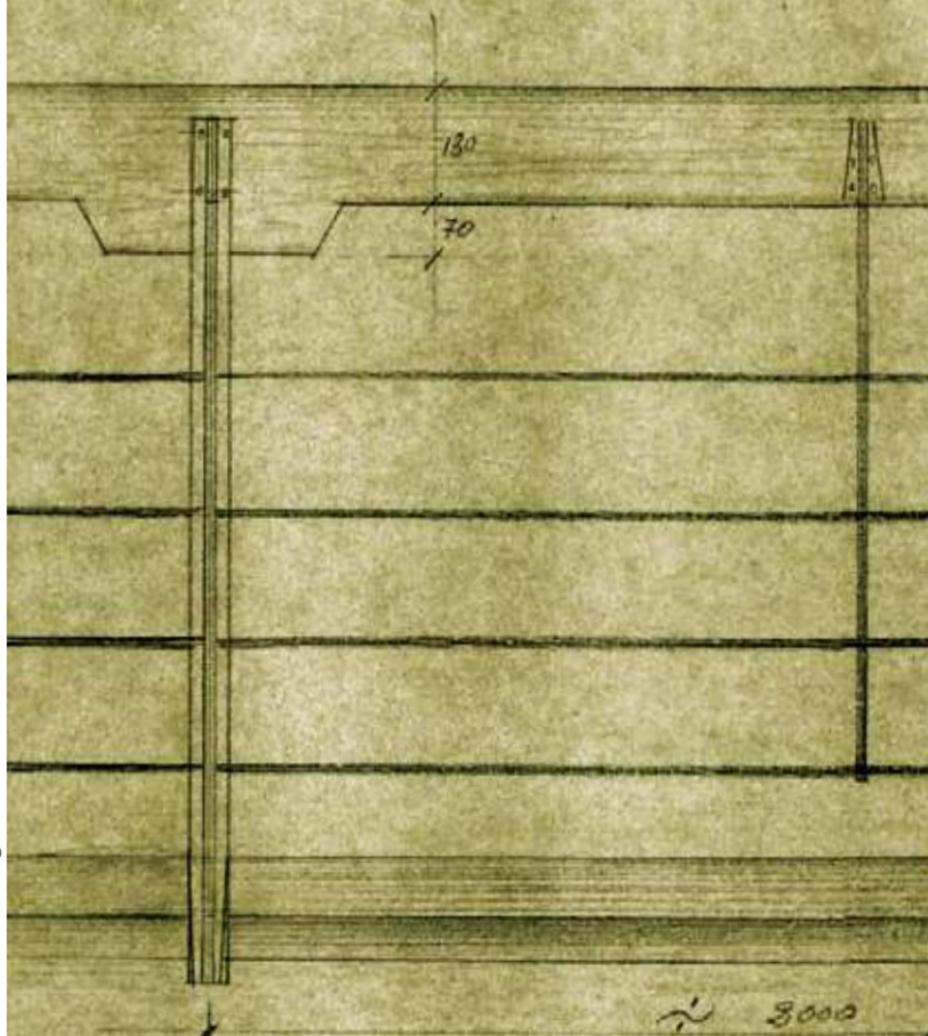


LdM, ringhiera terrazza Hotel.

LdM, ringhiera ballatoi cabine,  
disegni esecutivi, eliografia.



LdM: ringhiera



## **APPENDICI**



## UN PROGETTO PER MORTELLE

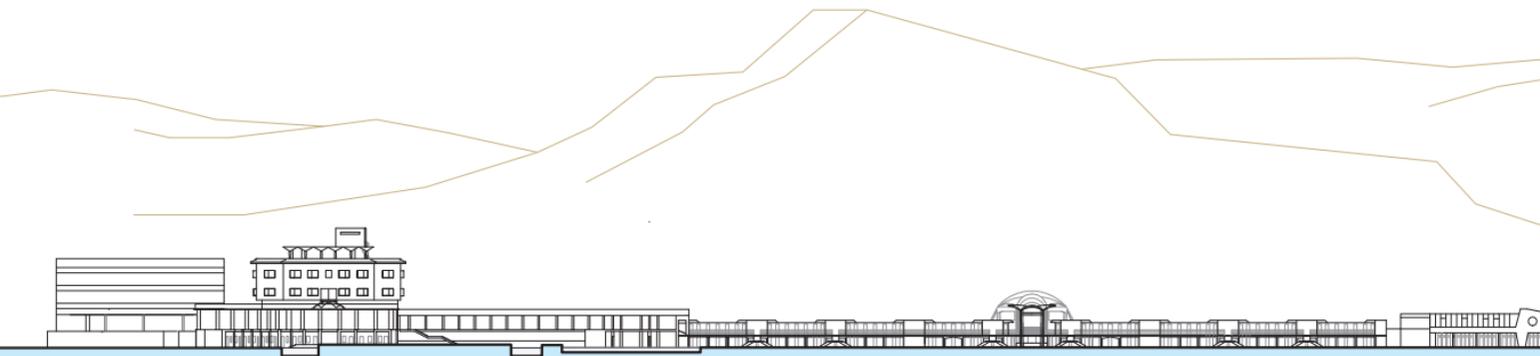
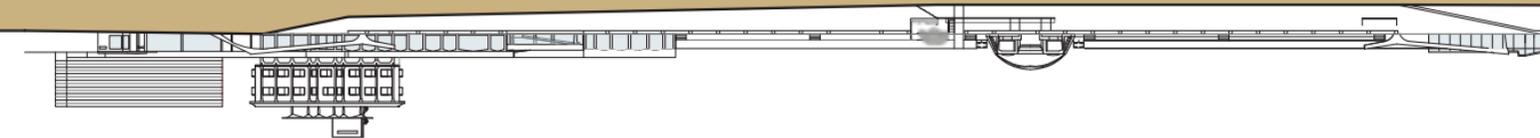
### EDIFICI FILTRO. IL DOPPIO FRONTE

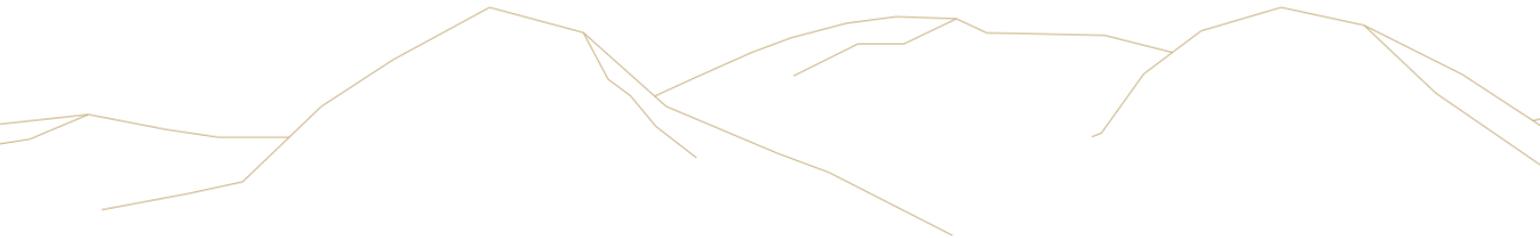
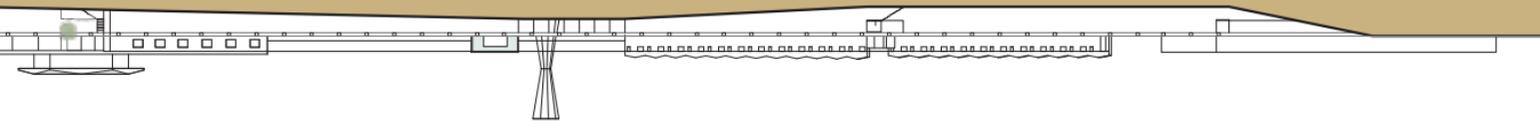
Ai Lidi di Mortelle la condizione geografica di rapido digradare dei colli peloritani verso il mare ed il tracciato della strada ritagliano una fascia che in nessun altro punto della costa permette un rapporto così diretto tra le colline ed il mare. Questa caratteristica generale del territorio di Messina ha fatto dire a Leonardo Sciascia «*L'estensione di Messina non si coglie dal mare né dall'entroterra, Messina forse non esiste*»<sup>1</sup>. Gli altri stabilimenti balneari o colonie, dalle costruzioni più o meno precarie, sorgono sulla costa tirrenica direttamente sul piano spiaggia, a valle di terreni dai tracciati allungati, originariamente destinati alla coltivazione a vitigni, da qui l'unicità del tema individuato dai progettisti fin dai primi studi: la condizione di filtro tra strada e spiaggia, la differenziazione del doppio fronte. Due prospettive trovate negli archivi, riferite a versioni dei progetti non realizzate, sono interessanti ed esplicative di questo aspetto: la prima, eseguita da N. Cu-trufelli per il Lido del Tirreno, mostra una vista aerea dal mare, dove è evidenziato con il colore l'elemento acqua. In essa è visibile lo stato del luogo prima della costruzione del Lido di Mortelle, con uno scorcio del pantano piccolo di Ganzirri, e lo



Mortelle città lineare, modello.







sperone collinare ancora intatto; la seconda, opera di F. Rovigo ed utilizzata come copertina per la consegna del primo progetto per il Lido di Mortelle, mostra una vista dalla collina, in primo piano la vegetazione spontanea, e oltre il complesso la visione di tutto lo stretto, definito dal promontorio calabro di Scilla. Del resto Rovigo descrive così il progetto: «*sorge su una fascia costiera di m. 255 e quindi separa la rotabile dalla spiaggia estendendosi e compenetrandosi in essa così da costituire quasi un pontile tra il mare e la terra*»<sup>2</sup>.

Un altro dato conferma come siano stati pensati gli edifici: nei progetti definitivi i prospetti consegnati sono solo due, mare e monte, quasi come se lo spessore fosse ininfluenza.

## VELOCITÀ PARALLELE. LA STRADA

Un aspetto che segna la particolarità di questo tratto di strada è l'articolazione della sua sezione, più che raddoppiata, e descrivibile come una serie di nastri paralleli che viaggiano a diverse velocità: il traffico veloce infatti continua nella corsia principale; subito accanto, separata da aiuole oggi caratterizzate da una vegetazione florida, corre una corsia carrabile ma destinata a un traffico più lento, di macchine in arrivo, in partenza, in attesa di parcheggio; oltre questa si svolge una striscia destinata ai pedoni, segnata in corrispondenza del Lido di Mortelle dalla pavimentazione a onde, che segue senza soluzioni di continuità il fronte dell'edificio, prosegue con una rampa fin sulla terrazza, scende infine dietro a contornare le piscine; l'ultima fascia, quella di filtro esterno-interno, era costituita



Manifesto futurista dell'architettura aerea: città unica a linee continue.



Demolizioni



Restauro conservativo



Restauro (trasformazione)



Cambiamento d'uso



Nuovi interventi

dal portico, ormai inglobato nelle trasformazioni subite dal bar e dall'albergo. A queste diverse velocità si aggiunge quella ciclistica, che non ha attualmente una sede dedicata. Un'immagine analoga è quella formulata dai futuristi a proposito della *città unica a linee continue*, già evocata da altri a proposito della riviera romagnola<sup>10</sup>. Il disegno che illustra il manifesto dell'architettura aerea mostra infrastrutture a più livelli che corrono parallele alla riva.

Il ruolo della velocità nella percezione del paesaggio è stato oggetto di studio da parte di autori tra cui Kevin Lynch, con *The view from the road*, o Alison Smithson con *AS in DS, an eye on the road*. In particolare tra le ricerche più recenti risulta interessante per il caso dei Lidi la definizione di *Jumpcut urbanism*<sup>3</sup>, nell'alternanza di piani sequenza e primi piani, analoga al sovrapporsi degli oggetti eccezionali degli stabilimenti, alternati ai tratti più piani delle parti seriali. Se il percorso automobilistico privilegia le viste successive trasversali alla sezione stradale, i tempi lenti di una passeggiata consentono di godere invece degli scorci laterali, e di ritrovare il rapporto con il mare, reso indiretto dalla posizione di filtro degli edifici.

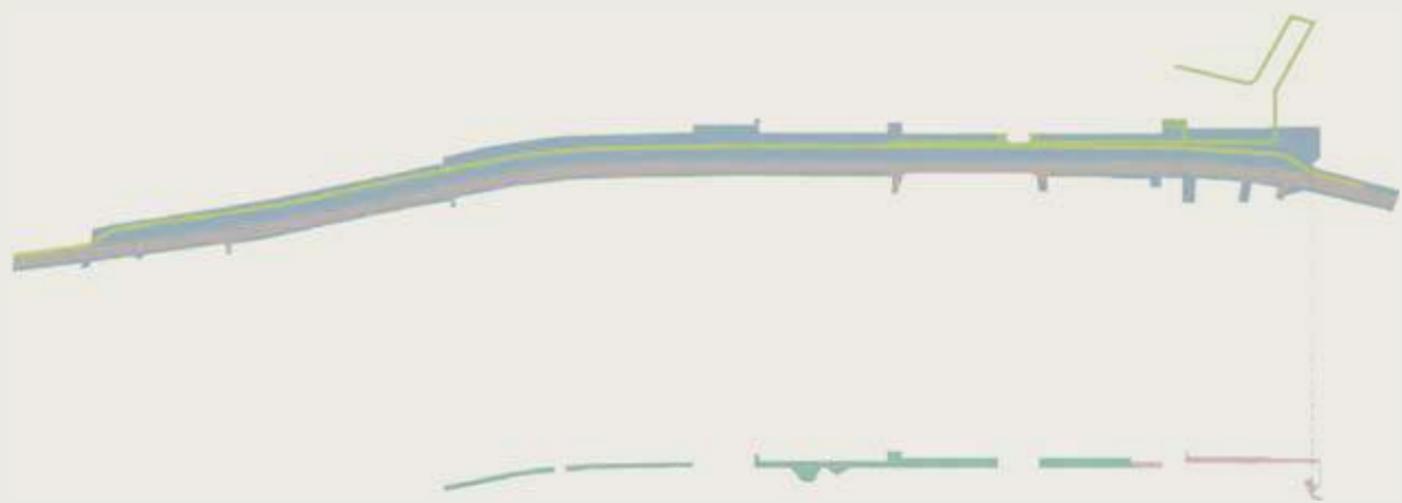
I diversi rapporti tra edifici e strada, gli spazi intermedi, le pause tra i diversi corpi determinano i luoghi dove è possibile tragguardare, dove improvvisamente un brano di sabbia e di acqua dai colori cangianti fa da sfondo tra due quinte o è tagliato dal profilo degli edifici. Lo studio di questi posti speciali può fornire lo spunto per uno studio dei successivi punti di vista, in parte esistenti, in parte da recuperare o integrare in una *promenade*, da sempre elemento fulcro degli insediamenti balneari: una vera e propria passeggiata lungo il mare è infatti la 'grande assente' in un luogo come questo. Dalla città balneare ottocentesca al recente



Alison Smithson, *AS in DS: an eye on the road*, Delft University Press, 1983.

10

Le linee continue, fasce  
a velocità parallele.  
Viste dalla strada, giorno e notte.



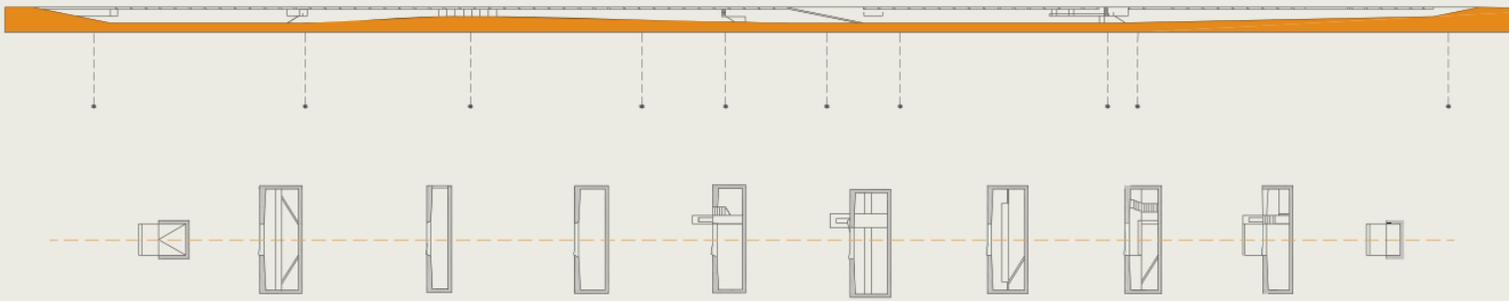
lungomare di Matosinhos, passando per la passeggiata di Copacabana infatti «Questo complesso dispositivo stabilito tra le facciate degli edifici e la striscia di sabbia era destinato a supportare le pratiche della passeggiata, misto di esercizio fisico e di parata mondana [...] larga promenade dai percorsi differenziati, abbelliti di belvedere e di punti di riposo»<sup>4</sup>. La differenza sostanziale tra gli esempi citati e Mortelle è la frapposizione degli edifici dei Lidi come fronte quasi continuo tra la strada e il mare, anche per questo infatti la vita dei bagnanti a Mortelle si è sempre svolta tendenzialmente solo una volta varcate le porte degli stabilimenti.

## **IL PIANO. INTERVENTI CONTINUI E AZIONI PUNTUALI**

Due approcci che si integrano vedono da un lato la scelta di considerare l'insieme dei Lidi come se si trattasse di un unico oggetto, dall'altro il riconoscimento delle parti che lo compongono, dell'individualità dei loro valori e principi, e di una gerarchia che condiziona le singole ipotesi progettuali. La prima condizione che si è ritenuto indispensabile restaurare per ricucire gli edifici degli anni Cinquanta al paesaggio ed all'uso contemporanei è quella del quadro generale dell'iniziativa per Mortelle, mai completata, ma molto più vicina allora rispetto ad oggi a un centro turistico.



Struttura del paesaggio a strigae,  
costa di Mortelle.

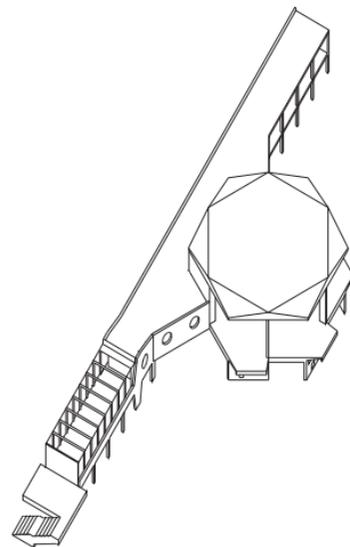


## La grande scala

A livello territoriale si è individuata un'area di possibile integrazione degli edifici dei Lidi, protagonisti di un paesaggio fondamentalmente artificiale, nel più generale scenario naturale. E' possibile riconoscere un virtuale parco, che lega i residui di *strigae* coltivate della fascia costiera, tagliate in due dalla strada, la vegetazione a bordo lago, i giardini recintati delle colonie verso Sud e delle ville verso Nord. In particolare un'area attualmente destinata a vivai, che costituirebbe una cerniera tra il sistema dei laghi e la riviera nord, potrebbe costituire un'eccezione al sistema-corridoio che serve gli accessi a mare da qui in avanti su tutta la costa, eredità appunto del sistema dei lotti allungati.

## La strada costruita

Circolazione, parcheggi, accessi e viste sono tutti temi rimessi in gioco dalle ipotesi formulate per la ridefinizione della strada come spina dorsale di un progetto unitario di restauro dei lidi. La concezione espressa da Kahn della strada come «successione di stanze»<sup>1</sup>, che ridimensioni il ruolo della mobilità veicolare e ritrovi la dimensione a scala umana, di interno urbano, ha costituito una guida nell'elaborazione progettuale. Il lavoro è andato avanti formulando alcune alternative sezioni-guida. L'ipotesi sviluppata prevede un 'edificio lineare' destinato prevalentemente a parcheggio che si sviluppa sotto la strada attuale, le cui appendici, emergendo sul piano stradale, definiscono il limite della carreggiata statale, e, nei punti in cui trovano un rapporto con l'esistente, si riconnettono ai percorsi principali e si mettono in relazione con le parti eccezionali dei Lidi. Lo spazio di superficie resta dunque libero, articolato da piccoli esercizi commerciali, aree con



LdT, edificio centrale, progetto.

Ipotesi di trasformazione dell'ex  
rifornimento di benzina e accesso  
ampliamento hotel sul piano strada;  
sale per seminari al piano spiaggia.

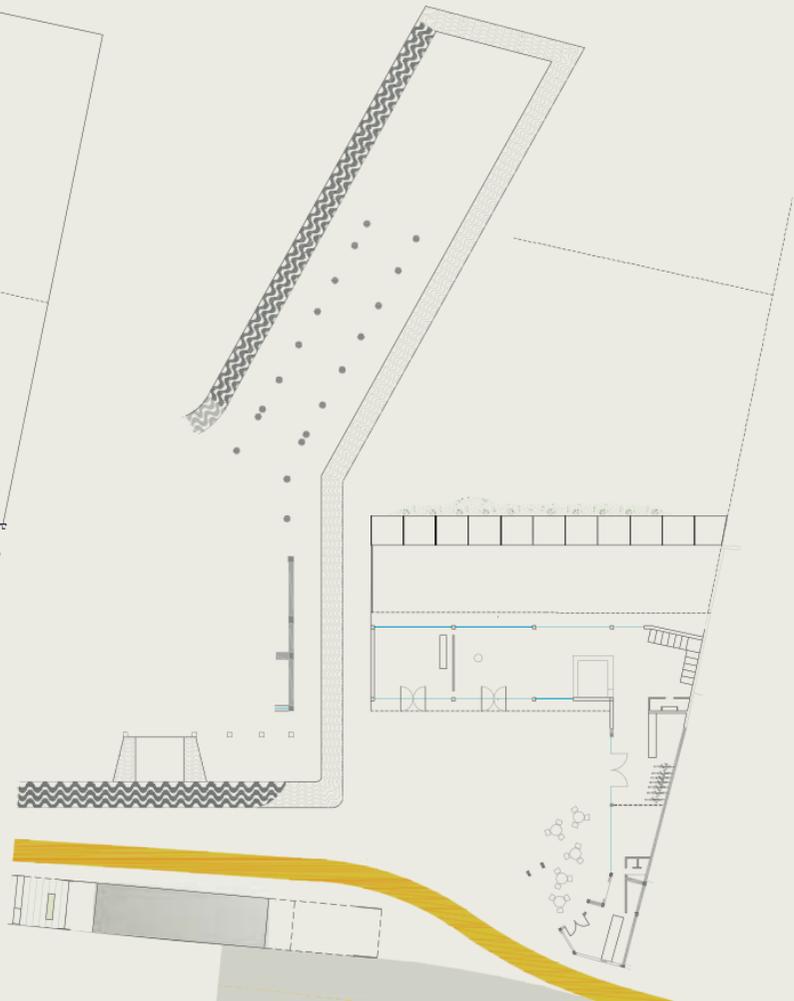


1. The building is designed to be a multi-functional space, serving as a hub for community activities, education, and cultural events. It features a central courtyard that provides a green space for relaxation and social interaction.

2. The architecture is inspired by traditional local styles, incorporating elements such as coursed walls and internal courtyards. The use of a wavy pattern for the building's boundary is a unique design choice that adds visual interest and texture to the site plan.

3. The building is designed to be sustainable and energy-efficient, featuring a central courtyard that provides natural ventilation and shading. The use of coursed walls and internal courtyards helps to reduce the building's carbon footprint and improve its overall environmental performance.

4. The building is designed to be accessible and inclusive, with a central courtyard that provides a space for people of all ages and abilities to gather and interact. The use of coursed walls and internal courtyards helps to create a sense of community and belonging among the building's users.

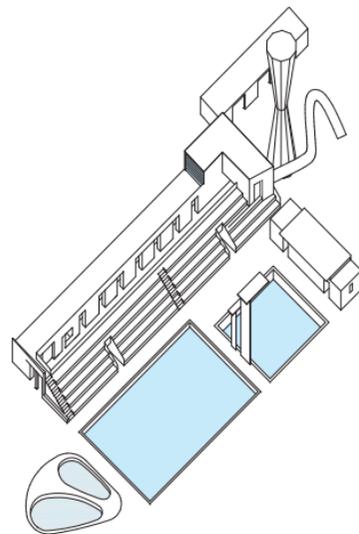


sedute e vegetazione, pista ciclabile. Lo spazio ipogeo è pensato come un luogo che può godere dell'ingresso della luce e di scorci visivi: un nastro luminoso centrale costituisce un elemento di illuminazione naturale per il parcheggio, e, funzionando al contrario di notte, un segnale a scala urbana. Il tema del doppio fronte, dell'importanza di una riconnessione fra entroterra e mare, viene affrontato con l'introduzione dal lato monte di servizi pubblici (arena, negozi), e di sentieri che consentano di superare il forte dislivello e di affacciarsi da terrazze panoramiche, e dal lato spiaggia di nuovi moli, che definiscono i confini tra gli stabilimenti senza costituire dei veri ostacoli, e costituiscono possibili punti d'attracco per piccole imbarcazioni, oltre che punti di sosta e belvedere verso la costa.

### Programma e operazioni

La posizione geografica e la tipologia stessa dei lidi li sottopongono implicitamente all'aggressione degli agenti atmosferici: i problemi direttamente legati alla materia degli edifici sono molteplici e riguardano principalmente le cattive condizioni del cemento armato, soprattutto nelle parti dove la sezione è ridotta fino a 10 cm. di spessore e particolarmente esposta all'aria imbevuta di sali. L'insieme degli edifici ha indubbiamente sofferto, oltre che di una cattiva manutenzione, anche di usi e trasformazioni poco lungimiranti che hanno alterato molte delle qualità originarie di spazi e percorsi: la doppia altezza nell'area della galleria negozi, oggi occupata dal bar del Lido di Mortelle, le terrazze e i porticati oggi chiusi in entrambi gli stabilimenti.

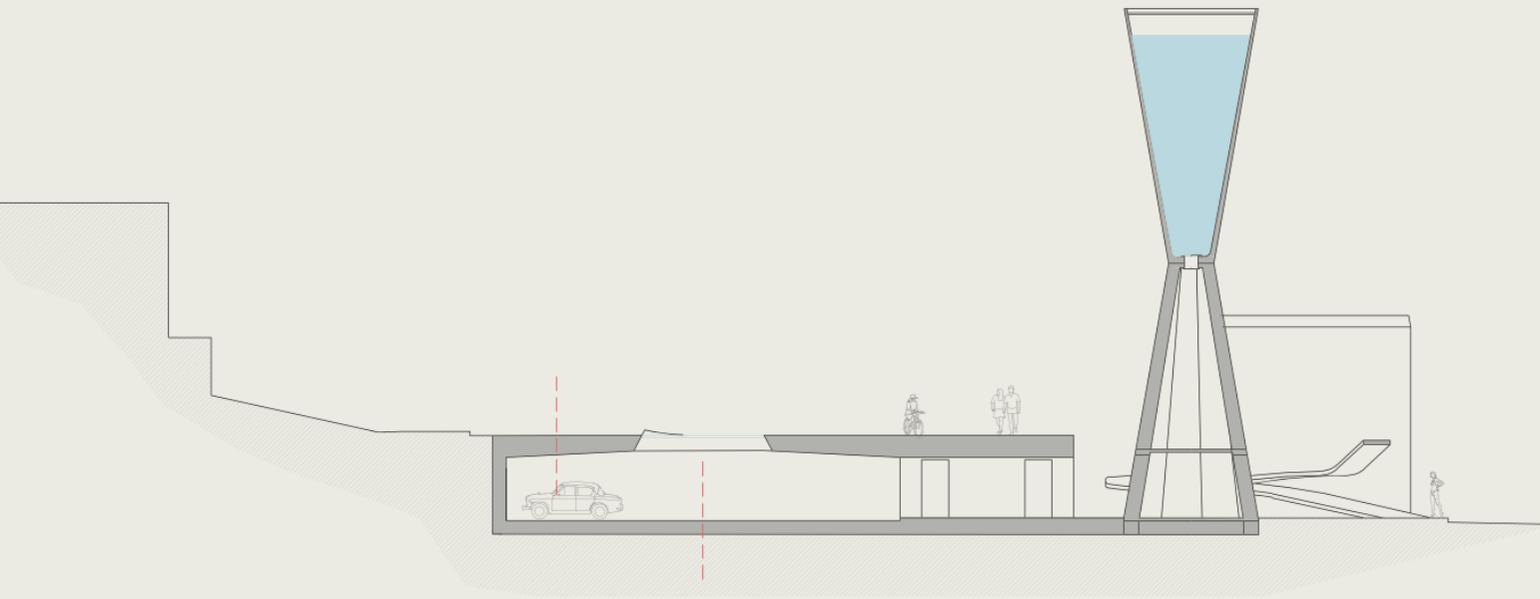
A questi problemi si aggiungono le questioni legate al programma generale: la limitata offerta di servizi alternativi e complementari alla balneazione, la stagiona-



144

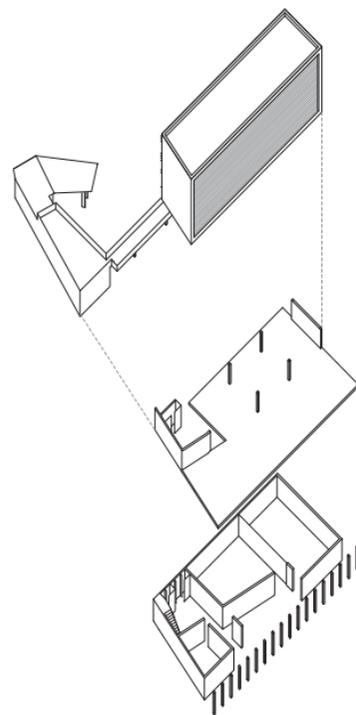
LdT, piscine, progetto.

Sezioni di progetto, la strada costruita:  
aperture sul lato mare, rapporti  
con le eccezioni del complesso.



lità (quasi totale abbandono al di fuori dell'estate); la capacità ricettiva dell'albergo, insufficiente a rientrare in molti circuiti turistici, il sovrannumero delle cabine in rapporto alla modalità contemporanea di fruizione della spiaggia. Alla scala dei singoli edifici l'operazione preliminare al progetto è stata un'attribuzione di valori alle parti, nel tentativo di trovare quali fossero i vincoli e quali le parti 'deboli' per l'intervento, verificando la compatibilità dei nuovi utilizzi, la sostituzione o riprogettazione di elementi manomessi o non più adeguati alla loro funzione, e le integrazioni che possano garantire un uso continuo dei luoghi, prima condizione che permette di evitarne il degrado.

Sul lato strada e sul lato mare due elementi presentano un valore eminentemente strategico, il braccio che avvolge sulla spiaggia il complesso delle piscine e definisce l'ambito antistante l'Hotel, e su strada il piccolo corpo con pensilina dell'ex rifornimento di benzina, che sottolinea a scala urbana l'inizio del complesso. L'edificio dell'ex-rifornimento viene riutilizzato come edicola-chiosco e punto di affitto biciclette, nella previsione generale di una pista ciclabile che sia solo un tratto di un percorso continuo che viene dal circuito dei laghi e prosegue verso Tono. Questa porta virtuale di Mortelle si arricchisce di un ampliamento dell'Hotel, un'ala gemella costruita come volume sospeso sull'area edificabile adiacente. La trasparenza negata dalla chiusura del porticato viene ristabilita, mentre sotto la quota stradale si introducono sale per piccoli congressi e seminari. Di fronte al nuovo corpo di fabbrica una galleria vetrata sul piano spiaggia si allinea con il percorso che attraversa l'Hotel esistente, istituendo con quest'ultimo una evidente relazione. Lungo il percorso si ipotizza di utilizzare il dislivello per scavare una fascia aperta verso il mare, destinata ad accogliere una palestra. Le nuo-



Hotel LdM, ipotesi di ampliamento e sale congressi.

Piano generale, assonometria connessioni mare-monte.



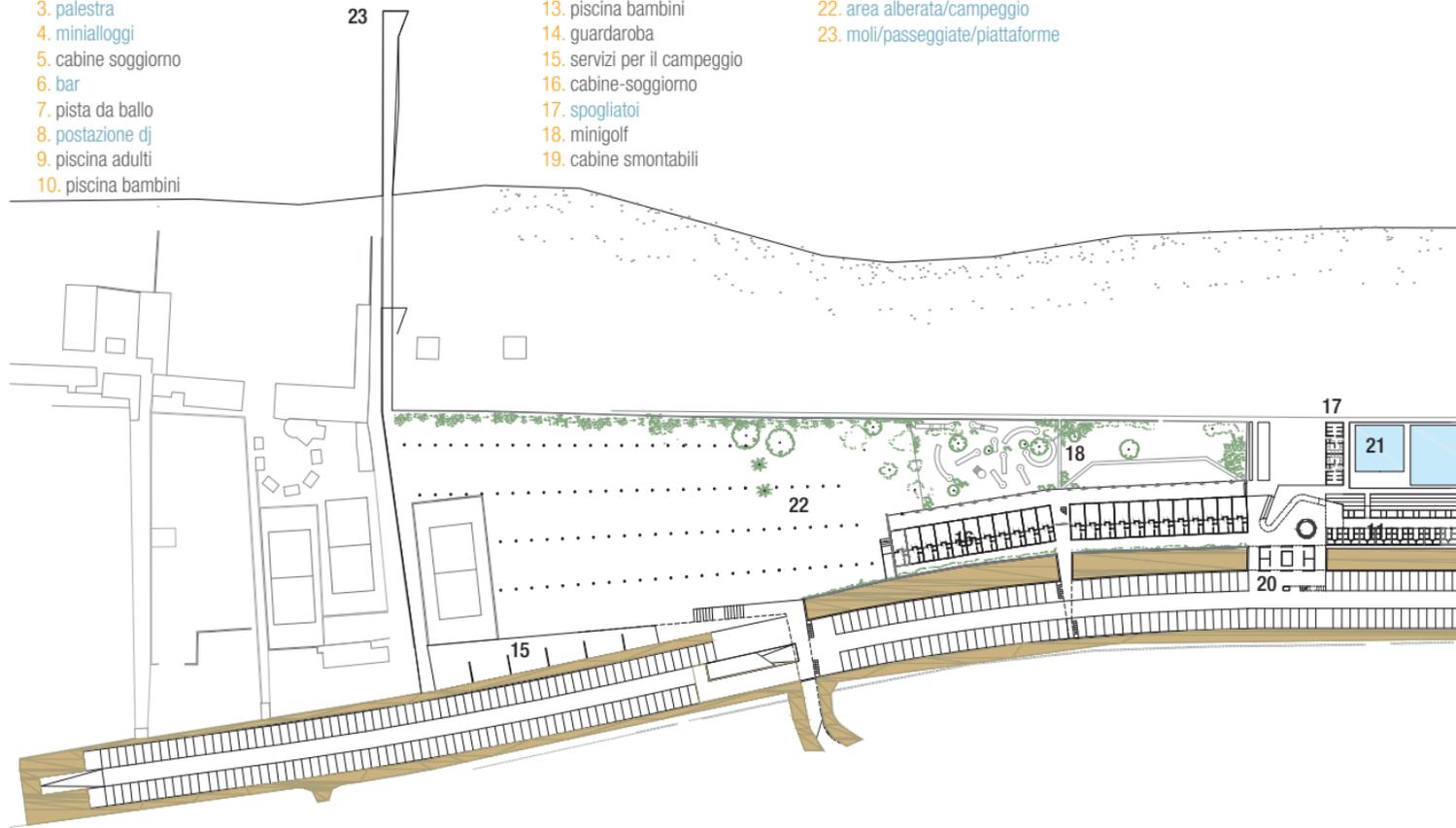
## Lido di Mortelle

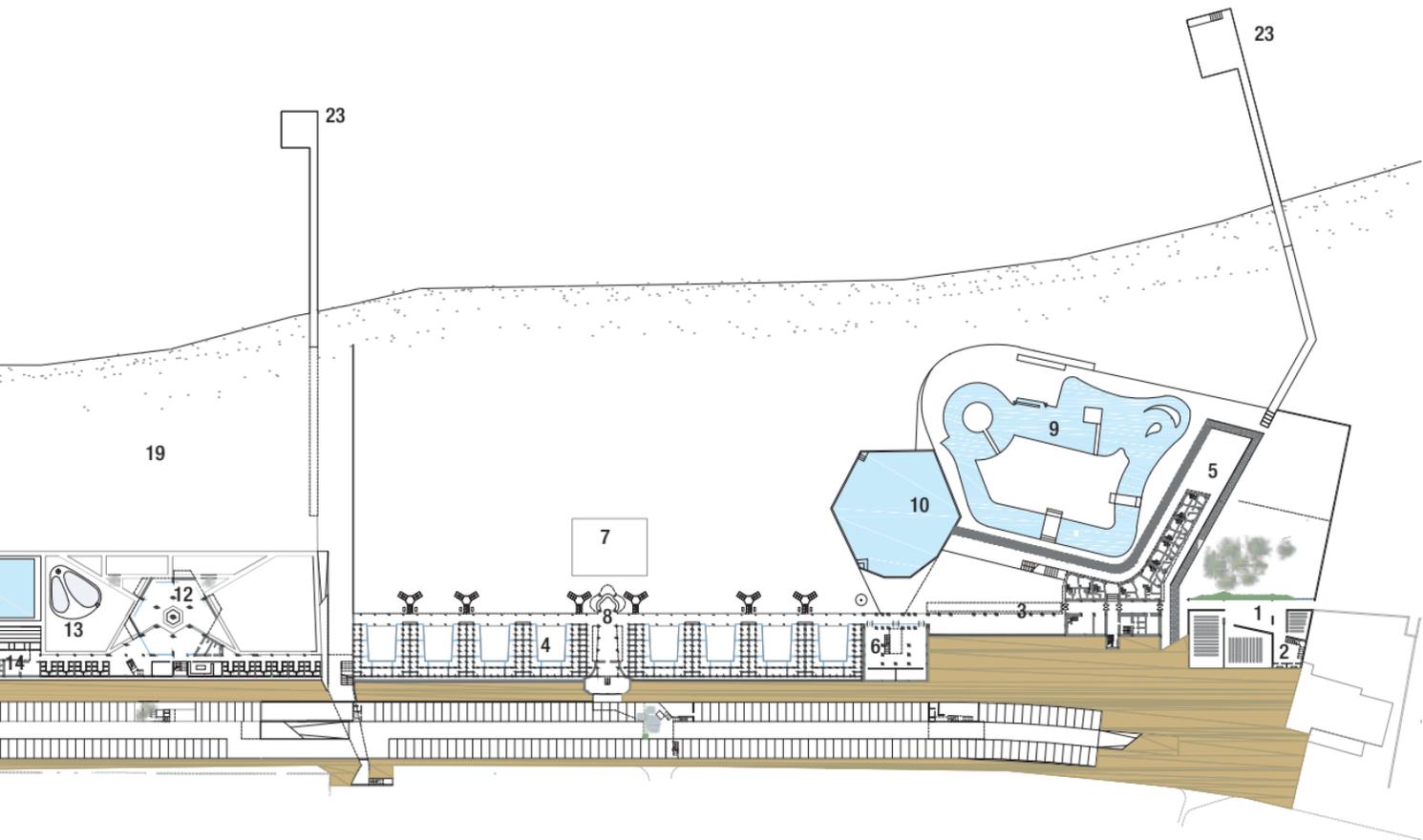
1. hall centro seminari
2. scale hotel
3. palestra
4. minialloggi
5. cabine soggiorno
6. bar
7. pista da ballo
8. postazione dj
9. piscina adulti
10. piscina bambini

## Lido del Tirreno

11. cabine in c.a.
12. ludoteca (ristoro)
13. piscina bambini
14. guardaroba
15. servizi per il campeggio
16. cabine-soggiorno
17. spogliatoi
18. minigolf
19. cabine smontabili

20. scuola di surf
21. piscine nuotatori
22. area alberata/campeggio
23. moli/passeggiate/piattaforme





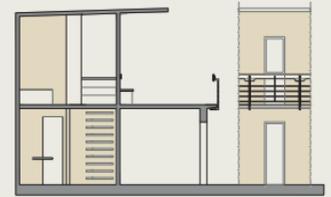
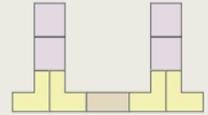
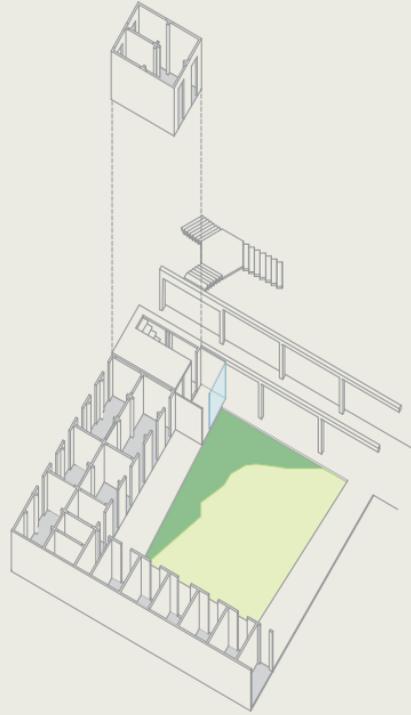
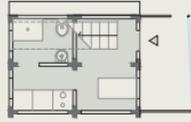
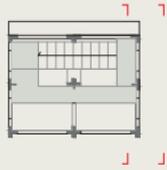
ve funzioni annesse all'Hotel tendono a favorire un uso esteso a tutti i periodi dell'anno. Dal lato opposto, all'arrivo da Ovest, si è deciso di sostituire l'edificio esistente del ristorante, inserendo dei servizi di supporto all'area alberata, dove reimpiantare un'area campeggio, oggi inutilizzata.

Il valore di impianto, strutturante delle parti ripetitive, ad esempio delle cabine in cemento armato, risiede nel principio tipologicamente forte con cui strutturano buona parte degli stabilimenti. Questo progressivo abbandono suggerisce diversi atteggiamenti: riconvertire l'uso o offrire nuove ragioni. Nel caso del Lido di Mortelle si è sperimentata una trasformazione tipologica, raggruppando le cabine sia in orizzontale che, nei blocchi di testata, in verticale, e convertendole in micro-alloggi. Il principio che si lascia inalterato è quello delle corti, reinterpretate al piano spiaggia come giardini, e della circolazione a ballatoio. Un esempio di come le cabine balneari si possano prestare a questo tipo di operazione è dato dal progetto per Bellerive Plage a Losanna<sup>2</sup>, dove è stata individuata in una parte del Lido una nuova esigenza di cabine più grandi, familiari, e di spazi per l'associazionismo. Nel caso del Lido del Tirreno si è ipotizzato invece che la costruzione di piscine per il nuoto e i tuffi possa dare un nuovo impulso all'uso delle cabine prospicienti, sostituendo però uno dei bracci con una gradinata per gli spettatori delle manifestazioni sportive. Al nuovo nucleo di piscine si prevede un ingresso posto in testata sulla stecca di cabine esistente, la cui copertura diventa una terrazza pubblica; una rampa si svolge intorno al serbatoio, consentendo una *promenade* lenta intorno a questo oggetto misterioso, e anche un'accessibilità allargata al piano spiaggia.

Il valore intrinsecamente architettonico e comunicativo delle eccezioni suggerisce



Bellerive Plage, Losanna, cabine familiari, dopo il restauro.

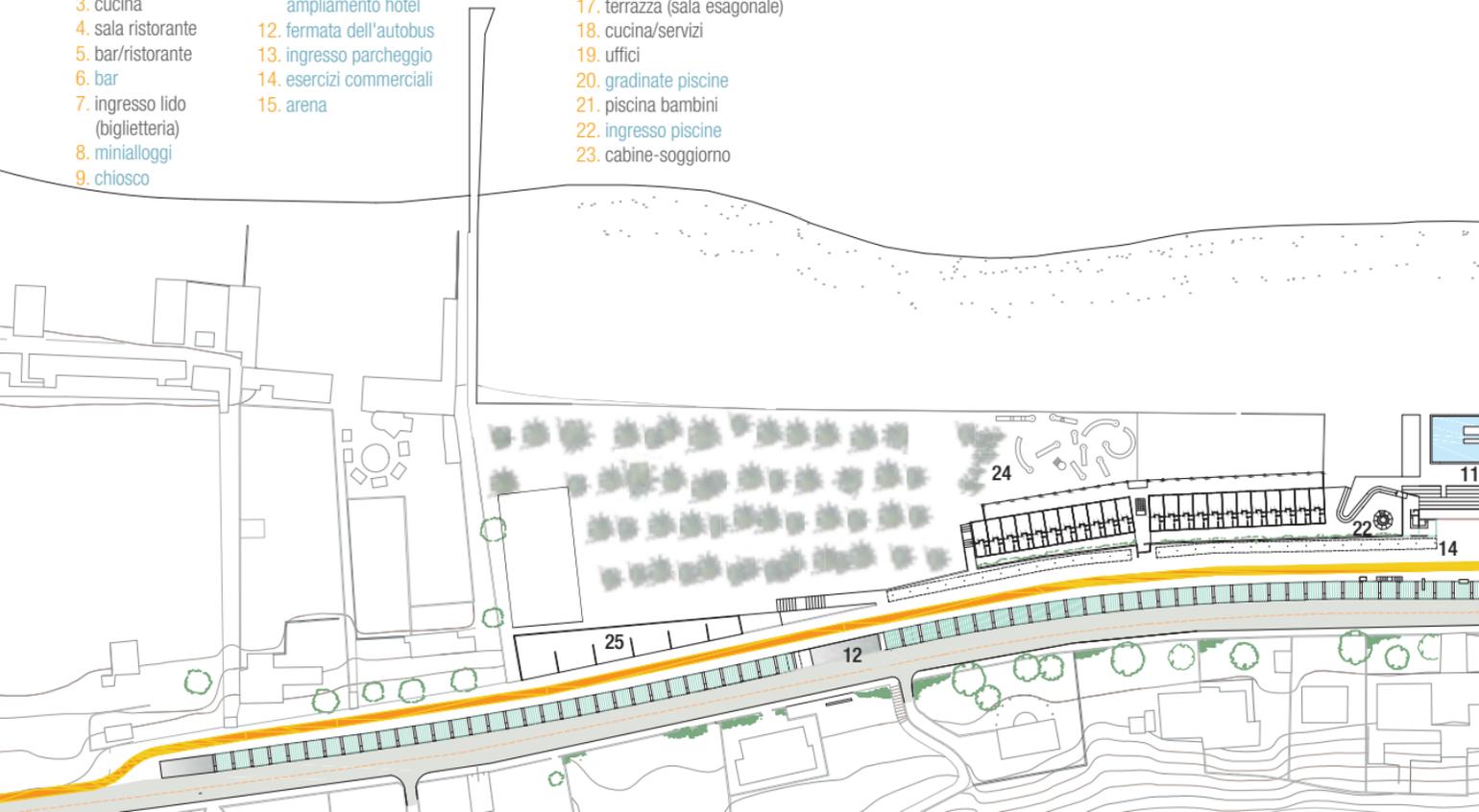


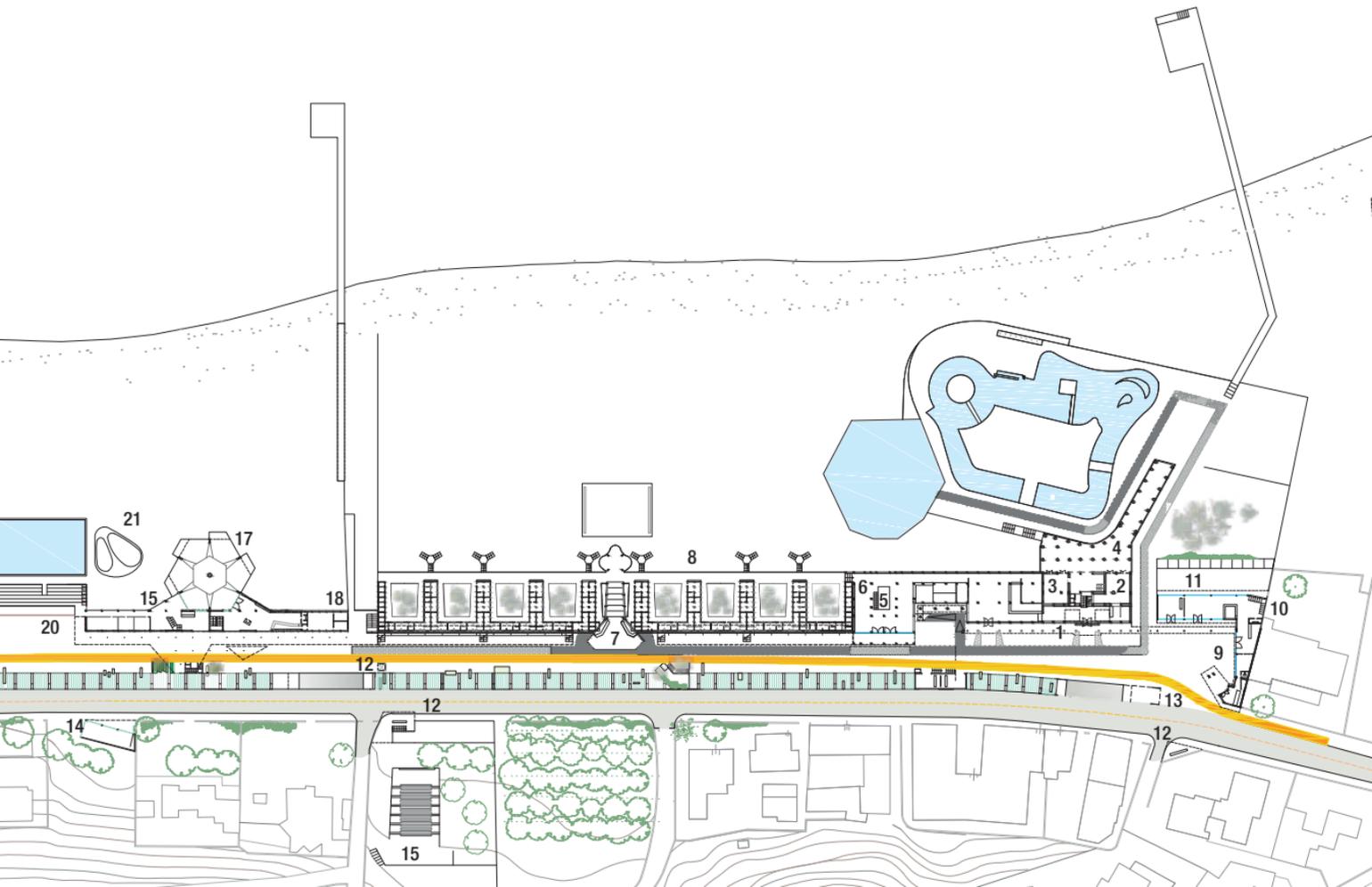
## Lido di Mortelle

1. hall hotel
2. salone
3. cucina
4. sala ristorante
5. bar/ristorante
6. bar
7. ingresso lido (biglietteria)
8. minialloggi
9. chiosco
10. affitto biciclette
11. ingresso seminari/ ampliamento hotel
12. fermata dell'autobus
13. ingresso parcheggio
14. esercizi commerciali
15. arena

## Lido del Tirreno

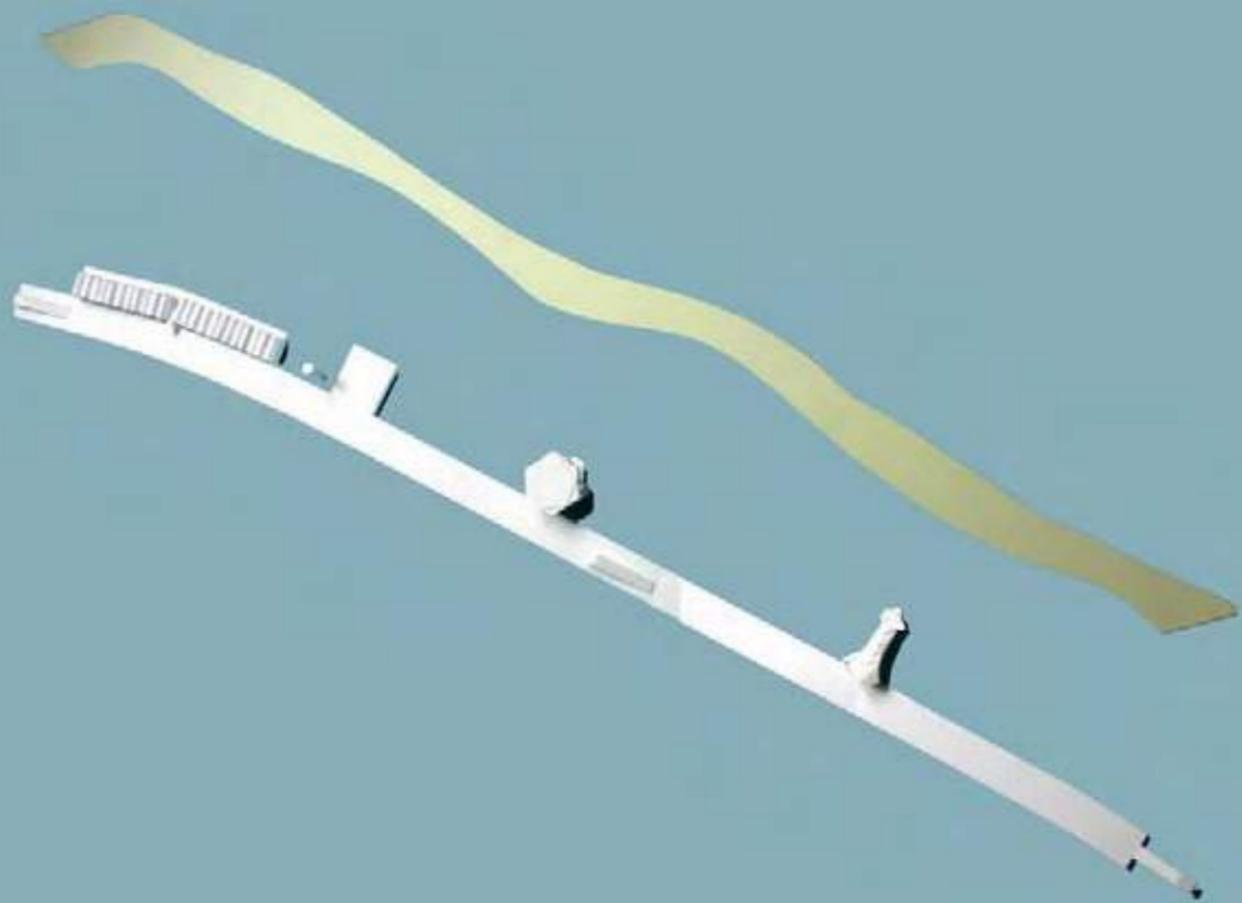
15. ingresso lido (biglietteria)
16. bar
17. terrazza (sala esagonale)
18. cucina/servizi
19. uffici
20. gradinate piscine
21. piscina bambini
22. ingresso piscine
23. cabine-soggiorno
24. minigolf
25. servizi per il campeggio





un restauro più attento alle caratteristiche dei singoli oggetti architettonici. Per quanto riguarda il Lido del Tirreno, il ruolo della rotonda va ristabilito nella disposizione generale dell'edificio: l'ampliamento sul piano strada, che ha saturato l'affaccio a mare con i servizi del bar, genera un fronte completamente chiuso verso la carreggiata, e incontrollato sul lato mare, dove un grande oblò replica i due già esistenti, mentre le altre aperture non seguono alcuna regola. Si propone di recuperare a un uso pubblico gli spazi che godono della vista attraverso i grandi oblò originari, mentre un ampliamento di cui si rende evidente lo scheletro, allo stesso tempo integrato ma riconoscibile nel volume globale, sostituisce i locali tecnici esistenti. Se l'intervento auspicabile per il serbatoio è quasi esclusivamente legato al degrado materico del calcestruzzo, il caso dell'aragosta è più complesso: si impongono scelte riguardanti la restituzione dei colori ipotizzati come originari, la liberazione dalla chiusura di una parte della biglietteria, la sostituzione degli infissi in pvc e alluminio, la soluzione dell'incastro con il corpo delle cabine. L'ipotesi di aprire un passaggio al livello della spiaggia dal parcheggio è legata ad una nuova lettura della 'pancia' dell'aragosta, la cui struttura va riportata a vista per recuperare le qualità spaziali mortificate dall'attuale destinazione a magazzino. Le trasformazioni ipotizzate sono dunque realizzate per addizione dichiarata, per svuotamento, restaurando principi originari degli edifici ma anche introducendone di nuovi, cercando un equilibrio tra gli elementi continui, percorsi e interventi che funzionano alla scala dell'intero complesso, e gli elementi puntuali che garantiscano la necessaria varietà e specificità di ogni tratto, riunendo così scala territoriale e dettaglio.





## Prospettive

I lidi di Mortelle sono anche forse in parte vittime delle stesse ragioni che ne causarono il successo negli anni della loro costruzione, l'entusiasmo del grande pubblico per il nuovo, per l'ultima moda: la proliferazione e il successo di lidi temporanei, soprattutto sulla costa jonica, è contestuale allo stato di sottoutilizzazione e di parziale degrado dei lidi anni '50. Il progetto sviluppato vuole essere dunque lo spunto per un dibattito che, in un'epoca in cui la sostenibilità rischia di diventare uno slogan aprioristico, eviti le trappole della semplificazione dualistica cemento/natura.

Come si vuole dimostrare con il caso di Mortelle, il tipo dell'architettura balneare, così fragile e recente, è forse inaspettatamente un terreno di sperimentazione per l'architettura moderna e deve rientrare anche per questo a pieno titolo nel patrimonio da salvaguardare.

## NOTE

1. Nota a V. Ronsisvalle, *Attuale estensione della città di Messina*, Sciascia editore, Caltanissetta 1976, p. 175.
2. *Lido di Mortelle a Messina*, in "Vitrum" 126, Luglio Agosto 1961, p. 49.
3. R. Ingersoll, *Sprawltown*, Meltemi, Roma 2004.
4. V. C. Prelorenzo, A. Picon, 1993, p. 68.
5. *La stanza, la strada e il patto umano*, in L. I. Kahn, *Idea e immagine*, Officina edizioni, Roma 1980, p. 130.
6. J. Gubler, M. Jaquet, P. Devanthery, I. Lamunière, *Bellerive-Plage, projets et chantiers*, Editions Payot, Lausanne 1997.





## GLI AUTORI

*«Ma non è più ora, la Sicilia, la fantasmatica isola della primordiale natura minacciosa e devastante, non è più, il suo isolamento, nella terribilità di quel suo stretto passaggio. Ora l'isola è affollata dei più vari segni, antichi e immobili per fatale arresto, quali rovine trasferite in una dimensione metafisica, è ricca di frantumi di civiltà, di frammenti linguistici, è composita culturalmente, problematica socialmente. Tutto questo ha fatto sì che nel tempo, paradossalmente, quel breve braccio di mare che la staccava dal continente si allargasse a dismisura e la rendesse più estrema rispetto a un centro ideale, la relegasse, a causa della sua eredità linguistica, della sua dialettalità, ai margini della comunicazione. Da qui la necessità, l'ansia negli scrittori isolani di lasciare il confine, e d'accentrarsi, di uscire dall'isolamento e di raggiungere i centri storici, culturali, linguistici.»*

(V. Consolo, *Di qua dal faro*)



158

Materiali conservati presso l'archivio  
Rovigo: foto scattate durante il soggiorno  
a New York; ritratto di Michelangelo;  
corrispondenza con Vaccaro e  
Ridolfi; Jacopo de' Barbari (attr.): ritratto  
di Luca Pacioli (lezione di geometria).



Filippo Rovigo e Napoleone Cutrufelli nascono entrambi nel 1909, all'indomani cioè della distruzione di Messina causata dal terremoto del 1908, una coincidenza che sembra quasi un segno della loro vocazione a costruire (e nel caso specifico ricostruire). Nella vicenda dei Lidi di Mortelle le due personalità, diverse per formazione ed esperienze, si trovano a lavorare in concomitanza a due progetti contigui. Se il progetto del Lido di Mortelle è per Rovigo parte coerente di una ricerca progettuale continua, per quanto varia ed eclettica, alcuni brani sperimentali del progetto di Cutrufelli, come quello del serbatoio, appaiono isolati nel contesto della sua produzione. Poco interessati alla scrittura e all'insegnamento, entrambi lasciano parlare i progetti al loro posto, restando attivi sulla scena professionale della città di Messina fino agli anni '80.

### Napoleone Cutrufelli

Cutrufelli, figlio di Saro, ingegnere e deputato radicale, nasce a Messina, dove consegue un diploma tecnico, per poi laurearsi in ingegneria a Roma nel 1937. Nel 1939 si classifica secondo al concorso per la sistemazione della Fiera di Messina, per cui viene incaricato del progetto di massima insieme a Rovigo, ma subito le vicende belliche lo portano al Genio Militare di Taranto. Napoleone coltiva grande interesse per l'architettura moderna e per il disegno, lavorando su vari fronti, dall'edilizia al disegno di strade, all'urbanistica. Negli anni '50 i suoi progetti si indirizzano, come quelli di molti, dentro e fuori dalla Sicilia, verso una modernità mediterranea, fatta di intonaci bianchi e muri rivestiti in pietra. In ambito urbanistico, dal 1946 vince, insieme a Calandra, una serie di concorsi per i piani di città siciliane; successivamente partecipa, nell'ambito di un gruppo



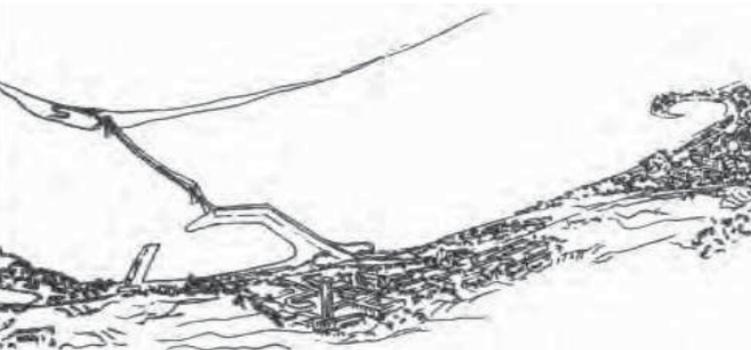
Napoleone Cutrufelli.



N. Cutrufelli, Progetto di laurea, stazione ferroviaria di Messina, 1937. Il progetto rimanda chiaramente ad atmosfere futuriste, appropriate a uno dei luoghi-simbolo del progresso e della velocità.

Concorso per il P.r.g. di Messina, 1959;  
Hotel Riviera; Isolato 221;  
Edificio per La Rinascente.

*N. Cutrufelli, progetti*



guidato da Giuseppe Samonà, a vari concorsi tra cui uno nel 1959, vinto ma non realizzato, per il piano regolatore generale di Messina. In ambito architettonico, il suo lavoro contribuisce a definire l'edilizia di qualità di alcuni isolati della città, con soluzioni legate ai dettagli della partitura dei prospetti in logge, ai rivestimenti, agli aggetti. A partire dal 1962 lavora nell'ambito dello studio SISMICONSULT (con Calandra, D'Amore e De Cola), primo studio associato siciliano di architetti, ingegneri, urbanisti, realizzando tra l'altro l'edificio della Rinascente (oggi COIN) a Messina, prima realizzazione di struttura in acciaio in zona sismica. Muore a Messina nel 1997.

### Filippo Rovigo

Rovigo nasce a Montalbano Elicona (ME), dopo un diploma tecnico si prepara da esterno per il diploma artistico, e si iscrive in seguito alla Scuola Superiore di architettura di Roma dove, nei primissimi anni '30, pur seguendo un piano di studi ancora molto tradizionale, si trova a contatto con una cultura che comincia a essere permeata dalla modernità. Laureatosi nel 1936, Rovigo consegue nello stesso anno l'abilitazione alla professione di architetto presso l'università di Milano. Attraverso un concorso è selezionato nel 1937 per una borsa di studio presso la Columbia University a New York; del suo lavoro in America si conosce un disegno, conservato presso gli Avery Archives. Tornato a Roma nel 1939, vi rimane presumibilmente fino al 1940, quando, per ragioni legate alla contingenza della guerra, rientra in Sicilia e vi si stabilisce definitivamente.

Nel periodo romano sono documentate due collaborazioni molto importanti per la sua formazione, quelle con Giuseppe Vaccaro e con Mario Ridolfi, con cui



Filippo Rovigo.

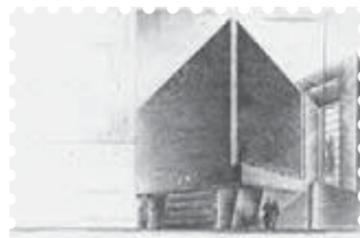
Edifici INA-casa, Piazza Castronovo; Fiera di Messina, arco di ingresso in costruzione; ONPI, Vista a volo d'uccello; Catania, bar Irrera; Casa Donato



*F. Rovigo, progetti*



manterrà rapporti di amicizia e di lavoro anche a distanza. Nel 1946 si occupa della sistemazione della Fiera di Messina, di cui modifica, tra l'altro, l'impianto e il sistema di accesso. Comincia a manifestare in questo progetto la componente di sperimentazione strutturale e formale destinata a caratterizzare la sua opera, specialmente nella soluzione d'ingresso con l'arco. A partire dagli anni '50 l'opera di Rovigo dà infatti forma alla Messina moderna, spaziando, con ricchezza di dettagli e varietà di sfaccettature, dai progetti per i quartieri INA-Casa (di forte valenza urbana quello per Piazza Castronovo, 1952), agli scenari destinati alla vita mondana e culturale cittadina (il cinema Apollo, 1954, e Olimpia, 1951-55, gli interni del bar Irrera, dove lavora con gli artisti Felice Canonico e Giuseppe Mazullo), agli edifici per istituzioni pubbliche, tra i quali nel 1956 la sede dell'ONPI (Opera Nazionale Pensionati), l'edificio dell'Università di Messina che ospita oggi la Facoltà di Economia (1963) e, più avanti, l'istituto San Tommaso (1974). Muore a Messina nel 1984.



Progetto di Rovigo per un edificio pubblico (forse un teatro?) conservato presso la Columbia University, 1937.



*F. Rovigo, progetti*



## BIBLIOGRAFIA

### Sui Lidi di Mortelle, sul contesto culturale e architettonico di Messina

- S. Marullo, *Il progetto di legge regionale per la costituzione del Lido di Mortelle dell'Onorevole Marullo*, in «Gazzetta del Sud», 21 Luglio 1954, p. 4.
- Verso la realizzazione del «Lido di Mortelle», in «Gazzetta del Sud», 19 Luglio 1954, p. 4.
- E. Verzera, *Con la costruzione di un albergo e dei due lidi in pieno sviluppo la valorizzazione turistica di Mortelle*, in «La tribuna del Mezzogiorno», 13 Maggio 1955, p. 4.
- Il Lido di Mortelle oggi aperto al pubblico*, in «Gazzetta del Sud», 24 Luglio 1955, p. 5.
- Da oggi i messinesi a Mortelle incontro alle bellezze del Tirreno*, in «Gazzetta del Sud», 26 Giugno 1955, p. 4.
- «Agosto messinese» 1955, numero unico, Tipografia Samperi, Messina 1955.
- J. Giuffrè, *Mortelle, una spiaggia per dodici mesi*, in «Porta della Sicilia, la città dello stretto, pubblicazione per le manifestazioni di Agosto a Messina», numero unico, Tipografia Samperi, Messina 1956, p. 116.
- Mortelle, la perla del Tirreno*, in «Messina turistica», Grafiche La Sicilia, 1957, p.13.
- J. Giuffrè, *Mortelle beach, sogno e realtà*, in «Messina turistica», Grafiche La Sicilia, 1958, p.43.
- V. Carilli, *Mortelle città da fare*, in «Panorama» luglio 1958, p.10.
- C. Cavallaro, *Un albergo al mese*, in «Messina turistica», Grafiche La Sicilia, 1958, pp. 20-22.



Mortelle-beach: sogno e realtà

La spiaggia di Mortelle è stata scelta per la sua bellezza e per la sua posizione strategica. È un luogo ideale per chi cerca un relax totale e un contatto diretto con la natura.

La spiaggia di Mortelle è stata scelta per la sua bellezza e per la sua posizione strategica. È un luogo ideale per chi cerca un relax totale e un contatto diretto con la natura.

**Anteprima dell'estate ai Lidi del Tirreno con affascinanti naidi bacciate dal Sole**

Il mare è sempre stato il cuore di Mortelle. In questi giorni, l'atmosfera è già quella dell'estate, con i raggi del sole che si riflettono sulle onde e i bambini che corrono sulla sabbia.

**Mortelle città da fare**

Le iniziative sono in compagnia ed anche in gruppo. È un'occasione per trascorrere una vacanza indimenticabile con gli amici e la famiglia.

**Lido di Mortelle**



**Lido di Mortelle**

**LIDO DEL TIRRENO**

**DOMANI SI APERTURE**

Il Lido del Tirreno è un luogo ideale per chi cerca un relax totale e un contatto diretto con la natura.

**LIDO di MORTELLE**

Domani 16 Giugno

**APERTURA**

Stagione Balneare 1957

*il lido del tirreno vi attende a mortelle*

**Mortelle**

la «Perla del Tirreno»

**Il lido di Mortelle oggi aperto al pubblico**

il grandioso stabilimento inaugurato il primo...

**Da oggi i messinesi a Mortelle**

incontro alle bellezze del Tirreno

Previsto l'afflusso di centinaia di cittadini - I servizi SATS

**CIFRES PER LA SICILIA**

SE A D...

**Verso Mortelle**

di Francesca De Vito



- Lido di Mortelle a Messina, in «Vitrum» 126, Luglio Agosto 1961, pp. 47-49.
- Hotel «Lido di Mortelle» a Messina, in *Gli edifici alberghieri*, «Quaderni di Vitrum» 7, 1962, pp. 45-47.
- Guida pratica dei luoghi di soggiorno, vol. 1: Marine del Tirreno e delle isole*, Touring Club Italiano, Milano 1964, p. 279.
- R. Oliver (a cura di), *The making of an architect, 1891-1981*, Rizzoli international, New York 1983.
- V. Melluso (a cura di), *Il disegno di architettura nell'esperienza razionalista messinese*, guida alla mostra, Tipografia Samperi, Messina 1993.
- V. Melluso, (a cura di), *L'architettura moderna a Messina. Itinerario tra gli anni venti e cinquanta*, guida alla mostra, Tipografia Samperi, Messina 1993.
- V. Melluso, *Il moderno a Messina*, in «Abitare» 320, luglio-agosto 1993, pp. 128-135.
- F. Cardullo, *La fiera di Messina, un esempio di architettura razionalista*, Officina, Roma 1996.
- N. Pino, F. De Pasquale, *Filippo Rovigo*, I Quaderni dell'ordine degli architetti di Messina 3, 1996.
- R. Simone, *Ricostruzione e moderno*, in *Messina, storia e civiltà*, BGM, Messina 1997, pp. 235-241.
- A. Baglio, S. Bottari (a cura di), Atti del convegno «*Tra continuità e mutamento alla ricerca di una problematica identità. Messina negli anni Quaranta e Cinquanta*», Istituto di studi storici Gaetano Salvemini, Messina 1998.
- A. Indelicato, *Architettura e dintorni: spunti per una riflessione sulla «Sintesi delle Arti» nella città di Messina*, in *Architettura e design nell'area dello stretto, spunti di ricerca*, a cura dell'Ordine degli architetti della Provincia di Messina, 1999, p. 24.
- P. Barbera, *Architettura in Sicilia tra le due guerre*, Sellerio Editore, Palermo 2003.
- V. Melluso, *Ricerca e sperimentazione nell'architettura di Pantano e Rovigo*, in «D'Architettura» 21, settembre 2003, p. 202.

P. Serboli (a cura di), *Per una storia dell'OSPE, nel centenario della nascita di Salvatore Pugliatti 1903-2003*, Edas, Messina 2003.

I. Fera, *L'aragosta minacciata dal ponte*, in «*Il Giornale dell'architettura*», luglio-agosto 2005, p. 14.

I. Fera, *Modern architecture goes on holiday*, in *The challenge of change, dealing with the legacy of the Modern Movement*, Atti del 10° congresso internazionale DOCOMOMO, Rotterdam, 2008, pp. 441-4.

### **Filmati**

*Centri balneari sul lido di Mortelle, nei pressi di Messina*, repertorio INCOM, Archivio Luce, 1960.

*Villeggianti sul lido di Mortelle, nei pressi dello stretto di Messina*, La settimana INCOM, Archivio Luce, 1963.

## Sull'architettura e la cultura balneare

- A. Roth, *Freibadeanlagen*, in «Werk» 34, Luglio 1947.
- V. Viganò, F. Clerici, *Un centro di attrazione turistico-sportiva*, in «Domus» 261, 1951.
- G. Host Ivessich, *Il «Barracuda» di giorno e di notte*, in «Domus» 288, 1953, pp. 17-24.
- B. Rudofsky, *Decadenza del bagno*, in «Domus» 288, 1953, p. 37.
- Strandbad Tiefenbrunnen, Zürich*, in «Bauen + Wohnen» 2, 1955, pp. 163-171.
- Numero monografico *Tourisme et loisir*, «L'architecture d'aujourd'hui» 61, 1955.
- G. Gillet, *Amenagement touristique de la Mer Noire*, in «Architecture d'aujourd'hui» 105, 1962-3, pp. 40-43.
- «Casabella-Continuità», Numero monografico doppio *Coste italiane 1, Urbanistica e 2, Esempi tipologici*, 282-283, 1964.
- E. Santini, *Villaggio residenziale dell'Anic a Gela*, in «L'architettura. Cronache e storia», n. 123, 1966, pp. 572-581.
- D. Rouillard, *Le site Balneaire*, P. Mardaga, Liège-Bruxelles 1984.
- B. Chiambretto, *Le Corbusier à Cap Martin*, Ed. Parenthès, Marseille 1987.
- U. La Pietra, G. Morpurgo (a cura di), *Cultura Balneare*, Alinea, Firenze 1987.
- A. Corbin, *Le territoire du vide, l'occident et le désir du rivage 1750-1840*, Flammarion, Paris 1988.
- G. Triani, *Pelle di sole, pelle di luna, Nascita e storia della civiltà balneare 1700-1946*, Marsilio, Venezia 1988.
- G. Triani, a cura di, *Lido e Lidi, società, moda, architettura e cultura balneare tra passato e futuro* (catalogo della mostra), Marsilio, Venezia 1989.
- Avanguardia romagnola, Architetture balneari del XX secolo*, catalogo della mostra, Cattolica 1989.
- Trilogia *Colonizaciones, Infiltraciones, Dunes*, «Quaderns» 193-194-195, 1992.
- A. Dell'acqua Bellavitis, *Stessa spiaggia stesso mare*, in «Ottagono» 107, 1993, p.11.

- G. Fabris, *Tempo di non lavoro*, in «Ottagono» 107, Giugno 1993.
- C. Prelorenzo, A. Picon, *L'invention du balnéaire, La Grande Motte de Jean Balladur*, Editions Parenthèses, Marseille 1993.
- J.D. Urbain, *Sur la plage*, Petite Bibliothèque Payot, Parigi 1994.
- P. Devanthery, *Du béton et de l'eau, la restauration des Bains de Pâquis*, in «Faces» 36, 1995, pp. 26-32.
- J. Gubler, M. Jaquet, P. Devanthery, I. Lamunière, *Bellerive-Plage, projets et chantiers*, Editions Payot, Lausanne 1997.
- F. Farina, *Architetture balneari tra Europa e Americhe, la Belle Epoque*, Motta Editore, Milano 1998.
- C. Aron, *Working at Play: a History of Vacations in the United States*, New York, 1999.
- W. Findal, *Macchine per sognare, le strutture balneari dei paesi nordici negli anni trenta*, in «Rassegna» 77, 1999, pp. 82-95.
- J. K. Walton, *The British Seaside: Holidays and Resorts in the Twentieth Century*, Manchester, 2000.
- MVRDV, *Costa ibérica, hacia la ciudad del ocio*, Actar, Barcelona 2000.
- G. Ragot (a cura di), *L'invention d'une ville, Royan années 50*, Cahiers du Patrimoine 65, Editions du Patrimoine, 2000.
- U. Trame, *La città balneare*, in «Quaderni dello IUAV»11, Venezia 2001.
- P. Nash, R. C. Robinson, *Mi.Mo., Miami modern, revealed*, Chronicle books, Miami 2004.
- C. Conforti e F. Irace, *Una rotonda sul mare*, Argos, Roma 2006.
- F. Gray, *Designing the Seaside: Architecture, Nature and Society*, Reaktion books, London 2006.
- S. Mornati, *Lo stabilimento balneare Kursaal di La Padula e Nervi*, Mancosu Editore, Roma 2007.
- M. Zardini, a cura di, *Nomare, nascita e sviluppo della metropoliriviera*, Editrice Compositori, Bologna 2007.

V. Orioli, *Cesenatico. Turismo e città balneare fra Otto e Novecento*, Alinea, Firenze 2008.

L. Inzerillo, *Tra cielo e mare. Lo stabilimento balneare di Mondello*, Caracol, Palermo 2009.

M. Marafon Pecoraro, G. Rubbino, *L'antico stabilimento balneare di Mondello*, Krea, Palermo 2009.

I. Fera, *Cartoline dalla Sicilia. Architetture balneari 1950-1970*, in «Lexicon» 12, 2011, pp. 49-62.

**Siti internet:**

Balnea, museo virtuale dei bagni di mare, [www.balnea.org](http://www.balnea.org)

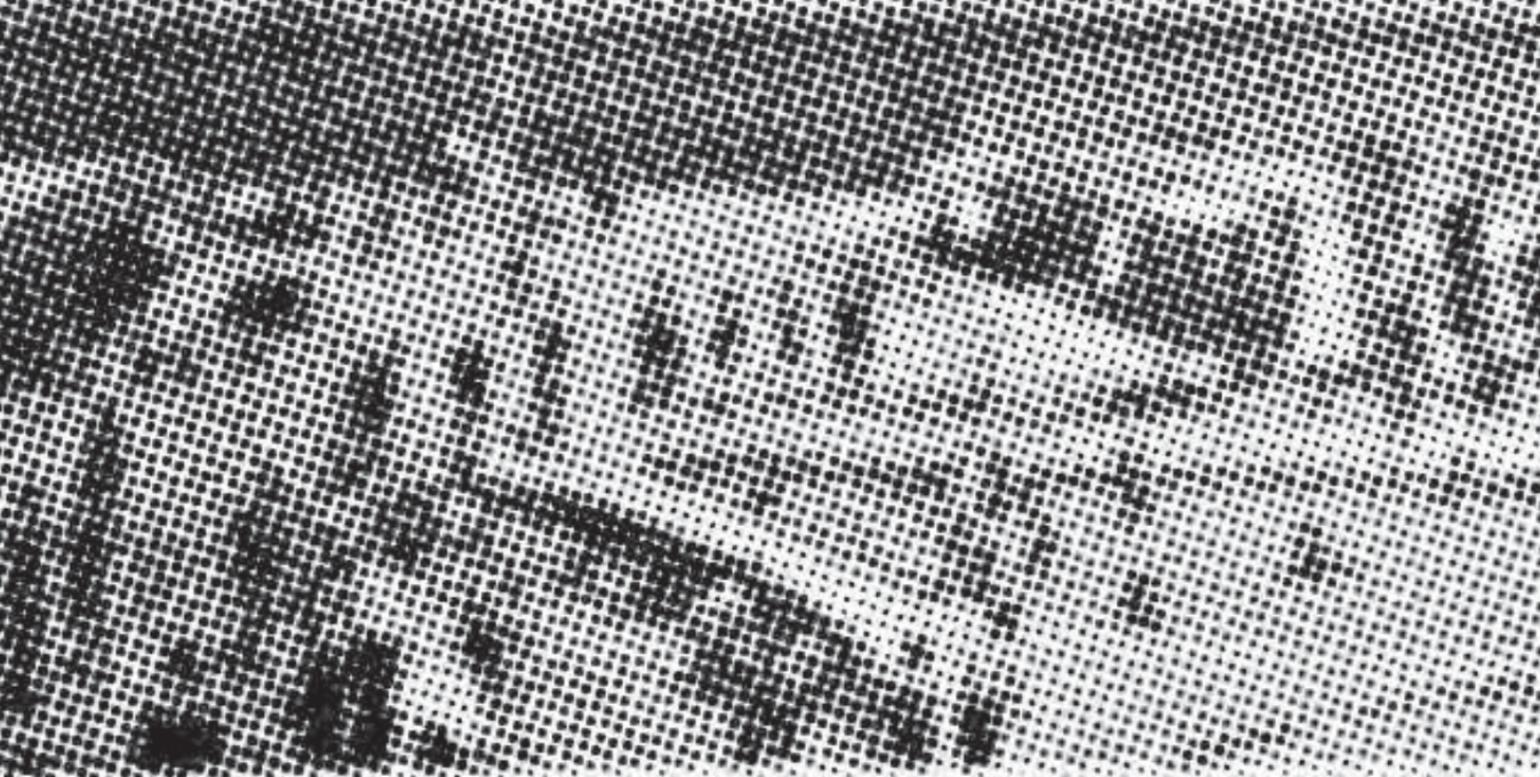
## Sui riferimenti e il contesto architettonico generale

- A. Wogenscky, *Reservoirs*, in «Techniques et architecture» 3-4, 1942, p. 115.
- F. Candela, *Les voiles minces et l'espace architecturale*, in «Architecture d'Aujourd'hui» 64, 1956.
- G. Colonnetti, *Scienza delle costruzioni*, vol. III, *La tecnica delle costruzioni: le pareti sottili*, Ed. scientifiche Einaudi, Milano 1957.
- A. Sartoris, *Encyclopedie de l'architecture nouvelle*, Vol. I, *Ordre et climat méditerranéens*, U. Hoepli Milano 1957.
- D. Haskell, *Architecture and popular taste*, in «Architectural Forum» 109, August 1958.
- E. Torroja, *Philosophy of structures*, University of California Press, Berkeley 1958.
- C. Siegel, *Strukturformen der modernen Architektur*, Verlag G. D. W. Calwey 1960, ed. italiana *Struttura e forma nell'architettura moderna*, STEB, Bologna 1965.
- J. Joedicke, *Structures en voiles et coques*, K. Kramer, Stuttgart 1962.
- Water towers*, in «Architectural review» CXXXII/785, luglio 1962, p. 62.
- K. Fleig, ed., *Alvar Aalto, vol.2: Complete Works, 1963-1970*, Artemis, Zurich, 1971 (1<sup>a</sup> ed.), Birkhauser, Basel 1990.
- C. Norberg Schultz, *Jørn Utzon, Sidney Opera House, Sidney, Australia, 1957-1973*, in «GA» 54, 1980, pp.1-47.
- F. Burckhardt, M. Lamarova, *Architettura e interni del cubismo cecoslovacco*, Electa, Milano 1982.
- S. Giedion, *Spazio, tempo ed architettura*, 2<sup>a</sup> ed. italiana, Hoepli, Milano 1984.
- C. Jencks, *The language of post-modern architecture*, Rizzoli, New York 1977.
- B. e H. Becher, *Wassertürme*, Schirmer/Mosel, München, 1988.
- L. Ponti, *Giò Ponti, l'opera*, Leonardo, Milano 1990.
- F. Schneider, M. Düttmam, *Morris Lapidus architect of the american dream*, Birkhäuser Verlag, Basel 1996.

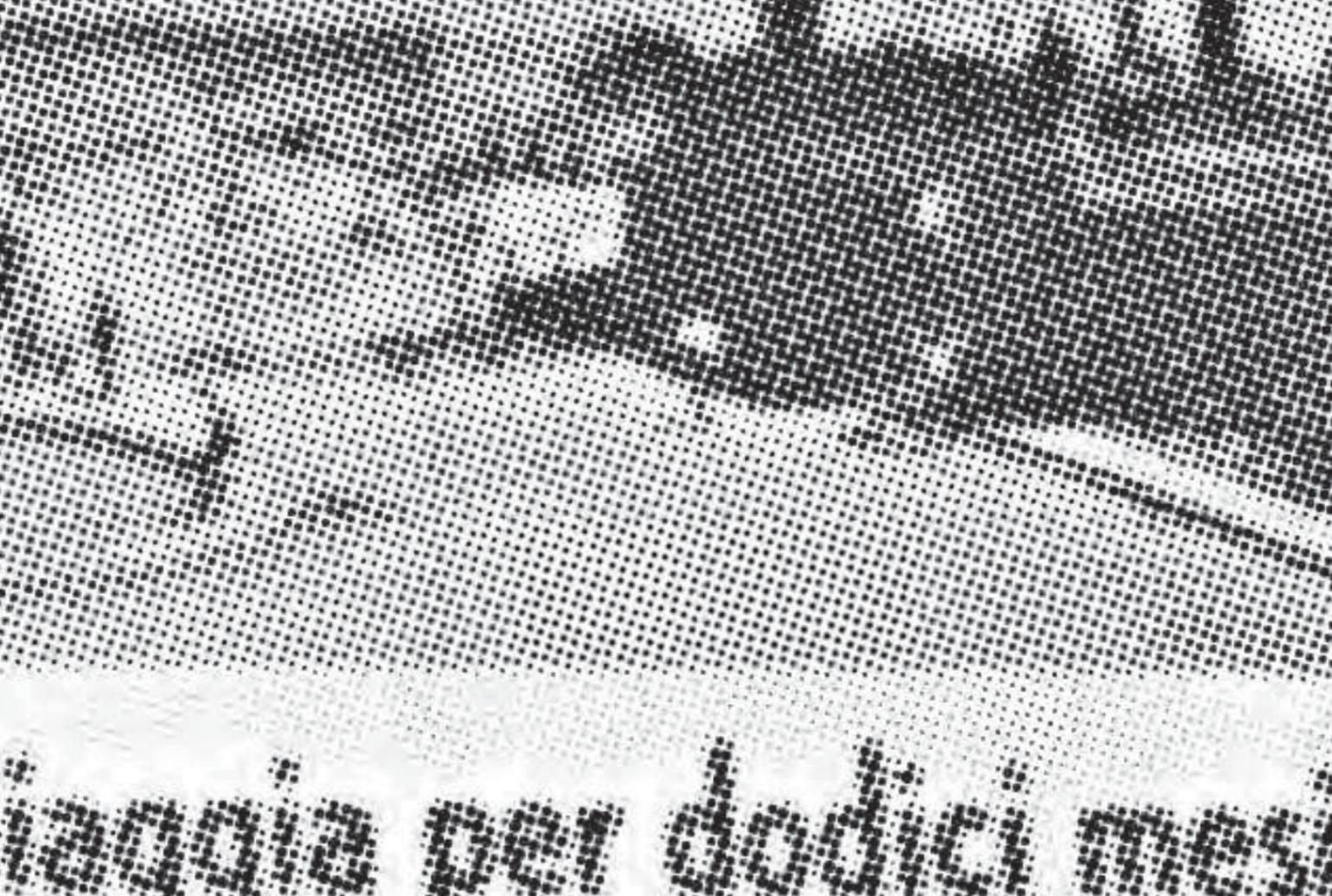
- F. Fromonot, *Jørn Utzon, architetto della Sidney Opera House*, Electa, Milano 1998.
- V. Fontana, *Profilo dell'architettura del '900*, Marsilio, Venezia 1999.
- B. Reichlin, *Figures du néoréalisme dans l'architecture italienne*, in « Les Cahiers du Musée national d'art moderne» 69, 1999, pp. 77-113.
- M. I. Montero, *Burle Marx: the lyrical landscape*, Thames and Hudson, London 2001.
- H-J. Hubert, H. Heynen (a cura di), *Back from Utopia, the challenge of the Modern Movement*, OIO Publishers, Rotterdam 2002.
- P. Nash, R. C. Robinson, *Mi.Mo., Miami modern, revealed*, Chronicle books, Miami 2004.

## INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

5, 15, 19, 21, 23, 25, 29, 31, 35, 39, 41, 70: collezione Nino Principato  
20, 22, 24, 30, 32, 34, 88, 108, 112: collezione Ferruccio Farina  
38: "Casabella-Costruzioni" 107, 1936  
43, 76: *Messina artistica e monumentale*, azienda autonoma di soggiorno e turismo, Messina, 1994  
66: archivio LdM  
45, 59, 67, 118, 125, 127, 128, 129, 158, 159, 162, 163, 165: archivio Rovigo  
55, 57, 61: archivio comunale, Messina  
58: archivio B.E. La Padula, Venezia  
68, 71: archivio Genio civile, Messina  
47,49,51,53,160, 161: archivio Cutrufelli  
82: «Das Neue Berlin» 6, 1929  
90: Fromonot, 1998  
96,124: Joedicke, 1962  
98: Jencks, 1977  
106: «Architectural review» CXXXII/785, 1962  
107: archivio LdT  
114: Ponti, 1990  
116: "Domus", 262, 1951  
120: [mosaicodobrasil.tripod.com/id4](http://mosaicodobrasil.tripod.com/id4)  
122,126: «Architecture d'aujourd'hui» 61, 1955  
150: Gubler, 1997  
164: Oliver, 1983  
165: (Cinema Apollo e San Tommaso) Pino, De Pasquale, 1996  
Le altre cartoline fanno parte dell'archivio dell'autore. Le foto e i disegni attuali sono dell'autore



MORTELLE



## **NOTA DELL'AUTORE**

Si è esclusa dal libro la trattazione delle questioni burocratiche e legislative che potrebbero condizionare la vita degli stabilimenti balneari: le nuove norme per il rinnovo delle concessioni, il conflitto tra le istituzioni di controllo, le ambigue indicazioni sulla programmatica “decrementazione delle coste”, e in particolare le ultimissime notizie sugli espropri per la costruzione del ponte sullo stretto. Tutti questi aspetti non sono ritenuti affatto secondari, ma indicatori in continua evoluzione, oltre che di una certa schizofrenia burocratica e strategica, anche di una carente attenzione pubblica verso questi edifici e verso l'architettura moderna in generale, su cui si auspica che, anche se indirettamente e in piccola parte, lo studio condotto possa avere una ricaduta positiva.

## **RINGRAZIAMENTI**

Questo lavoro rielabora una parte della tesi di dottorato svolta durante il XVIII ciclo del Dottorato in progettazione dell'Università di Palermo. Ringrazio i componenti del collegio, in particolare la mia tutor prof. Tilde Marra, e il mio cotutor prof. Bruno Reichlin, ricordo il coordinatore, prof. Pasquale Culotta, scomparso al termine dei tre anni. Ringrazio inoltre il prof. Roberto Collovà e, i professori del D.E.A. in “Sauvegarde du patrimoine moderne et contemporain” di Ginevra; per le informazioni e i materiali d'archivio gentilmente messi a disposizione: il dott. Rosario Millemaci (archivio Rovigo), la prof. Marina Bortoletti (archivio Cutrufelli), la famiglia Barbaro (archivio Lido del Tirreno), l'arch. Nino Principato, il prof. Vincenzo Melluso, l'arch. Enza Pernice, il prof. Ferruccio Farina; per la testimonianza e le notizie preziose il prof. Roberto Calandra, per l'incoraggiamento e i consigli il prof. Gaetano Licata, per l'amicizia e la generosità Matteo, Glenda, Cecilia, per il sostegno e la partecipazione costante la mia famiglia (e per tutto il resto Fabio).

## **NOTE BIOGRAFICHE**

**Isabella Fera** (\*1976), ha studiato architettura a Palermo, dove si è laureata nel 2002 con Roberto Collovà, con il quale ha collaborato a concorsi e progetti, oltre che alla didattica. Ha trascorso periodi di studio e lavoro a Valencia e a Porto grazie a borse di studio europee. Ha seguito un percorso di formazione e ricerca a Ginevra sui temi della salvaguardia dell'architettura moderna, sotto la supervisione di Bruno Reichlin. È Dottore di Ricerca in Progettazione architettonica dal 2007. E' stata docente a contratto a Palermo nei Laboratori di Gaetano Licata con il quale collabora alla ricerca. Partecipa con contributi teorici e progetti a congressi, mostre e workshop. Svolge attività professionale con Fabio Gallo in Sicilia.

